

1222·2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

Inverosimili imposture: teorie del complotto
sull'11 settembre 2001

Relatore:

Ch.mo Prof. Stefano Luconi

Laureando:

Diego Testolin

Matricola: 1232500

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

Ad Arianna, che riesce sempre a tirar fuori il meglio di me

INDICE

Abbreviazioni	4
Introduzione	5
Capitolo 1. L'11 settembre 2001	8
1.1 L'imbarco dei terroristi	8
1.2 Gli attentatori passano all'azione	9
1.3 Caccia ai mandanti, timori di nuovi attentati e rivendicazioni degli attacchi dell'11 settembre	13
Capitolo 2. Esecutori e mandanti	16
2.1 I dirottatori	16
2.2 I mandanti	21
2.3 Il fallimento dell'intelligence	23
Capitolo 3. Attacco al Pentagono	27
3.1 Il fallimento della difesa aerea	27
3.2 La manovra impossibile e Hanjour e missili sul Pentagono	30
3.3 Il "buco sul Pentagono" e i resti del velivolo	33
Capitolo 4. Lo schianto del volo UA93	36
4.1 Le telefonate impossibili	36
4.2 Nessun aereo a Shanksville	38
4.3 L'abbattimento e il mistero dell'aereo bianco	40
Capitolo 5. I crolli del WTC	42
5.1 Il calore degli incendi	42
5.2 Il crollo delle torri	45
5.3 L'inaspettato crollo del WTC 7	48
5.4 La pista sionista	51
Capitolo 6. Le tecniche dei complottisti	53
6.1 Troppe informazioni	53
6.2 Tecniche di <i>video making</i>	53
Conclusioni	56
Bibliografia	59

ABBREVIAZIONI

ATC	Air Traffic Control
CIA	Central Intelligence Agency
FAA	Federal Aviation Administration
FBI	Federal Bureau of Investigation
FEMA	Federal Emergency Management Agency
FMCS	Flight Management Computer System
LIHOP	Let It Happen On Purpose
MIHOP	Make It Happen On Purpose
NSA	National Security Agency
NEAST	North East Air defence Sector
NIST	National Institute of Standards and Technology
NYFD	New York Fire Department
NYPD	New York Police Department
NORAD	North American Aerospace Defence Command
NTSB	National Transportation Safety Board
PAPD	Port Authority Police Department
SOC	System Operation Controls
WTC	World Trade Center

INTRODUZIONE

Il pomeriggio di martedì 11 settembre 2001 mi trovavo nell'ufficio tecnico dell'azienda in cui lavoravo allora, intento a riportare le quantità di prodotto per la creazione di un colore da tintura. Poco prima che lo sgomento si impadronisse di noi - così come di tutto il mondo - era una giornata come tante, una di quelle di cui ti saresti dimenticato già dopo una settimana. Invece ho ancora vivido nella testa l'impiegato amministrativo che entra nell'ufficio con un foglio A4 con la foto in bianco e nero della torre sud del World Trade Center (WTC) di New York che brucia. "Pare che un aereo ci si sia schiantato addosso" ci disse. Ho sempre odiato volare ma ho anche sempre saputo che prima o poi avrei dovuto farlo. Perciò gli incidenti aerei mi hanno sempre fatto uno strano effetto, un misto di rammarico e di fatalismo. Chissà quante vittime, povere famiglie. Tornai al mio lavoro. Dopo una decina di minuti suonò il telefono, numero interno. Era sempre l'impiegato di prima. "Si è schiantato un altro aereo, stavolta sull'altra torre". Torre nord, torre sud, all'epoca non sapevamo nemmeno che si chiamassero così le due torri di New York - per me erano solamente questo - le avevo viste solamente nei film. Va bene, prendemmo dall'armadietto la tv che usavamo per guardare le partite dei mondiali e ci sintonizzammo sulla Rai per capirci qualcosa di più. Erano le 15:20 circa. Spegnemmo la televisione poco oltre le 18:00, l'ora in cui il campanello ci avvisava della fine della giornata lavorativa. Non avevamo lavorato, pochi lo avevano fatto nella nostra azienda. Avevamo assistito in diretta attoniti e smarriti al primo crollo, alle persone che disperate si lanciavano dalle finestre per sfuggire agli incendi, al crollo della seconda torre, alle notizie confuse che parlavano di altri aerei - molti altri aerei - dirottati e pronti a colpire potenzialmente ovunque nel mondo. Si sapeva che un aereo sicuramente aveva colpito il Pentagono, l'edificio sede del quartier generale del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti d'America. Altri aerei risultavano dispersi, scomparsi dai radar, invisibili e pronti a colpire. E le parole "attentato suicida" venivano ripetute di continuo. "Dirottamento", "kamikaze" e "di probabile matrice islamica" erano altre parole che si susseguivano nei notiziari. Erano scoppiate delle liti nella zona produttiva dell'azienda, qualche operaio nordafricano di idee particolarmente estremiste aveva applaudito, probabilmente senza rendersi conto che la maggior parte delle persone che aveva accanto si sentiva parte lesa nell'avvenimento. Non si era arrivati alle mani, ma c'era mancato poco. Qualcuno parlò di talebani ma io all'epoca sapevo poco o nulla sull'argomento, solamente quello che ci era stato detto, anni prima, al servizio militare ovvero che erano "potenziali cattivi". Il ritorno a casa in auto fu straniante, sembrava quasi di essere stati catapultati all'interno di un film. Il Papa, Giovanni Paolo II, aveva pregato a reti unificate per le vittime - che pareva fossero migliaia - e per la pace nel mondo. Gli amici con cui mi trovavo dopo il lavoro non sapevano nemmeno loro che cosa dire. Ovunque gli stessi sguardi increduli e smarriti. La tv andò avanti per settimane a mostrare le stesse immagini, la torre nord che erutta fumo, l'aereo che si schianta sullo spigolo della torre sud e la palla di fuoco che fuoriesce dall'edificio, le figure delle persone che si lasciano cadere nel vuoto, il Pentagono sventrato, il cratere di Shanksville dove si era schiantato il volo United 93. Le autorità statunitensi ovviamente mantennero il massimo riserbo, stavano cercando di capire come può esser stato possibile l'inimmaginabile. Per il momento si sapeva solamente che era stato un attentato di matrice islamica, probabilmente ordito da Osama Bin Laden - nome che non avevo mai sentito prima di allora - e che gli Stati Uniti avrebbero sicuramente reagito dichiarando guerra all'Afghanistan. Come sempre quando c'è un vuoto di informazione - seppur voluto a scopo di indagine - ci fu chi si insinuò all'interno della notizia e disse la sua opinione, certo non suffragata da prove concrete bensì da sensazioni, idee personali, concetti che magari si è sempre sostenuti - quali l'antiamericanismo - e che ora parvero trovare, volendole cercare bene, le certezze definitive. Il marasma di congetture e complotti - come dopo ogni fatto eclatante - infatti si scatenò di lì a poco.

Fu dopo alcuni anni, nel 2005, mentre facevo un noioso turno di guardia (nel frattempo ero passato nella vigilanza privata e lavoravo alla caserma Ederle di Vicenza) che ebbi modo di confrontarmi con le prime teorie *mainstream* del complotto. Un cd di un film che avrebbe dovuto contenere altro in realtà aveva all'interno un documentario di Massimo Mazzucco dal titolo *Inganno globale* e parlava proprio dell'attentato al WTC. Noi eravamo di servizio in quel luogo con incarichi di vigilanza antiterrorismo fondamentalmente in seguito a quell'evento, ma credo che prima di allora nessuno di noi si fosse mai davvero documentato seriamente sull'attentato. Il documentario riportava tutta una serie di dati, teorie, illazioni e accuse di *inside job* al governo degli Stati Uniti e ci lasciò profondamente scossi. L'autore era riuscito nel suo intento, aveva insinuato il dubbio sulla veridicità della cosiddetta "versione ufficiale". Il video in questione continuò a occupare i miei pensieri per molti giorni - quando mi sento preso in giro la prendo sempre molto male. Il fatto di svolgere un lavoro al servizio di uno Stato che aveva mentito

al mondo peggiorava ulteriormente le cose. Mi addentrai nel mondo complottista e iniziai a seguirne le teorie, ma fu una breve esperienza: troppe entravano in contraddizione tra loro, troppi fatti mi sembravano assurdi – possibile che il governo statunitense avesse imbastito una simile messinscena davanti agli occhi del mondo? Iniziai allora a frequentare i siti di *debunking* e a informarmi tramite documenti tecnici dei quali inizialmente capivo poco o nulla; imparai le procedure militari in caso di dirottamento in atto, passai ore su ore a leggere libri dei quali ai miei amici importava poco o nulla, venni a conoscenza di teorie del complotto inimmaginabili. Mi feci finalmente una mia idea.

Per molti anni mi sono scontrato con le opinioni di chi, nonostante abbia una conoscenza a dir poco superficiale dei fatti accaduti quel giorno, ti sorride con superiorità e cerca di farti sentire stupido dato che “gli americani mentono sempre e tu vorresti dar retta alle loro versioni? Ovvio che sono stati loro.” Di norma il discorso che si viene a formare non dura più di qualche minuto poiché mi rendo subito conto che dell’argomento in questione, in maniera seria e approfondita, si sa ben poco. Per questo ho voluto scrivervi la tesi di laurea, per dimostrare che chi crede alla famosa “versione ufficiale” non lo fa a scatola chiusa, ma che il tutto è suffragato da un grande “lavoro di ricerca, verifica, correzione e documentazione svolto dalla stampa indipendente di tutto il mondo e da organizzazioni ed enti non affiliati al governo statunitense, oltre che su dati chiaramente oggettivi (per esempio, la documentazione tecnica pre-9/11 di edifici e velivoli coinvolti), sui filmati delle reti televisive e sulle fotografie scattate da fotoreporter e semplici cittadini”¹.

In questo elaborato esplorerò le principali teorie del complotto sui fatti dell’11 settembre con cui sono venuto a contatto in questi anni, frequentando siti internet, leggendo monografie, guardando documentari; tralascierò del tutto o menzionerò appena le congetture più fantasiose (ad esempio quella di Judy Wood sul raggio energetico) per soffermarmi sulle teorie più mainstream e su coloro che le hanno proposte. Tracerò una breve biografia di questi autori, anche soffermandomi sulle loro eventuali competenze tecniche, e cercherò di analizzare la fondatezza di determinate congetture alla luce dei documenti derivati dagli studi ufficiali. Negli anni successivi all’attentato molti giornalisti ed esperti del settore si sono dedicati all’analisi e al successivo *debunking* delle principali teorie alternative che si sono venute a creare a seguito dell’evento; uno dei testi principali è sicuramente *La cospirazione impossibile*, un’opera corale scritta da vari autori, tutti con competenze specifiche (tra i quali figurano fisici, matematici, ingegneri, psicologi e giornalisti investigativi) che in questo elaborato ho utilizzato molto in quanto è strutturata con un sistema chiaro di domande e risposte e presenta numerose fonti accreditate². Ottimi lavori di approfondimento sull’11 settembre si possono trovare in rete e in particolare ho utilizzato sovente il sito *Crono911 – Capire l’11 settembre 2001* (<https://www.crono911.org>) e il più divulgativo (ma non meno basato su fonti valide) *Perle Complottiste* (<https://complottismo.blogspot.com>). Per farmi un’idea approfondita di ciò che dall’altra parte affermano i sostenitori delle teorie alternative ho letto l’opera di David Icke *Alice nel paese delle meraviglie e il disastro delle torri gemelle*³ e il libro di Thierry Meyssan *L’incredibile menzogna. Nessun aereo è caduto sul Pentagono*⁴. Ho visionato inoltre i documentari *Loose Change* diretto da Dylan Avery, *Zero – Inchiesta sull’11 settembre* di Franco Fracassi oltre al già citato *Inganno globale* di Massimo Mazzucco. Di quest’ultimo autore ho letto innumerevoli post sull’argomento sul suo sito *Luogocomune* (<https://luogocomune.net>) con vari interventi di sedicenti esperti (le fonti che attestino l’effettiva competenza purtroppo sono sempre assenti).

Nel primo capitolo ricostruirò la cronologia del giorno dell’attentato utilizzando facendo affidamento soprattutto sull’ebook *Crono911*⁵, uno dei testi più precisi e completi sull’avvenimento, forte di un lungo e minuzioso lavoro di ricerca da parte di un gruppo italiano di esperti di vari settori strettamente collegati all’argomento in questione. Nel secondo capitolo prenderò in esame le varie teorie cospirazioniste sul ruolo di Al-Qaeda nell’attentato e sulle identità e capacità dei terroristi di mettere effettivamente a punto un piano così complesso e portarlo a termine con successo. Nel terzo capitolo analizzerò le congetture sull’impatto del Volo American Airlines 77 sul Pentagono, mentre nel quarto mi dedicherò alle cospirazioni e alle ipotesi sul Volo United Airlines 93 fatto precipitare al suolo

¹ Paolo Attivissimo, *Il DVD Inganno globale: analisi critica*, 5 novembre 2015. www.attivissimo.net/11settembre/recensioni/ig-dvd-00intro.htm, consultato il 23 luglio 2022.

² Massimo Polidoro (a cura di), 11/9. *La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007.

³ David Icke, *Alice nel paese delle meraviglie e il disastro delle torri gemelle. Ecco perché la versione ufficiale dell’11 settembre è una menzogna colossale*, Cesena, Macro, 2020 (I ed. 2003).

⁴ Thierry Meyssan, *L’incredibile menzogna. Nessun aereo è caduto sul Pentagono*, Roma, Fandango, 2002.

⁵ John Battista, *Crono911. L’11 settembre 2001*, 2021 (I ed. 2006), www.crono911.org/Crono911.pdf, consultato il 29 luglio 2022.

vicino Shanksville ma diretto sul Campidoglio – almeno da quanto emerso dal processo a Zakarias Moussaoui. Nel quinto capitolo parlerò degli schianti dei voli American Airlines 11 e United Airlines 175 sulle torri del WTC e del crollo delle stesse con le conseguenti teorie cospirazioniste che ne sono derivate. Mi soffermerò infine brevemente sulle tecniche di *video making* che spesso vengono utilizzate per dare maggiore credibilità ai documentari che cercano di propagare le teorie del complotto. Nel testo le parole “versione ufficiale” sono virgolettate poiché condivido in pieno il pensiero del giornalista Paolo Attivissimo, secondo il quale “l’espressione si usa spesso per brevità, ma può far pensare che si tratti di un a versione confezionata a scatola chiusa esclusivamente dalle autorità governative statunitensi”⁶.

Alla fine della lettura del mio elaborato, come spesso accade, probabilmente che credesse nel complotto rimarrà della propria idea. O forse no, forse una rielaborazione logica di determinate teorie con gli opportuni rimandi alle fonti potrebbe far scattare quella voglia di informazione seria che a volte, un po’ per pigrizia, spesso ci viene a mancare.

⁶ Attivissimo, *Il DVD Inganno globale*, cit.

L'11 SETTEMBRE 2001

La ricostruzione degli eventi comunemente accettata come valida dalla stragrande maggioranza degli esperti mondiali del settore è frutto di molti mesi di ricerche scientifiche e del vaglio dei dati oggettivi e delle evidenze fotografiche e filmate. È necessario specificare che gli innumerevoli studi che si sono susseguiti nei mesi e negli anni seguenti sono stati effettuati non solo da agenzie statunitensi federali bensì da molti enti indipendenti e anche appartenenti ad altre nazioni, alcune delle quali non sempre considerate legate agli Stati Uniti d'America. Tutti questi esperti concordano con la quasi totalità dei dati e con la cronologia degli eventi che esporrò brevemente di seguito per dare una sequenza cronologica di quel giorno e di alcuni avvenimenti degni di nota verificatisi a posteriori.

Gli avvenimenti indicati solamente con l'ora del giorno si riferiscono a martedì 11 settembre 2001; per una questione di sintesi riporterò solamente i fatti salienti.

1.1 L'imbarco dei terroristi

Alle ore 6:52, all'aeroporto Logan di Boston, i dirottatori Mohamed Atta (egiziano, sarà colui che piloterà l'aereo), Satam Al-Suqami (saudita), Waleed Al-Shehri (saudita), Wail Al-Shehri (saudita) e Abdulaziz al-Omari (saudita) si imbarcano sul volo American Airlines 11 (AA11) diretto a Los Angeles. La partenza è prevista per le ore 7:45. Le persone a bordo sono 92 in tutto, compreso l'equipaggio⁷. Al momento dell'imbarco tre dei dirottatori



Figura 1: Mohamed Atta.
Fonte: it.wikipedia.org.

vengono scelti casualmente per un controllo, ma lo superano in quanto, seppur trovati in possesso di taglierini e coltelli multiuso, le regole della Federal Aviation Administration (FAA, l'ente pubblico statunitense che gestisce l'aviazione civile) prima dell'11 settembre 2001 non vietano i coltelli con lama inferiore ai 4 pollici (circa 10 centimetri). I cinque si vanno a sedere tutti in business class, a poca distanza dalla cabina di pilotaggio.

Nello stesso momento, in un altro terminale dello stesso aeroporto, si stanno imbarcando sul volo United Airlines 175 (UA175) Marwan Al-Shehhi (nato negli Emirati Arabi Uniti, in possesso anch'egli di licenza di pilota), Fayez Banihammad (nato negli Emirati Arabi Uniti), Mohand Al-Shehri (saudita), Hamza Al-Ghamdi (saudita) e Ahmed al-Ghamdi (saudita). Anche loro andranno a occupare posti vicino alla cabina di pilotaggio. Lo UA175 ha 65 persone a bordo e il decollo è previsto per le ore 8:00⁸.

Alle 7:15 circa, all'aeroporto Dulles di Washington D.C., Hani Hanjour (saudita, incaricato di prendere i comandi del velivolo), Khalid Al-Mihdhar (saudita), Majed Moqed (saudita), Nawaf Al-Hazmi (saudita) e Salem Al-Hazmi (saudita) si presentano al check-in per il volo American Airlines 77 (AA77), diretto a Los Angeles. Tutti e cinque i dirottatori vengono selezionati per controlli, ma li passano senza problemi. All'interno dell'aereo tre vanno a occupare la business class mentre gli altri due si siedono in classe economica. La partenza del volo è programmata per le 8.10 e a bordo ci sono 64 persone in tutto⁹.



Figura 2: Ziad Jarrah.
Fonte: it.wikipedia.org.

Nel medesimo istante, al Newark International Airport, New Jersey, Ziad Jarrah (libanese, sarà il pilota dell'aereo), Ahmed Al-Nami (saudita), Saeed Al-Ghamdi (saudita) e Ahmed Al-Haznawi (saudita) giungono ai check-in per il volo United Airlines 93 (UA93) diretto a San Francisco. Solamente uno dei dirottatori viene selezionato per il controllo, ma lo supera senza problemi. Tutti si siedono nella business class, molto vicino alla cabina di pilotaggio. Anche in questo caso il commando avrebbe dovuto essere composto da cinque persone ma il quinto dirottatore, Mohamed Al-Kahtani, era stato respinto dagli ispettori del Servizio Immigrazione mentre tentava di

⁷ Battista, *Crono 911*, cit., p. 43.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Ivi, p. 44.

entrare negli Stati Uniti, il 4 agosto precedente. La partenza del volo è prevista per le 8:00 e a bordo ci sono 44 persone¹⁰.

1.2 Gli attentatori passano all'azione

Alle ore 8:13, sul volo American Airlines 11, i terroristi fanno irruzione nella cabina di pilotaggio, uccidendo o immobilizzando i piloti. È questo l'orario presumibile in quanto, secondo il voice recorder del velivolo, l'ultima comunicazione di routine del pilota alla torre di controllo di Boston è delle ore 8:13:31, mentre la prima comunicazione dalla torre di controllo al pilota che non riceve risposta è delle 8:13:47. I controllori di volo tenteranno più volte di contattare il pilota ma senza ricevere mai alcuna risposta. I dirottatori prendono il controllo dell'aereo e, minacciando i passeggeri con coltelli e bombolette spray al peperoncino, li portano in fondo al velivolo. Affermano anche di essere in possesso di una bomba. L'assistente di volo Betty Ong riesce a comunicare tramite un telefono di bordo con il servizio prenotazione dell'American Airlines e spiega all'operatore quanto sta accadendo; fornisce il numero dei posti dei dirottatori e precisa che due assistenti di volo e un passeggero (Daniel Lewin, un ex ufficiale israeliano che aveva cercato di opporsi ai dirottatori) sono stati accoltellati. Le informazioni vengono passate al System Operation Controls (SOC) dell'American Airlines. Due assistenti di volo, Ong e Madeline "Amy" Sweeney, restano in contatto telefonico sino all'impatto e tutto ciò che riferiscono viene registrato o trascritto. Il transponder del Volo AA11, ossia l'apparecchiatura che trasmette al controllo aereo di terra i dati (traccia secondaria) che consentono di rilevare identità, posizione e rotta di un velivolo, viene spento alle 8:20:38. Il codice del velivolo sparisce dai monitor del controllo aereo e il velivolo rimane solamente contrassegnato da un puntino luminoso (traccia primaria) tra le centinaia presenti su schermo.



Figura 3: Betty Ong.
Fonte: it.wikipedia.org.

Alle 8:24, sul volo American Airlines 11, i dirottatori, convinti di parlare ai passeggeri tramite il microfono della cabina di pilotaggio, inviano invece alla torre di controllo di Boston la seguente comunicazione: "Nessuno si muova, tutto andrà bene. Se cercate di reagire, metterete in pericolo voi stessi e il velivolo. Rimanete calmi"¹¹. I controllori di volo, comprendendo la situazione, avvertono i propri superiori. Tramite i controlli con le liste d'imbarco in pochi minuti si riesce a disporre dei dati dei dirottatori relativi alle loro carte di credito, indirizzi e numeri telefonici.

Alle 8:37 il centro Air Traffic Control (ATC) di Boston, saltando le procedure gerarchiche previste, contatta direttamente il comando della difesa aerea militare North East Air Defense Sector (NEADS) e comunica che il volo AA11 è stato dirottato. Il NEADS inizia a cercare il volo sugli schermi radar, ma l'operazione è molto difficoltosa a causa del transponder spento. Viene nel frattempo avvisata la base aerea di Otis (Massachusetts) che, essendo di turno di guardia aerea, ha due caccia intercettori F-15 pronti allo *scramble*, il decollo rapido. La base di Otis è lontana circa 250 km da Manhattan, una distanza che i caccia possono coprire in circa 10 minuti a velocità supersonica. I piloti hanno bisogno, però, di sapere dove dirigersi, una volta decollati. L'ordine di *scramble* viene dato alle 8:44:59, gli aerei vengono diretti nella zona nord di New York grazie a precedenti indicazioni del comandante del volo UA175, che era riuscito a scorgere AA11 tramite contatto visivo.

Alle 8:46:40 il volo AA11 si schianta a più di 700 km/h contro la torre nord del WTC, all'altezza del 96° piano della facciata nord dell'edificio. L'urto è così violento che alcuni rottami passano da parte a parte il grattacielo, 35 colonne perimetrali e 6 colonne centrali vengono strappate via e il rivestimento antincendio di 43 colonne centrali su 47 viene completamente asportato. L'aerea dell'impatto interessa cinque piani dell'edificio, dal 94° al 99°. L'aereo, carico di carburante, innesta subito un incendio di proporzioni devastanti. Tutti gli occupanti dell'aereo muoiono all'istante, assieme a un numero imprecisato di



Figura 4: L'impatto sulla torre nord.
Fonte: en.wikipedia.org.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Ivi, p. 48.

vittime all'interno della torre dove, al momento dello schianto, ci sono circa 8.900 persone.

Alle 8:46 il codice identificativo del transponder del volo United Airlines 175 viene modificato e l'aereo UA175 scompare dai radar per lasciare posto ad un volo non identificato. I controllori di volo di New York, occupati a seguire la tragedia dello schianto di AA11 sulla torre nord, non se ne avvedono. Si suppone che il dirottamento sia iniziato tra le 8:42 (ultima trasmissione radio del pilota) e le 8:46 (cambio di codice nel transponder). Anche in questo caso, come in quello dell'AA11, I terroristi, armati di coltelli, uccidono i due piloti e feriscono alcuni assistenti di volo, spruzzano spray al peperoncino e avvertono di avere una bomba, costringendo così passeggeri e assistenti di volo a spostarsi verso la coda del velivolo per poterli meglio controllare. Tuttavia, dalle 08:52 in poi almeno un assistente di volo e tre passeggeri riescono, utilizzando i telefoni di bordo, a chiamare a terra informando del dirottamento.

Alle 8:54 il volo American Airlines 77 devia dalla rotta assegnata, virando verso sud. Considerato che l'ultima comunicazione di routine tra piloti e torre di controllo è di appena tre minuti prima, si può concludere che il dirottamento ha inizio tra le 8:51 e le 8:54¹². I dirottatori, armati di coltelli e taglierini, seguono lo stesso modus operandi e spingono i passeggeri verso la coda dell'aereo.

Alle 8:55 il presidente degli Stati Uniti George W. Bush sta facendo visita alla scuola elementare "Emma E. Booker" a Sarasota, Florida, quando viene avvisato dal collaboratore Karl Rove che un aereo si è schiantato sulla torre nord del WTC. Il presidente si dimostrerà da subito incredulo e dichiarerà che sicuramente il fatto è stato causato da un malore di un pilota; contatterà immediatamente la consigliera per la Sicurezza Nazionale, Condoleezza Rice, per maggiori ragguagli in merito ma le informazioni sono poche e molto frammentate.

Il transponder del volo AA77 viene spento alle 8:56 e l'aereo sparisce dai monitor del controllo aereo alle 8:56:19¹³. Il controllo aereo di Indianapolis cerca ripetutamente di contattare via radio il volo, ma non ottiene alcuna risposta. I controllori di volo sanno poco o nulla di ciò che è accaduto a New York (l'impatto dell'AA11 di risaliva ad appena dieci minuti prima) e non sospettano dirottamenti. Ritengono dunque che AA77 abbia avuto un inconveniente tecnico e che possa essere precipitato.

Nella torre nord del WTC circa 1.300 persone sono bloccate al di sopra del punto di impatto dell'aereo alle 9:00; non meno di 111 si lanciano nel vuoto per sfuggire alle fiamme. I ripetuti tentativi del New York Police Department (NYPD) di far atterrare elicotteri sul tetto dell'edificio vengono vanificati a causa del fumo dell'incendio. Al lavoro all'interno della torre nord vi sono molte unità del New York Fire Department (NYFD). Dopo aver constatato che l'incendio sembra oramai inarrestabile e che probabilmente l'impatto dell'aereo ha gravemente danneggiato il sistema antincendio della struttura il comando di polizia dell'Autorità Portuale di New York (PAPD), responsabile per il WTC, ordina l'evacuazione generale di tutti i civili dall'intero complesso che comprende, oltre alle torri nord e sud, anche altri cinque edifici. All'interno della torre nord migliaia di poliziotti, pompieri e squadre di soccorso sono impegnati nel trarre in salvo i superstiti; la situazione è ulteriormente drammatica in quanto i sistemi di radiocomunicazione risultano inefficaci a causa dei molteplici canali radio utilizzati dai servizi impegnati e quindi della mancanza di un valido coordinamento.

Alle 9:03, praticamente in diretta televisiva, con centinaia di telecamere puntate sulle torri, il volo UA175 si schianta contro la torre sud all'altezza dell'81° piano, aprendo uno squarcio che va dal 79° all'83° piano, uccidendo tutte le persone a bordo e un numero imprecisato di individui presenti nella zona di impatto. Anche in questo caso vengono tranciate numerose colonne perimetrali (33) e centrali (10) oltre ad asportare vaste superfici di rivestimento antincendio. Circa 3.200 persone hanno già evacuato la torre sud dopo quanto avvenuto sulla gemella nord ma circa 600 persone rimangono uccise sono



Figura 5: Torre nord in fiamme.
Fonte: zena.com.



Figura 6: UA175 impatta la torre sud.
Fonte: cbsnews.com.

¹² Ivi, p. 57.

¹³ Ivi, p. 58.

bloccate al di sopra del punto di impatto. Solamente 18 di queste riusciranno a salvarsi trovando una scala antincendio rimasta agibile.

Verso le 9:05 alla Casa Bianca il vicepresidente Dick Cheney è in riunione. Le immagini del secondo impatto non lasciano dubbi sul fatto che i due aerei abbiano colpito intenzionalmente il World Trade Center. Il Secret Service (Servizio Segreto, incaricato di proteggere il presidente, la Casa Bianca e i vertici della catena di comando) entra in azione per adottare le misure precauzionali ritenute opportune¹⁴. Lo stesso presidente George W. Bush, che si trova ancora alla scuola elementare ed è stato informato che un secondo aereo ha colpito il WTC, viene allontanato dall'aula con discrezione per essere posto sotto protezione, senza lasciar trapelare nulla per non scatenare il panico.

Alle 9:13, il controllo aereo, dopo aver sgombrato i cieli di New York dai voli civili, autorizza i due F-15 di Otis a portarsi sulla città. I caccia lasciano il circuito di attesa nel quale erano stati messi e si dirigono verso la città¹⁵. Prima di questo momento non era possibile entrare nello spazio aereo cittadino in quanto vi era la presenza di numerosi altri voli commerciali e il rischio di scambiare un aereo per un altro sarebbe stato enorme.

Alle 9:24 il NEADS ordina lo *scramble* ai caccia F-16 pronti sulla base aerea di Langley, allo scopo di intercettare il Volo AA11 che – secondo quanto riferito dal controllo aereo di Boston – è in rotta da New York verso Washington DC¹⁶. Vi è molta confusione e le notizie si rincorrono e contrastano tra loro. Il controllo aereo di Boston ha chiaramente scambiato il volo AA77 con il Volo AA11 (che ha già impattato sulla torre nord). Un minuto dopo, alle 9:25, dal centro di comando FAA di Herndon, viene ordinato il *ground stop*: nessun aereo può più decollare da qualsiasi aeroporto statunitense.



Figura 7: Deborah Welsh.
Fonte: voicescenter.org.

Alle 9:28 sulla frequenza radio del controllo aereo si sente la voce del pilota del volo UA93 che urla “Mayday! Ehi, fuori di qui” e seguono rumori di colluttazione. Successivamente ancora il pilota grida “Fuori di qui! Fuori di qui!”¹⁷. La comunicazione rimane aperta e i controllori di volo di Cleveland ascoltano in diretta l’uccisione dei piloti. Alle 9:30 il passeggero Thomas Burnett, utilizzando un telefono di bordo, riesce a chiamare la moglie e la informa che l’aereo è stato dirottato; aggiunge che i dirottatori sono armati di coltelli, che uno dice di avere una bomba e prega la moglie di contattare subito le autorità. Viene accoltellata a morte un’assistente di volo, Deborah Welsh, che aveva cercato di reagire. Uno dei terroristi, probabilmente Ziad Jarrah, tentando di comunicare con i passeggeri, sbaglia e manda un messaggio radio ai controllori di volo nel quale intima di stare seduti e avvisa che c’è una bomba a bordo.

Il comando operativo dell’American Airlines comunica alle 9:34 che i voli schiantatisi contro il WTC sono AA11 e AA77 (mentre invece sono AA11 e UA175). La compagnia continua ad avere un’idea sbagliata di quanto è accaduto e a diffondere informazioni errate, aumentando ulteriormente la confusione¹⁸.

Il volo United Airlines 93 vira improvvisamente alle 9:35 e si dirige verso Washington. A differenza degli altri aerei dirottati in questo caso il transponder non viene spento né viene modificato il codice identificativo; i controllori di volo sono dunque in grado di seguire l’aereo sul radar. Il dirottatore che pilota l’aereo, Ziad Jarrah, si renderà conto dell’errore e spegnerà il transponder solamente alle 9:41. Nel frattempo, l’assistente di volo Sandra Bradshaw riesce a comunicare tramite un telefono di bordo con gli uffici della United Airlines; spiega che l’aereo è stato dirottato da alcune persone armate di coltello e che i passeggeri sono stati ammassati nella zona della coda.

Mentre gli agenti dei servizi segreti trasferiscono il vicepresidente Dick Cheney nel bunker della Casa Bianca, il volo AA77 si schianta contro la facciata ovest del Pentagono. Sono le 9:37:46. Il velivolo esplose squarciando una trentina di metri di muro esterno: rottami, detriti e



Figura 8: Impatto di AA77 sul Pentagono.
Fonte: video.corriere.it.

¹⁴ Ivi, p. 63.

¹⁵ Ivi, p. 65.

¹⁶ Ivi, p. 67.

¹⁷ Ivi, p. 68.

¹⁸ Ivi, p. 72.

carburante in fiamme si riversano lungo il piano terra dell'edificio fino a raggiungere il muro opposto, distante circa 70 metri dalla facciata. L'impatto è ripreso da due telecamere di sorveglianza poste nel perimetro della struttura. I filmati, tuttavia, risultano essere tutt'altro che chiari e l'aereo si intuisce appena. Lo schianto viene confermato anche dal tenente colonnello Steve O'Brien al comando di un C-130H militare che, transitando sulla zona, ha in precedenza ricevuto l'ordine di seguire con lo sguardo la traiettoria di AA77¹⁹.

Alle 9:44, sul volo United Airlines 93, il passeggero Todd Beamer riesce a contattare tramite un telefono di bordo la società GTE Airfone e comunica la situazione sull'aereo. Riferisce anche che lui e altri passeggeri hanno intenzione di assalire i dirottatori per impadronirsi dell'aereo in quanto, grazie alle telefonate precedenti, hanno compreso che i terroristi hanno intenzione di far schiantare il velivolo. Lascia poi la linea telefonica aperta in modo da far sentire a terra le voci e i suoni che seguiranno. Nello stesso momento anche il passeggero Tom Burnett riesce a mettersi nuovamente in contatto con la moglie a terra e la informa del piano che i passeggeri si apprestano ad attuare.



Figura 9: Todd Beamer.
Fonte: en.wikipedia.org.

Alle 9:56 l'assistente di volo dello UA 93 Sandra Bradshaw, ancora in contatto telefonico, informa il marito che tutti i passeggeri stanno correndo verso la prima classe con l'intento di attaccare i dirottatori. Poi lo informa che anche lei deve andare e chiude la conversazione. Le grida e i suoni della colluttazione vengono registrati dal voice recorder della cabina di pilotaggio. Ziad Jarrah inizia a far ondeggiare violentemente il velivolo per far perdere l'equilibrio agli attaccanti.

Alle 9:58:59 nella torre sud gli elementi strutturali di acciaio sopravvissuti all'impatto perdono resistenza a causa del calore degli incendi. L'intero blocco superiore, di oltre 30 piani, si piega verso sud-est e crolla, distruggendo in pochi secondi l'intera Torre Sud e provocando la morte di tutti i suoi occupanti (compresi centinaia di soccorritori) e di numerose altre persone nelle aree e negli edifici adiacenti. Alle squadre di soccorso impegnate nella Torre Nord e nell'area del WTC, viene ordinato di ritirarsi immediatamente e di evacuare la zona. Non tutte le squadre ricevono l'ordine e non tutte lo eseguono: molti si rifiutano di abbandonare al loro destino le persone ancora intrappolate.²⁰



Figura 10: Crash Site di UA93.
Fonte: nps.gov.

Quando ormai è chiaro che i passeggeri del volo UA 93 stanno per irrompere nella cabina di pilotaggio, alle 10:02 si sente la voce di uno dei dirottatori che urla: "Spingilo giù! Spingilo giù!". Ziad Jarrah punta il velivolo verso terra e capovolge l'aereo.²¹ Alle 10:03:11 il volo UA93 si schianta a oltre 900 km/h su un campo a Shanksville, in Pennsylvania, a circa 200 km da Washington D.C. Circa due minuti dopo il tenente colonnello Steven O'Brien che poco prima ha seguito la traiettoria di AA77 fino allo schianto sul Pentagono avvisa i controllori di volo di Cleveland di aver avvistato una colonna di fumo presso Shanksville.

Alle 10:07 viene chiesto a Yates Caldwell, un pilota a bordo di un jet Falcon-20 appartenente a una società privata che sta transitando non lontano da Shanksville di effettuare una deviazione dalla propria rotta e di sorvolare l'area dove si sono persi i contatti con il Volo UA93. Il pilota riferisce di vedere una colonna di fumo nero e rimane in zona per aiutare a coordinare i soccorsi in arrivo.

La sezione del Pentagono colpita dal Volo AA77 crolla su sé stessa alle 10:15 senza provocare vittime in quanto i soccorritori riescono a comprendere i segnali premonitori di un cedimento strutturale ed evacuano l'edificio per tempo.

Alle 10:28:25, dopo un inclinamento della struttura verso il lato sud, la torre nord crolla su sé stessa uccidendo quasi tutti i suoi occupanti. Miracolosamente sopravvivono una quindicina di persone, tra soccorritori e civili, che stanno scendendo lungo la scala B dell'edificio. Il bilancio dell'attacco al WTC è pesantissimo in quanto ha provocato la morte di 2.749 persone comprese quelle a bordo dei due aerei (esclusi i dirottatori) e compresi 343

¹⁹ Alfred Goldberg et al., *Pentagon 9/11*, Washington DC, U.S. Government Printing Office, 2007, pp. 23-35.

²⁰ Battista, *Crono 911*, cit., p. 82.

²¹ Ivi, p. 83.

vigili del fuoco e 60 poliziotti del NYPD e del PAPD. Nel crollo perdono la vita anche il comandante dei vigili del fuoco di New York e il sovrintendente della polizia portuale.²²

Un breve messaggio video registrato dal presidente Bush alla base aerea di Barksdale in Louisiana alle 13:04 viene trasmesso sulle TV nazionali e internazionali. Si tratta di appena 219 parole, in cui Bush assicura che sono state prese tutte le misure di sicurezza necessarie, chiede di pregare per le vittime degli attacchi e fa una promessa: “Non faremo errori. Gli Stati Uniti daranno la caccia e puniranno i responsabili di questi vili attacchi”.²³

Il WTC-7, un edificio di 47 piani situato a un centinaio di metri dalle Twin Towers, crolla alle 17:20:52 per effetto degli incendi innescati dalle macerie della torre nord che l'hanno investito quasi sette ore prima. Il crollo non provoca vittime perché l'edificio è stato del tutto evacuato e i vigili del fuoco, resisi conto dell'impossibilità di contrastare il suo incendio, lo hanno abbandonato al suo destino.²⁴ All'interno della struttura gli incendi stavano divampando da molte ore e l'edificio stesso è stato gravemente danneggiato a causa dell'impatto delle macerie durante il crollo delle due torri. Successivamente il National Institute of Standards and Technology (NIST), dopo un lungo studio tecnico, dichiarerà che la causa del crollo è da attribuire sostanzialmente agli incendi in quanto i danni strutturali non erano tali da giustificare un crollo.



Figura 14: Il complesso del WTC.
Fonte: digitaljournal.com.

Alle 21:30 George W. Bush convoca una riunione ristretta alla Casa Bianca, a cui partecipano il vicepresidente Dick Cheney, il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, la consigliere per la Sicurezza Nazionale Condoleezza Rice, il segretario di Stato Colin Powell e il direttore della Central Intelligence Agency (CIA) George Tenet. Ormai non vi sono dubbi sulla responsabilità di Al-Qaeda, la rete terroristica guidata da Osama Bin Laden e acuartierata in Afghanistan. Adesso bisogna stabilire come reagire. Rumsfeld spiega che occorreranno due mesi per lanciare un'offensiva militare, ma aggiunge che oltre alla risposta militare bisognerà utilizzare tutti gli strumenti a disposizione: legali, finanziari, diplomatici e di intelligence.²⁵ La cosiddetta *War on Terror* ha inizio.

Nei restanti giorni di settembre migliaia di soccorritori professionisti e volontari partecipano alle operazioni di soccorso tra le macerie del World Trade Center, definito “Ground Zero” perché lo scenario di distruzione totale è simile a quello provocato da un'esplosione nucleare. I collassi e gli incendi hanno liberato nell'aria una gran quantità di sostanze nocive: questo fattore di rischio viene sottovalutato dalle autorità. A subirne le conseguenze, nei mesi e negli anni seguenti, sono proprio coloro che hanno lavorato tra le macerie, prima nelle operazioni di soccorso e poi in quelle di sgombero: molti di loro accuseranno vari tipi di disturbi e alcuni si ammaleranno di gravi patologie.²⁶ Dalle macerie verranno prelevati centinaia di campioni di acciaio strutturale che saranno inviati al NIST e a molti altri enti di ricerca per le analisi della dinamica dei crolli.

1.3 Caccia ai mandanti, timori di nuovi attentati e rivendicazioni degli attacchi dell'11 settembre

Nei giorni successivi all'11 settembre il governo statunitense cerca di identificare i responsabili degli attacchi e viene stilata una lista di obiettivi dei futuri obiettivi militari: Iran, Iraq, Afghanistan, Libia e Sudan. Il Pakistan si offre da subito di collaborare con gli Stati Uniti garantendo l'utilizzo del proprio territorio alle forze armate di Washington. Viene inoltre inviato un ultimatum ai talebani in Afghanistan, affinché smantellino le strutture di Al-Qaeda presenti sul proprio territorio e ne consegnino i responsabili.²⁷ Il 23 settembre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza condannano gli attacchi e autorizzano a perseguire i responsabili e coloro che li sostengono. La NATO annuncia l'attivazione dell'articolo 5 del suo trattato costitutivo, in base al quale un atto di guerra contro uno dei paesi membri fa scattare la reazione di tutti i suoi alleati. Il 13 settembre riapre parzialmente

²² Ivi, p. 85.

²³ *Ibidem*.

²⁴ Ivi, p. 88.

²⁵ Ivi, p. 89.

²⁶ Ivi, p. 92.

²⁷ Ivi, p. 93.

lo spazio aereo statunitense e molti arabi, dopo essere stati controllati, ne approfittano per lasciare il paese; tra essi vi sono numerosi appartenenti alla famiglia Bin Laden (Osama Bin Laden ha oltre 50 fratelli e sorelle che non hanno nulla a che vedere con le sue attività criminose e lo hanno disconosciuto sin dal 1994) che vengono rimpatriati in Arabia Saudita, nel timore che subiscano rappresaglie.²⁸

Il 27 settembre 2001 il Federal Bureau of Investigation (FBI) rilascia un elenco aggiornato dei nominativi dei dirottatori, completo di fotografie.

Nel corso del mese di ottobre, una serie di lettere anonime, impregnate con il bacillo dell'antrace e spedite a uffici pubblici e sedi giornalistiche negli Stati Uniti, provoca l'infezione di numerose persone, alcune delle quali muoiono. I sospetti che si tratti di un altro attacco di terroristi islamici si rivelano infondati: le indagini concluderanno che si tratta del folle gesto di un biologo statunitense, addetto a un laboratorio di ricerca biologica militare.²⁹ Il 2 ottobre gli Stati Uniti presentano ai membri della NATO e ad altri paesi nel mondo, le prove del coinvolgimento di Osama Bin Laden e di Al-Qaeda negli attentati dell'11 settembre. Dopo che il regime di Kabul ha ignorato l'ultimatum per la consegna di Bin Laden a Washington, il 7 ottobre le forze armate statunitensi e britanniche iniziano a bombardare obiettivi in Afghanistan allo scopo di distruggere le capacità militari dei talebani. Forze speciali americane si affiancano ai ribelli afgani (e in particolare a quelli dell'Alleanza del Nord) che si oppongono ai talebani. Il 26 ottobre, Bush promulga il cosiddetto *Patriot Act*, una legge speciale a carattere temporaneo varata dal Congresso che concede poteri più ampi agli enti che operano contro il terrorismo e introduce deroghe al rispetto della privacy e di alcune libertà personali, specialmente nei confronti degli stranieri presenti sul territorio americano.³⁰

Alla fine di ottobre, Osama Bin Laden rilascia un'intervista alla rete televisiva qatariana Al-Jazeera, nella quale rivendica le proprie responsabilità negli attentati. In particolare, afferma

Questa non è una guerra tra Al-Qaeda e gli Stati Uniti ma tra i musulmani e i crociati di tutti il mondo [...] I fatti di martedì 11 settembre a New York e Washington sono di grande portata, a ogni livello [...] Loro uccidono noi e noi uccidiamo loro, così funziona l'equilibrio del terrore [...] Clinton ha detto che Israele aveva il diritto di difendersi, dopo i massacri di Qana [...] Il nuovo presidente Bush e Colin Powell [...] hanno detto che Gerusalemme resterà per sempre la capitale di Israele e le loro parole sono state accolte da un'ovazione al Congresso e al Senato [...] Quanto all'uccisione di persone innocenti, dove sta scritto che i nostri bambini e civili non sono innocenti e che quindi è giustificato versare il loro sangue? [...] il Profeta vieta di uccidere donne e bambini. Questo è vero. Ma questo divieto non è assoluto [...] Le Torri rappresentano il potere economico, non sono una scuola per bambini. Coloro che le occupavano sono persone che hanno dato supporto alla più grande potenza economica nel mondo [...] Noi ci comportiamo come loro. Se loro uccidono le nostre donne e la nostra gente innocente, noi faremo altrettanto finché non si fermeranno [...] Ebrei e americani fanno appello alla pace nel mondo [...] La pace che invocano è un grande favola [...] Chi afferma che potrà esserci una pace duratura tra noi e gli ebrei è un infedele [...]"³¹

Il 13 dicembre 2001 il governo statunitense rilascia un video rinvenuto a Jalalabad, in Afghanistan. Il filmato documenta un incontro tra Osama Bin Laden e alcuni seguaci, apparentemente avvenuto a Kandahar il 9 novembre del 2001, nel corso del quale il leader di Al-Qaeda descrive l'organizzazione degli attacchi dell'11 settembre. Nel corso della conversazione, Osama Bin Laden spiega:

Il profeta dice: mi hanno ordinato di combattere i popoli finché essi non riconoscono Allah come unico Dio... i giovani che hanno condotto le operazioni non hanno semplicemente accettato la lotta, ma hanno lottato così come il profeta Maometto ha insegnato. Questi giovani hanno portato un verbo, a New York e a Washington, che è stato molto più forte di qualsiasi discorso mai fatto ovunque nel mondo, un verbo che è stato capito dagli arabi e dai non-arabi, persino dai Cinesi. Un verbo più forte di qualsiasi cosa possano dire i mass-media. Mi dicono che in Olanda, in uno dei nostri centri, nei

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ *Ivi*, p. 96.

³⁰ *Ivi*, p. 97.

³¹ *Ibidem*.

giorni dopo le operazioni, si sono convertiti all'Islam più persone di quante lo abbiano mai fatto negli ultimi undici anni. Ho sentito il responsabile di una scuola islamica in America che ha detto che non riescono a far fronte alle richieste dei testi islamici. Questo evento ha portato grande beneficio alla cultura islamica... Avevamo previsto il numero delle vittime che sarebbero rimaste uccise, sulla base della distribuzione nelle Torri. Avevamo calcolato che sarebbero stati distrutti tre o quattro piani. Io ero il più ottimista, per la mia esperienza nel settore ritenevo che l'acciaio avrebbe ceduto per effetto del calore provocato dal carburante incendiato, e che ciò avrebbe determinato il cedimento nell'area colpita dagli aerei e quindi dei piani superiori. Questo è il massimo in cui speravamo! ... Eravamo pronti nel giorno prefissato. Mi avevano detto sin dal precedente mercoledì che l'azione sarebbe avvenuta quel giorno. Qui erano le cinque e mezza di pomeriggio. Avevamo le radio già accese, ero seduto insieme al dott. Ahamad Abu Al Khair. Improvvisamente abbiamo sentito che un aereo aveva colpito il World Trade Center. Allora abbiamo sintonizzato la radio su una stazione di Washington. Lì trasmettevano le news ma non dicevano nulla dell'attacco. Solo alla fine hanno detto che un aereo aveva colpito il World Trade Center... Dopo poco tempo, hanno annunciato che un altro aereo aveva colpito il World Trade Center. Tutti i fratelli hanno gioito alla notizia! ... Muhammad Atta che viene da una famiglia egiziana era il capo del gruppo. I fratelli che hanno eseguito l'operazione, tutti loro sapevano che era un'operazione di martirio, noi gli avevamo detto di andare in America ma non conoscevano i dettagli dell'operazione, nemmeno un singolo particolare. Li avevamo addestrati ma non avevamo rivelato loro nulla finché essi non furono lì, poco prima che salissero sugli aerei. Quelli che si sono addestrati a pilotare, non conoscevano gli altri. Una squadra non conosceva l'altra.³²

³² Ivi, pp. 98-99.

ESECUTORI E MANDANTI

Molte delle principali tesi sulla cospirazione riguardano le identità dei dirottatori e dei loro mandanti. Per la maggior parte dei sostenitori delle teorie alternative, infatti, non solo non è plausibile che diciannove mediorientali siano riusciti a beffare il sistema di difesa della nazione più potente al mondo per colpirne il cuore, ma è altresì molto improbabile – per non dire impossibile – che gli stessi fossero anche solamente in grado di prendere i comandi dei velivoli e di dirigerli verso gli obiettivi designati. Per quanto riguarda le rivendicazioni dell'attentato vengono parimente sollevati molti dubbi, soprattutto alla luce delle principali conseguenze della *War on terror*: lo *USA PATRIOT Act (Uniting and Strengthening America by Providing Appropriate Tools Required to Intercept and Obstruct Terrorism Act of 2001* traducibile in italiano come *Legge per Unire e rafforzare l'America fornendo strumenti adeguati necessari per intercettare e ostacolare il terrorismo*), la formazione dello *United States Department of Homeland Security* (Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti d'America) e le guerre prima in Afghanistan e successivamente in Iraq. Queste tesi vengono sicuramente avvalorate dal fatto che molto probabilmente è vero che il governo statunitense ha approfittato della situazione venutasi a creare post attentato per alzare il livello di controllo sui propri cittadini, molto spesso mettendo da parte anche il basilare rispetto della privacy e antepoendogli la questione della sicurezza nazionale ma, come vedremo, molte teorie cospirazioniste indicano proprio nell'ottenimento di questi poteri straordinari l'obiettivo principale – oltre all'onnipresente controllo sul prezzo del petrolio mediorientale – di un *inside job* studiato a tavolino che ha preso corpo proprio la mattina dell'11 settembre 2001.



Figura 11: Simbolo del Dipartimento della sicurezza interna degli Stati Uniti d'America.
Fonte: en.wikipedia.org.

2.1 I dirottatori

Una delle maggiori cause di stupore è stato apprendere in modo brutale che una nazione che veniva ritenuta inviolabile e sicura poteva essere messa sotto scacco da un pugno di terroristi adeguatamente addestrati e organizzati. Il trauma è stato talmente forte e l'accettazione del fatto compiuto così difficile da elaborare che molte persone semplicemente si sono rifiutate di credere alla cosa. Si può affermare con una certa sicurezza che è proprio da questo dato di fatto che prendono il via le prime teorie del complotto. Per i sostenitori delle teorie alternative diciannove arabi (la generalizzazione è voluta) semplicemente non possono aver messo in atto un piano così bene articolato o, se lo hanno fatto, devono essere stati per forza aiutati da qualcuno di esterno. Ma da chi? Dato che gli Stati Uniti sono una nazione pressoché infallibile che non si sarebbe mai fatta trovare impreparata di fronte a un attentato, gli unici in grado di commettere un atto di così enorme portata sarebbero gli Stati Uniti stessi. Non a caso, per l'attentato di Oklahoma City del 19 aprile 1995, nonostante un'iniziale attribuzione a terroristi stranieri, i responsabili erano stati cittadini statunitensi. Terroristi islamici coordinati da terra, dunque, l'11 settembre 2001. Ad avvalorare questa tesi è, tra gli altri, il documentario *Inganno globale* di Massimo Mazzucco, secondo il quale la sequenza tra gli impatti sugli obiettivi e le inversioni di rotta degli aerei dirottati sono stranamente coordinate. A un certo punto, infatti, la voce narrante riporta che “Con scarti di un paio di minuti al massimo, ciascun aereo ha invertito la rotta subito dopo che quello precedente aveva colpito il suo bersaglio” per poi indicare la seguente serie di orari: 08:46 (impatto AA11) – 08:47 (inversione di rotta UA175) – 09:02 (impatto UA175) – 09:03 (inversione di rotta di AA77) – 09:39 (impatto AA77) – 09:40 (inversione di rotta di UA93)³³. A un primo sguardo la sequenza è senza dubbio molto sospetta e la coordinazione è così precisa che pare sicuramente frutto di un intervento gestito dall'esterno se non fosse che, come visto anche nella cronologia del primo capitolo di questo elaborato, tali dati sono completamente sbagliati; gli orari corretti risultanti dall'esame delle scatole nere (almeno le due ritrovate) e dalle registrazioni dei tracciati radar, uniche fonti davvero attendibili in questi casi, sono infatti questi: 08:46 (impatto AA11) – 08:53 (inversione di rotta UA175) – 09:03 (impatto UA175) – 08:54 (inversione di rotta AA77) – 09:37 (impatto AA77) – 09:34 (inversione di rotta

³³ Massimo Mazzucco, *Inganno globale*, 23 marzo 2011, dal minuto 11:10, <https://www.youtube.com/watch?v=jNiZD1FQevk>, visionato il 12 agosto 2022.

UA93)³⁴. Alla luce di tali dati, rilasciati dai rapporti della versione comunemente accettata dagli esperti, ecco che tutta la precedente coordinazione viene a mancare, risultando evidente che gli attacchi sono certamente frutto di una certa organizzazione tra i dirottatori ma non sono poi così precisi al minuto come il video cospirazionista vorrebbe farci pensare.

Molti dei dubbi sollevati dai teorici del complotto riguardano le vere identità dei diciannove terroristi e la loro effettive capacità di pilotare dei Boeing 757 e 767. Nel documentario *Loose Change*, ad esempio, viene esaminato il caso di Hani Hanjour, il terrorista che prese i comandi del volo AA77 e lo fece impattare sul Pentagono.



Figura 13: interno cabina di pilotaggio di un Boeing 767 Fonte: aerosoft.com.

Si asserisce che egli non sapeva nemmeno guidare e atterrare con un Cessna 172 monomotore, uno degli aerei da addestramento e turismo che vengono utilizzati nelle scuole di volo dai principianti. A tal proposito *Loose Change* riporta una parte dell'intervista a Marcel Bernard, capo istruttore di volo al Freeway Airport, il quale dichiara che Hanjour, nonostante avesse già il brevetto di volo come pilota di volo strumentale e di aerei commerciali, si era presentato per affrontare un esame allo scopo di noleggiare un aereo; era stato giudicato poco sotto la media come abilità di pilotaggio, ma comunque un "pilota tranquillo".³⁵ Stranamente in questa dichiarazione non vi è traccia di quanto riportato da Dylan Avery,

fermo sostenitore della teoria dell'*inside job*. Nel documentario *Zero* è Dario Fo, premio Nobel per la letteratura nel 1997, con la sua consueta mimica a spiegare che l'istruttore di volo aveva dichiarato che il saudita "non era in grado di pilotare nemmeno un monomotore"³⁶. Non ci mette al corrente però a quale istruttore di volo si riferisca e risulta che il terrorista ne abbia avuto più d'uno. Per gli altri tre dirottatori che hanno preso i comandi dei rispettivi voli i giudizi dei teorici del complotto, come ad esempio la maggior parte degli utenti che partecipano alle discussioni nel sito www.luogocomune.net, gestito dal regista di idee cospirazioniste Massimo Mazzucco, sono sulla falsariga di quelli su Hanjour. Lo stesso Mazzucco, ad esempio, in un post non capisce come "quattro persone che non hanno mai guidato un jet nella loro vita sono state in grado di impadronirsi di quattro aerei commerciali, e di condurli dove intendevano farlo, nel bel mezzo dei cieli più trafficati del mondo, senza nessun aiuto da terra, e colpendo dei bersagli precisi in tre casi su quattro, con incluse manovre degne di una pattuglia acrobatica"³⁷. In altre parole, i sostenitori delle teorie alternative sostengono che mai e poi mai i quattro sarebbero stati in grado di pilotare un aereo dai comandi complessi come un Boeing 757 (il modello di aereo dei voli AA77 e UA93) o un Boeing 767 (la tipologia di velivolo di AA11 e UA175) dato che non avevano nessuna abilità³⁸. Il concetto viene ribadito, sempre su *Zero*, anche da Marina Montesano, docente di storia medievale presso l'università di Messina e autrice del libro *Mistero americano. Ipotesi sull'11 settembre*³⁹, la quale afferma:



Figura 12: Hani Hanjour. Fonte: it.wikipedia.org.

Tutte le testimonianze che abbiamo circa queste lezioni [di volo] ci indicano dei piloti assolutamente incapaci anche di manovrare dei piccoli aerei. Ad esempio, Mohamed Atta prende un aeroplano in una scuola di volo in affitto per un giro, ma a quanto pare non riesce neppure a farlo decollare e lo pianta quindi sulla pista e va via. Per altri due dei piloti il loro istruttore, Rick Garza, dichiarerà agli inquirenti e alla stampa di non poter comprendere come questi due abbiano potuto manovrare un aereo e dice testualmente: 'Sarebbe stato come mandarci scemo e più scemo'⁴⁰.

³⁴ Inganno. *Analisi ragionata del film "Inganno globale" (rev.3)*, dicembre 2006, <https://www.crono911.org/ig/inganno.html>, consultato il 28 luglio 2022.

³⁵ Dylan Avery, *Loose Change*, Luogocomune.net (a cura di), 2013, dal minuto 13:35, https://www.youtube.com/watch?v=KyX79kLn444&lc=UgylPIFwufBjevoP_6R4AaABAg, visionato il 22 luglio 2022.

³⁶ Franco Fracassi e Francesco Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, 10 settembre 2017, minuto 47:50, <https://www.youtube.com/watch?v=yp9oaoZxTXI>, visionato il 17 agosto 2022.

³⁷ Massimo Mazzucco, *Il cacciatore cacciato*, 29 giugno 2006, <https://luogocomune.net/8-imported/1859-ilcacciato1091>, consultato il 31 agosto 2022.

³⁸ Nela Sagavevan, *Piloti incompetenti, acrobazie incredibili*, s.d., https://xoomer.virgilio.it/911_subito/piloti_incompetenti.htm, consultato il 26 agosto 2022.

³⁹ Marina Montesano, *Mistero americano. Ipotesi sull'11 settembre*, Bari, Dedalo, 2004.

⁴⁰ Montesano cit. in Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, 1:28:30.

In realtà, Montesano non specifica che a essere definiti “scemo e più scemo” furono Nawaf al-Hazmi e Khalid al-Mihdhar, che effettivamente non riuscivano a imparare e furono successivamente scartati per il ruolo di pilota e parteciparono all’operazione come manovalanza. Non ci dice nemmeno che Atta non riuscì a decollare perché ebbe un guasto al motore⁴¹. Questi sono tutt’altro che dettagli insignificanti. Inoltre, gli autori di *Zero* dovrebbero spiegare al pubblico come mai a parlarci di certi importanti fatti non sono degli esperti del settore, ad esempio docenti di storia contemporanea, istruttori di volo o ingegneri, ma una docente di storia medievale e un premio Nobel per la letteratura. Per carità, gli interessi personali possono senza dubbio variare rispetto alle proprie competenze lavorative e sicuramente, nel loro campo, nessuno mette in dubbio la preparazione di queste persone, ma le accuse che vengono rivolte al governo degli Stati Uniti in questi documentari sono molto gravi e meriterebbero di essere suffragate da dei professionisti. Questa, come vedremo anche più avanti, è una costante dei video cospirazionisti dato che nessuna o quasi delle persone che prendono parte a tali progetti ha le qualifiche professionali necessarie per affrontare tali argomenti, nella grande maggioranza dei casi molto tecnici e specifici, a un livello approfondito. In ogni caso, a quanto risulta dall’analisi incrociata dei documenti e dalle minuziose indagini svolte, si evince con certezza che tutti e quattro i dirottatori che avevano preso i comandi degli aerei erano invece effettivamente in possesso di licenze di pilota di vario livello. Nel 2001, negli Stati Uniti c’erano cinque tipologie di licenza d’aereo, di livello crescente: studente, ricreativo, privato, commerciale e pilota di aerei da trasporto, quest’ultima è quella che permette di guidare i grossi jet come quelli dirottati l’11 settembre. Mentre i due potenziali piloti, al-Hazmi e al-Mihdhar, dovettero rinunciare all’incarico, Ziad Jarrah, Marwan al-Shehhi e Mohamed Atta, riuscirono a conseguire tra luglio e agosto 2000 la licenza di pilota privato presso due scuole di volo della Florida. Atta e al-Shehhi riuscirono addirittura ad ottenere, a dicembre, la licenza di pilota commerciale per poi addestrarsi ulteriormente sui simulatori per i grandi plurimotori. Il quarto pilota, Hani Hanjour, la cui presunta incapacità ai comandi di un velivolo è, come abbiamo visto, un cavallo di battaglia dei cospirazionisti, aveva ottenuto le licenze di pilota privato e commerciale tra il 1997 e il 1999 presso la scuola di volo Arizona Aviation. Un altro grande limite era il suo livello di inglese scarso, a tal punto che il suo istruttore cercò di dissuaderlo dal continuare ma egli comunque seguì a fare pratica con i simulatori fino a completare il proprio addestramento. Un quinto potenziale pilota, Zakarias Moussaoui, iniziò il suo addestramento al simulatore presso la Pan Am Flight Academy di Eagan, nel Minnesota, ma lì suscitò forti sospetti in quanto si dimostrò completamente disinteressato alle fasi di decollo e atterraggio per concentrarsi invece esclusivamente sul volo in quota. Venne segnalato all’FBI e successivamente arrestato per violazione delle norme sull’immigrazione, finendo quindi per essere escluso dall’operazione finale⁴². In conclusione, le quattro persone che l’11 settembre presero i comandi degli aerei erano tutte in possesso di licenze di volo di livello ragguardevole e si erano addestrati a lungo sui simulatori del Boeing 737 che sono molto simili a quelli del 757 e del 767. Non erano in possesso della licenza di pilota da aerei da trasporto passeggeri, parlavano mediamente un inglese claudicante e sicuramente non erano in grado di decollare, atterrare correttamente e garantire un volo confortevole ma, alla luce delle loro intenzioni e di quanto accaduto, queste non erano le loro priorità. Avevano sufficiente dimestichezza con la cabina di pilotaggio per prendere i comandi del velivolo, impostare il pilota automatico, dirigere l’aereo su un bersaglio, raggiungerlo e colpirlo. I Boeing 757 e 767 dispongono di un sistema di volo automatico molto sofisticato chiamato FMCS (Flight Management Computer System) in grado di guidare autonomamente l’aereo dal decollo fino alla fase di avvicinamento all’aeroporto di destinazione. Lo stesso già citato Marcel Bernard a proposito di Hani Hanjour dichiarò anche che: “*Despite Hanjour's poor reviews, he did have some ability as a pilot... There's no doubt in my mind that once that [hijacked jet] got going, he could have pointed that plane at a building and hit it*”⁴³. Questa parte dell’intervista all’istruttore di volo di solito viene tagliata nei documentari cospirazionisti, ad esempio in *Loose Change*, che ne riporta solamente una parte. Tra l’altro in quello spezzone Bernard non dice che Hanjour è un incapace totale, ma solamente che è un pilota con capacità poco sotto la media. C’è poi da precisare che si evince sia dai tracciati radar che dalle scatole nere che i velivoli sbandavano e perdevano quota improvvisamente per poi riguadagnarla. Il documentario *Inganno globale*, parlando del volo AA77 che si sta per schiantare sul Pentagono, afferma invece che “l’aereo prosegue, a detta di tutti i testimoni, senza un solo sbandamento, dritto verso il proprio obiettivo”⁴⁴. In realtà, i numerosi testimoni, dicono il contrario e nelle loro dichiarazioni, quando parlano di come viene condotto l’aeromobile, spiegano che il velivolo sbandava e ondeggiava vistosamente. Ad esempio, Steve Anderson dice: “*I watched in horror as the plane flew at treetop level, banked slightly to the left*” e David Marra, un altro testimone oculare, aggiunge: “*The plane rolled left and then rolled right*”. La maggior parte delle testimonianze

⁴¹ Paolo Attivissimo, *105 bubbole in Zero (quarta parte)*, Undicisettembre, 6 aprile 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/04/105-bubbole-in-zero-quarta-parte.html>, consultato il 23 agosto 2022.

⁴² Andrea Ferrero, *Un attentato impossibile?*, in Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, cit., pp. 50-

⁴³ *Inganno. Analisi ragionata del film "Inganno globale" (rev.3)*, cit.

⁴⁴ Mazzucco, *Inganno globale*, minuto 21:03.

dei presenti allo schianto sono tutte sullo stesso tono⁴⁵. Gli aerei venivano condotti, in pratica, da mani tutt'altro che esperte, come ci si può logicamente aspettare da piloti di abilità pari a quella dei dirottatori in questione.



Figura 14: Visto di ingresso di Mohamed Atta.
Fonte: govinfo.library.unt.edu.

Per gli assertori delle tesi alternative le identità dei diciannove dirottatori sono un altro mistero. *Inganno globale* sostiene che “I dirottatori risultano essere quindici sauditi e quattro egiziani, di cui due giorni dopo l’FBI fornisce al mondo nome, cognome e fotografia”⁴⁶. L’affermazione serve a dare l’idea che la presunta velocità con la quale le autorità riescono a dare simili informazioni risulta decisamente sospetta, quasi fosse una verità preconfezionata, una lista di persone pronta all’uso. A essere onesti il documentario inizia da subito con delle imprecisioni non di poco conto. È vero che tra i dirottatori ci sono quindici sauditi, ma degli altri quattro solamente uno è egiziano (Atta) mentre vi sono due cittadini degli Emirati Arabi Uniti (al-Shehhi e Banihammad) e un libanese (Jarrah). Considerando che due su tre di questi ultimi hanno rivestito il ruolo di pilota e che la loro storia personale è stata quindi approfondita più degli altri, non è un errore trascurabile, soprattutto se si sta sindacando proprio sulle identità rilasciate dagli inquirenti. Se affermo che è sospetto che le agenzie conoscano da subito le identità ma nel documentario queste vengono riportate in modo errato nonostante sia stato revisionato almeno tre volte da quando è stato prodotto, non si può dire che l’inizio sia dei migliori. In ogni caso l’FBI ha rilasciato fotografie e un elenco abbastanza corretto (le identità anagrafiche di alcuni sono incerte) degli attentatori solamente il 27 settembre con un comunicato ufficiale mentre il 14 settembre era stata data ai media solamente una lista di nomi, peraltro molto imprecisi⁴⁷. Inoltre, la relativa velocità nella compilazione di detti elenchi è strana solamente all’apparenza, dato che le assistenti di volo che sono riuscite a comunicare a terra hanno riferito i numeri dei posti occupati dai terroristi che, tra l’altro, considerata la natura suicida dell’operazione e volendo perciò essere ricordati come martiri, hanno comprato i biglietti aerei fornendo le loro vere generalità. I controlli incrociati con gli uffici del Servizio Immigrazione per i rilasci dei visti di ingresso negli Stati Uniti hanno permesso di avere le foto in tempi piuttosto brevi. Molto probabilmente i sedici giorni intercorsi tra l’attentato e il rilascio della lista definitiva sono serviti solamente a cementare la sicurezza che le identità fossero certe e a evitare casi di omonimia. A tale proposito il film *Loose Change* si dilunga sulle figure di svariati dirottatori, nove in tutto, che anziché essere periti negli attacchi dell’11 settembre sarebbero in realtà vivi e vegeti, la maggior parte di loro nei propri paesi di origine. Pare che alcuni si sarebbero spontaneamente messi in contatto con gli Stati Uniti tramite l’ambasciata per protestare la propria innocenza o avrebbero contattato parenti stretti per rassicurarli di essere vivi⁴⁸. Le stesse tesi vengono spiegate anche su *Zero* da Moni Ovadia attore, musicista, cantante e autore teatrale italiano. Questi fatti accaddero realmente ma si trattò, come si è potuto appurare in seguito, di casi di omonimia. Data la straordinaria copertura mediatica dell’evento e la diffusione mondiale di una lista di nomi, non è poi così strano, a livello logico, che un omonimo si faccia vivo con parenti e autorità per prendere le distanze dai terroristi. Presumo con una certa sicurezza che lo faremmo tutti. Anche in questo caso, come per Montesano e Fo, *Zero* per spiegare argomenti tecnici, in questo caso di intelligence, si avvale non di un esperto del settore ma di una persona che professionalmente si occupa di tutt’altro. Perché? Non sarebbe stato più opportuno far esporre quelle che ci vengono mostrate come prove incontrovertibili di un complotto statunitense da qualcuno con le credenziali adatte per farlo?

Ha suscitato notevole sospetto il rinvenimento, in condizioni relativamente buone, di alcuni documenti di identità e oggetti personali dei terroristi sui luoghi degli attacchi. Il passaporto di Satam al-Suqami è l’oggetto sul quale i teorici del complotto si sono accaniti in maniera particolare dato che è stato ritrovato a pochi isolati dalle macerie del WTC. È ancora Moni Ovadia su *Zero* che commenta: “Ci dicono che tutto ciò che si trovava all’interno delle torri o è bruciato o si è dissolto in una polvere finissima. L’acciaio si è liquefatto ma la carta ha resistito”⁴⁹. Anche Anne Karpf, scrittrice, sociologa e giornalista premiata, espresse incredulità circa il ritrovamento, anche se lo scambiò erroneamente per il passaporto di Atta⁵⁰. In realtà, per quanto non sia forse intuitivo, non è così strano che beni personali dei passeggeri vengano rinvenuti nei luoghi degli incidenti aerei, anche qualora vi sia la presenza di incendi di vaste proporzioni come successe l’11 settembre. Il documento in questione è stato proiettato al di fuori

⁴⁵ *Inganno. Analisi ragionata del film "Inganno globale" (rev.3)*, cit.

⁴⁶ Mazzucco, *Inganno globale*, minuto 01:10.

⁴⁷ *Inganno. Analisi ragionata del film "Inganno globale" (rev.3)*, cit.

⁴⁸ Avery, *Loose Change*, 1:10:48.

⁴⁹ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, 1:05:30.

⁵⁰ Anne Karpf, *Uncle Sam's lucky finds*, 22 febbraio 2002, <https://www.911facts.dk/?p=7595&lang=en>, consultato il 26 agosto 2022.

degli edifici al momento dello schianto, prima che si sviluppasse la palla di fuoco dovuta al carburante. Non è stato certo l'unico oggetto appartenente agli occupanti degli aerei ritrovato nelle strade di Manhattan nei giorni successivi alla tragedia⁵¹. Inoltre, anche altri documenti dei dirottatori sono stati reperiti nei siti degli schianti. Il passaporto, molto danneggiato dalle fiamme ma ancora riconoscibile, di Ziad Jarrah è stato rinvenuto tra i rottami del volo UA93 a Shaksville⁵² mentre tra le rovine del Pentagono sono stati ritrovati i documenti di Majed Moqed e di Nawaf al-Hamzi⁵³.

Sempre sul documentario di Fracassi e Trento si disquisisce sul comportamento dei dirottatori nei giorni immediatamente precedenti l'11 settembre. Nafeez Mossadeq Ahmed, giornalista investigativo, ex docente di Relazioni Internazionali presso la Sussex University e autore del libro pubblicato nel 2002 *The War on Freedom: How and Why America was Attacked, September 11, 2001*, ad esempio, mette in dubbio che i presunti dirottatori fossero fondamentalisti islamici, in quanto bevevano alcolici e facevano largo uso di cocaina, comportamenti del tutto osteggiati dalla fede salafita. Ad accusare Atta di comportamenti contrari al credo musulmano è la sua sedicente fidanzata, Amanda Keller, secondo la quale "Mohamed e le persone del suo giro erano sempre ubriachi, strafatti, completamente fuori di testa"⁵⁴. Però la ragazza è stata successivamente indagata e ha ammesso di aver mentito e che il Mohamed di cui parla è un'altra persona⁵⁵. Non vi sono inoltre prove o fonti plausibili, se non i siti cospirazionisti stessi, che gli attentatori si comportassero in maniera opposta ai principi del proprio credo. Anzi, dalle biografie di molti di loro si evince una forte fede nella causa musulmana. Non a caso alcuni si erano recati (o avevano tentato di farlo) in Cecenia per combattere contro i russi mentre altri avevano partecipato alla guerra in Bosnia accanto ai fratelli islamici. La maggior parte dei dirottatori appare inoltre nei video in cui annunciano il loro martirio e il sacrificio in nome della *Jihad*, la "guerra santa"⁵⁶.

In conclusione, tutte le ricostruzioni fatte dalle agenzie di investigazione e che sono state riportate in *The 9/11 Commission Report*⁵⁷ incrociando i dati delle telecamere ai check-in degli aeroporti, ascoltando le telefonate eseguite dal personale di volo durante il dirottamento, visionando i controlli delle liste di imbarco, ritrovando sui siti degli schianti il DNA dei dirottatori e svariati dei loro oggetti personali e verificando i documenti presso gli uffici dell'immigrazione ci dicono che sicuramente quell'11 settembre 2001 a dirottare i quattro voli e a compiere l'attentato sono state effettivamente le diciannove persone accusate. Non vi è alcuna evidenza di aiuti da terra e la cronologia della presunta precisa coordinazione risulta essere falsa. È stato dimostrato dal rapporto della Commissione sull'11 settembre che i dirottatori che hanno preso i comandi dei velivoli erano in grado di pilotarli quel tanto che basta per spegnere il transponder, impostare il pilota automatico verso l'aeroporto più vicino agli obiettivi, far deviare gli aerei dalla rotta e colpire in tre casi su quattro i bersagli finali⁵⁸. Certo, non sapevano guidare un aeromobile come piloti provetti e non erano in grado né di decollare né di atterrare, ma non ne avevano bisogno. Inoltre, se fosse vero, come sostengono i teorici del complotto, che alcuni dei presunti dirottatori sono ancora vivi perché non si fa avanti nessuno per smentire la "verità ufficiale"? Basterebbe registrare un video e farlo recapitare ad Al Jazeera, la principale emittente araba. Come mai, se gli attentatori hanno ricevuto aiuto da terra, non vi è alcuna persona delle svariate decine di operatori di volo e addetti al traffico aereo che rivela questo mostruoso inganno? Qualcuno, per guadagno personale o per rimorso di coscienza, dovrebbe prima o poi farsi avanti. Invece nulla. Non è che, sotto sotto, vi è una certa dose di neanche tanto velato razzismo a portare alcune persone a pensare che mai e poi mai degli "arabi" sarebbero stati in grado di violare il territorio degli Stati Uniti, la nazione che il cinema e i mass media ci hanno sempre presentato come inviolabile?



Figura 15: Visto di Satam al-Suqami recuperato tra le macerie del WTC. Fonte: it.wikipedia.org.

⁵¹ Paolo Attivissimo, *105 bubbole in Zero (terza parte)*, Undicisettembre, 5 aprile 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/04/105-bubbole-in-zero-terza-parte.html>, consultato il 23 agosto 2022.

⁵² Sheila MacVicar e Caroline Faraj, *September 11 hijacker questioned in January 2001*, 1 agosto 2002, <https://edition.cnn.com/2002/US/08/01/cia.hijacker/index.html>, consultato il 26 agosto 2022.

⁵³ Battista, *Crono 911*, cit., p. 24.

⁵⁴ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, 1:07:10.

⁵⁵ Paolo Attivissimo, *105 bubbole in Zero (terza parte)*, cit.

⁵⁶ Battista, *Crono 911*, cit., pp. 6-30.

⁵⁷ National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States, *The 9/11 Commission Report. Final Report of the National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States*, New York, Norton, 2004.

⁵⁸ The 9/11 Commission Report, pp. 223-240.

2.2 I mandanti

Chi avrebbe potuto concepire e organizzare un piano così complicato e ambizioso? Anche se in un primo momento Osama bin Laden, sceicco fondatore e leader del gruppo terroristico islamista sunnita al-Qaeda, per probabile paura di ritorsioni militari verso il paese che lo stava ospitando, negò la responsabilità dell'attentato, nel corso dei mesi successivi modificò progressivamente la propria posizione passando prima ad ammissioni indirette di complicità per poi arrivare a vere e proprie rivendicazioni esplicite. Tanto è che nei filmati più recenti gli attacchi vennero inequivocabilmente rivendicati da bin Laden e da Ayman al-Zawahiri, numero due dell'organizzazione, che mostrarono anche video in cui vengono spiegati molti particolari organizzativi e dove sono presenti alcuni dei dirottatori mentre annunciano il loro martirio, studiano i piani di volo, si esercitano e parlano con bin Laden stesso. La paternità organizzativa dell'attentato è stata rivendicata da Khalid Sheikh Mohammed, sospettato di aver svolto un ruolo di primo piano nei principali attentati terroristici a cavallo tra gli anni Novanta e Duemila e ideatore dell'"operazione Bojinka", e da Ramzi bin al-Shibh, tesoriere di al-Qaeda, in un'intervista del 2002 al giornalista Yosri Fouda della rete araba Al Jazeera⁵⁹ Successivamente è stata confermata nelle dichiarazioni rese dagli stessi Khalid Sheikh e Ramzi bin al-Shibt, all'udienza preliminare del processo militare nella base di Guantanamo, il 10 marzo 2007, dopo che i due erano stati arrestati dagli statunitensi tra il 2002 e il 2003⁶⁰. A quanto risulta dagli atti fu proprio Khalid Sheikh Mohammed a chiedere protezione in Afghanistan sul finire del ventesimo secolo a bin Laden e a proporgli un piano di attacco sul territorio statunitense che coinvolgesse quattro aerei di linea⁶¹ Lo sceicco, a sua volta, era già nel mirino della CIA in quanto sospettato di aver finanziato



Figura 6: Khalid Sheikh Mohammed.
Fonte: newyorker.com.



Figura 16: Bin Laden davanti alla bandiera di al-Qaeda. Fonte: thearabweekly.com.

l'attentato del 1993 al WTC e nel 1998 era stato inserito nella *Ten Most Wanted Fugitives* e nell'elenco dei *Most Wanted Terrorists* per il suo coinvolgimento agli attentati alle ambasciate statunitensi in Kenya e Tanzania del 1998⁶². Nell'agosto del 1996 aveva pubblicato la sua prima *fatwa*, un editto nel quale dichiarava guerra agli Stati Uniti e incitava gli islamici a liberare dagli statunitensi l'Arabia Saudita. Negli stessi anni, grazie alla protezione del regime dei talebani, riuscì a sviluppare al-Qaeda come centro di raccolta e smistamento dei terroristi islamici verso i vari campi di battaglia⁶³ Non a caso il nome completo dell'organizzazione è *al-Qaeda al-Askariyya* che tradotto dall'arabo significa "la base militare". Nel febbraio del 1998 bin Laden annunciò l'unione delle sue forze con quelle del gruppo egiziano della Jihad Islamica, guidata da Ayman al-Zawahiri, e firmò una seconda *fatwa*, nella quale era legittimata l'uccisione di civili: "The ruling to kill the Americans and their allies -- civilians and military -- is an individual duty for every Muslim who can do it in any country in which it is possible to do it"⁶⁴.

Secondo la maggior parte dei sostenitori delle teorie alternative, invece, il mandante degli attentati dell'11 settembre sarebbe l'amministrazione Bush con la complicità della CIA, del North American Aerospace Defence

⁵⁹ Yosri Fouda e Nick Fielding, *Le menti criminali del terrorismo*, Milano, Newton & Compton, 2004, cit., pp. 141-146.

⁶⁰ *Verbatim Transcript of Combatant Status Review Tribunal Hearing for ISN 10024*, 10 marzo 2007, http://i.a.cnn.net/cnn/2007/images/03/14/transcript_ISN10024.pdf, consultato il 29 agosto 2022.

⁶¹ Ferrero, *Un attentato impossibile?*, cit., p. 34.

⁶² FBI, *FBI Ten Most Wanted Fugitive*, novembre 2001, <https://web.archive.org/web/20080103044553/http://www.fbi.gov/wanted/topten/fugitives/laden.htm>, consultato il 26 agosto 2022.

⁶³ Ferrero, *Un attentato impossibile?*, cit., p. 35.

⁶⁴ World Islamic Front, *Jihad against Jews and Crusaders*, 23 febbraio 1998, <https://irp.fas.org/world/para/docs/980223-fatwa.htm>, consultato il 31 agosto 2022.

Command (NORAD), delle agenzie addette al traffico aereo e delle forze armate statunitensi. Al-Qaeda e il terrorismo islamico in generale sarebbero, a detta di Giulietto Chiesa – ex giornalista de “l’Unità”, uomo politico di estrema sinistra, anti-americanista e sceneggiatore di *Zero* – un nemico fittizio, “ingigantito dai suoi creatori come grande velario che doveva coprire l’assalto dei ricchi sempre più ricchi contro i poveri”⁶⁵. Secondo Nafeez Mossadeq Ahmed, la parola al-Qaeda si riferisce a un database di mujaheddin reclutati e addestrati dalla CIA dopo la fine dell’occupazione sovietica in Afghanistan. Gli fa eco un altro seguace della tesi del complotto, Juergen Elsaesser, giornalista e attivista politico tedesco, il quale sostiene che al-Qaeda non esiste come organizzazione ma semplicemente come lista di partecipanti ai combattimenti negli anni Ottanta, praticamente un fantoccio gonfiato dalla propaganda occidentale per mostrare alle persone “il grande male”⁶⁶. Al-Qaeda sarebbe controllata da importanti servizi di intelligence nazionali quali CIA, l’MI5 e l’MI6, queste ultime rispettivamente l’ente per la sicurezza e il controspionaggio e l’agenzia di spionaggio per l’estero del Regno Unito. Tramite queste organizzazioni i terroristi islamici verrebbero inviati in teatri caldi in tutto il mondo, ad esempio la Bosnia e la Cecenia, a combattere per gli interessi occidentali. Dello stesso avviso è anche Michael Springman, capo sezione visti del consolato statunitense a Jeddah tra il 1987 e il 1989, il quale afferma che i terroristi sarebbero stati dunque reclutati, addestrati e mandati a combattere nei Balcani per rovesciare il leader serbo Slobodan Milošević⁶⁷.

Un’altra teoria complottista riguarda lo stesso Osama bin Laden e le sue rivendicazioni dell’attentato. Ad esempio, secondo il documentario *Loose Change*, il nastro rinvenuto in una casa di terroristi a Jalalabad, in Afghanistan, diffuso poi dalle autorità statunitensi il 14 dicembre 2001 con la rivendicazione degli attentati da parte



Figura 17: Ziad Jarrah e Mohamed Atta in Afghanistan nel video del loro testamento.
Fonte: nbcnews.com.

del leader di al-Qaeda, sarebbe un clamoroso falso. La prova incriminante sarebbe la presenza di un anello d’oro al dito dello sceicco, pratica proibita dai principi dell’islam. La stessa cosa viene fatta notare da Nafeez Ahmed in *Zero* mentre, poco dopo, è la professoressa Montesano a esprimere i dubbi sui video di rivendicazione in quanto la traduzione sarebbe errata e l’audio non corrisponderebbe al labiale di bin Laden⁶⁸. Si nota, però, una forte contraddizione: se l’uomo del video non è Osama bin Laden, come si sostiene, ma una persona che gli somiglia molto, a che pro farlo doppiare da qualcuno? Se invece la persona è davvero lo sceicco, il quale sta dicendo tutt’altro, tanto da necessitare quindi di un lavoro di doppiaggio, che spiegazione abbiamo per il famoso anello d’oro? Che poi l’anello in questione sia davvero di quel metallo è tutto da dimostrare, dato che la qualità delle immagini non è delle migliori e da quel poco che

si vede il materiale del gioiello si presta a qualsiasi congettura. Perché poi, se come dice la Montesano la traduzione è completamente errata, non ci si è adoperati per ottenerne una corretta? In fin dei conti l’arabo è una lingua molto comune, un traduttore lo si dovrebbe trovare con molta facilità. Va ricordato inoltre che in alcuni dei video successivi i dirottatori e il leader di al-Qaeda sono assieme: falso anche questo? Video alterato, come è stato detto da più parti? In questo caso il lavoro di falsificazione dei video assumerebbe davvero proporzioni vastissime.

Ricordiamoci che la stessa amministrazione Bush, accusata di aver organizzato questo immenso *inside job*, qualche tempo dopo, per trovare un pretesto per l’intervento armato contro l’Iraq, ha falsificato le prove, alterando le fonti di intelligence, secondo le quali Saddam Hussein sarebbe stato in grado di riprendere il programma sullo sviluppo delle armi nucleari che era stato costretto a interrompere alla fine della prima guerra del Golfo nel 1991, ma l’inganno è stato scoperto e portato all’attenzione dei mass media. Nel 2003 il presidente George W. Bush, durante il discorso sullo stato dell’Unione disse: “The British government has learned that Saddam Hussein recently sought significant quantities of uranium from Africa”⁶⁹. Alcuni mesi più tardi, dopo che l’Iraq era stato attaccato e occupato dagli Stati Uniti, Joseph C. Wilson IV, diplomatico statunitense incaricato dalla CIA di svolgere un’indagine in Niger per verificare se effettivamente il governo iracheno stesse cercando di comperare dell’uranio, scrisse in un intervento sul “New York Times” che non aveva “little choice but to conclude that some of the intelligence related to Iraq’s nuclear weapons program was twisted to exaggerate the Iraqi threat”⁷⁰. Certamente il presidente degli Stati Uniti in questo caso venne accusato di aver gonfiato i rapporti dell’intelligence e di aver falsificato le prove ma, d’altra parte,

⁶⁵ Chiesa cit. in Fracassi e Trento, *Zero – Inchiesta sull’11 settembre*, minuto 01:20.

⁶⁶ Ivi, 1:20:42.

⁶⁷ Ivi, 1:23:20.

⁶⁸ Ivi, 1:16:25.

⁶⁹ George W. Bush, *President delivers “State of Union”*, 28 gennaio 2003, <https://georgewbush-whitehouse.archives.gov/news/releases/2003/01/20030128-19.html>, consultato il 26 agosto 2022.

⁷⁰ Joseph C. Wilson IV, *What I Didn’t Find in Africa*, “The New York Times”, 6 luglio 2003, <https://www.nytimes.com/2003/07/06/opinion/what-i-didn-t-find-in-africa.html>, consultato il 26 agosto 2022.

se il *modus operandi* tipico dell'amministrazione Bush fosse, come sostengono i teorici del complotto, quello di fabbricare prove fasulle, farle ritrovare per poi puntare il dito contro colpevoli fittizi, agire in tal senso anche nell'occasione del programma di riprese del nucleare da parte di Saddam per giustificare un intervento militare non sarebbe stato per nulla difficile. Almeno non così difficile come inventarsi un'organizzazione terroristica fittizia, organizzare un attentato con migliaia di vittime sul proprio suolo per poi farlo rivendicare da un sosia di bin Laden o, in alternativa, andando a doppiare lo sceicco in modo visibilmente sbagliato come le tesi dell'*inside job* sull'11 settembre sostengono.

2.3 Il fallimento dell'intelligence

Una delle questioni più sorprendenti e che ha suscitato i maggiori sospetti riguarda la mancanza di considerazione, da parte dei vertici del governo statunitense, dei rapporti dei servizi segreti sull'imminenza di un attentato che vennero redatti già nell'agosto del 2001. Accanto ai sostenitori della teoria del *Make it happen on purpose* (MIHOP), i cospirazionisti che ritengono gli attacchi dell'11 settembre siano stati orchestrati dall'amministrazione Bush, vi sono moltissime altre persone (secondo un sondaggio della Reuters, su un campione di 16.063 persone che vivono in 17 nazioni al di fuori degli Stati Uniti, mediamente circa il 39% degli intervistati)⁷¹, che credono in quella del *Let it happen on purpose* (LIHOP), ovvero coloro che ritengono che le autorità non abbiano preso parte attiva all'attentato ma che fossero effettivamente a conoscenza dell'attacco e lo abbiano deliberatamente lasciato accadere per poi approfittare dell'evento per incrementare il potere dei corpi di polizia e di spionaggio statunitensi, quali CIA, FBI e National Security Agency (NSA) tramite la legge federale *USA PATRIOT Act*. Infatti, tra le disposizioni rese permanenti della norma vi sono la possibilità di effettuare intercettazioni telefoniche, l'accesso a informazioni personali e il prelevamento delle impronte digitali nelle biblioteche⁷². Un enorme rafforzamento dei poteri di controllo sulla privacy dei cittadini che potrebbe venire utilizzata anche per altri scopi diversi dal terrorismo internazionale. Nico Haupt, un teorico del complotto, ha addirittura compilato una lista di venti personalità che avrebbero deliberatamente lasciato avvenire l'attentato per i propri scopi⁷³. Un altro effetto che gli attentati hanno provocato è stato quello di fornire un'approvazione quasi unanime (oltre l'80%) al presidente George W. Bush per l'intervento militare in Afghanistan nel 2001 e, inizialmente, di circa il 71% per quanto riguardava la "guerra preventiva" contro l'Iraq del 2003, anche se poi quest'ultima percentuale calò abbastanza in fretta⁷⁴. L'attentato, in effetti, sarebbe potuto sembrare un pretesto perfetto per dare il via ad un'operazione militare che il governo statunitense progettava da anni, in una sorta di riproposizione della teoria del complotto sull'attacco a Pearl Harbor del 1941, secondo la quale il presidente Franklin Delano Roosevelt avrebbe ritardato volutamente l'invio di cruciali informazioni al comando della Flotta del Pacifico circa l'imminente operazione aeronavale giapponese, allo scopo di avere un valido motivo per entrare in guerra contro le potenze dell'Asse⁷⁵. In un sondaggio della Ohio University condotto a circa due anni dalla pubblicazione del 9/11 Commission Report, su un campione di 992 persone, all'affermazione "People in the federal government either assisted in the 9/11 attacks or took no action to stop the attacks because they wanted to United States to go to war in the Middle East", il 16% degli intervistati rispose con un "molto probabile" e il 20% con un "abbastanza probabile", mentre un 5% risponde "non so"⁷⁶. In poche parole, più di un terzo degli intervistati non credeva che il governo statunitense fosse stato colto di sorpresa dagli attentati ma che vi fu, invece, un qualche tipo di complicità, diretta o indiretta. In effetti, con il senno di poi, molte avvisaglie dell'attacco dell'11 settembre vi erano state. Lo stesso Robert S. Mueller III, direttore dell'FBI dal 2001 al 2013, fu costretto a ritrattare l'iniziale dichiarazione secondo la quale l'Intelligence statunitense non avrebbe potuto far nulla per impedire gli attentati in quanto, a seguito delle inchieste, venne alla luce che erano stati trascurati indizi

⁷¹ JoAnne Allen, *Consensus on Who was behind Sept 11: Global Poll*, Reuters, 10 settembre 2008, <https://www.reuters.com/article/us-sept11-qaeda-poll-idUSN1035876620080910>, consultato il 3 agosto 2022.

⁷² Public Law 107-56, 26 ottobre 2001.

⁷³ Nico Haupt, *UQ Wire: 911 - They Let It Happen On Purpose!*, "Scoop", 13 agosto 2002, <https://www.scoop.co.nz/stories/HL0208/S00068.htm>, consultato il 31 agosto 2022.

⁷⁴ Giovanni Diamanti e Salvatore Borghese, *9/11 Memorial. Com'è cambiata la percezione dell'America nel mondo?*, "Jefferson - Lettere sull'America", 16 settembre 2021, <https://www.letteretj.it/p/9-11-memorial-percezione-america-mondo?triedSigningIn=true>, consultato il 30 agosto 2022.

⁷⁵ Robert Stinnett, *Day of Deceit. The Truth about FDR and Pearl Harbor*, New York, Free Press, 1999.

⁷⁶ Newspolls.org, *Question/VAR 27, Part of survey "SHOH33"*, Ohio University, 6 luglio 2006, https://web.archive.org/web/20060806155022/http://www.newspolls.org/question.php?question_id=716, consultato il 30 agosto 2022.

potenzialmente preziosi⁷⁷. C'è da precisare, però, che, all'epoca dei fatti, la struttura dell'Intelligence statunitense soffriva di numerose carenze che sicuramente possono aver avuto un ruolo rilevante nella mancata prevenzione degli attacchi. L'Intelligence Community non era un ente coordinato e contava ben 14 agenzie separate che rispondevano ad autorità diverse; ad esempio, la CIA era un'agenzia indipendente, l'FBI dipendeva dal Dipartimento di Giustizia mentre l'NSA faceva riferimento al Dipartimento della Difesa. Inoltre, le competenze delle varie agenzie spesso si sovrapponevano, causando ulteriore confusione sulle giurisdizioni dei singoli casi e nessuna di loro condivideva volentieri le proprie informazioni con le altre. Formalmente il ruolo di coordinare le attività era affidato al direttore della CIA ma quest'ultimo aveva poteri molto limitati non potendo gestire il bilancio e il personale delle varie agenzie, oltre a essere troppo occupato a gestire la propria. Di fatto, quindi, la figura di un coordinatore superiore non esisteva. Tra il 1995 e il 2000 vennero presentate almeno quattro riforme dell'Intelligence Community volte a migliorarne la coordinazione e la condivisione delle informazioni e a snellirne la burocrazia, gli stessi problemi che si rivelarono fatali nelle indagini su al-Qaeda⁷⁸. Tutte queste proposte vennero però ignorate fino a dopo il 2001. Solamente nel 2004, a seguito delle forti critiche per la mancata prevenzione degli attentati e per i rapporti errati sulla presenza delle armi di distruzione di massa in Iraq il Congresso approvò una riforma dell'Intelligence che prevedeva, tra le altre cose, l'istituzione della figura di un direttore unico con effettivi poteri di coordinamento⁷⁹. Almeno due importanti funzionari del governo statunitense, George J. Tenet, direttore della CIA dal 1996 al 2004, e Richard A. Clarke all'epoca dei fatti coordinatore per l'antiterrorismo del National Security Council, erano consapevoli prima dell'11 settembre della minaccia posta da al-Qaeda sul suolo americano, ma non riuscirono a fare in modo che gli altri componenti del sistema della sicurezza nazionale considerassero prioritaria tale questione e agissero di conseguenza, anche a seguito di una probabile eccessiva confidenza nei propri mezzi che portò a non riconoscere pienamente il pericolo di un attacco terroristico di alto profilo⁸⁰. Lo stesso Richard Clarke sostenne che l'amministrazione Bush ignorò la minaccia rappresentata da al-Qaeda in quanto troppo ossessionato dal chiudere in conti con il regime di Saddam Hussein⁸¹. Khalid al-Mihdhar e Nawaf al-Hazmi, ad esempio, venivano tenuti sotto controllo dalla National Security Agency (NSA) già dal 1999, a seguito dell'intercettazione di alcune telefonate sospette, mentre la CIA li aveva negli elenchi dei possibili terroristi dal gennaio 2000, quando aveva rilevato la loro presenza a un incontro di al-Qaeda a Kuala Lumpur, in Malesia. Ma, data la scarsa collaborazione tra le agenzie, né la CIA né l'NSA trasmisero i dati alle altre così che i terroristi non vennero inseriti nella *watch list* del terrorismo, chiamata TIPOFF, fino al luglio del 2001, quando, su iniziativa di alcuni agenti di CIA e FBI, i due vennero infine segnalati e tardivamente inseriti quando oramai si trovavano già su suolo statunitense ed era ormai impossibile impedirne l'ingresso⁸². Praticamente il piano terroristico dell'11 settembre beneficiò di una falla nel rapporto tra le due principali organizzazioni di intelligence, la CIA e l'FBI, in quanto la prima non può raccogliere informazioni su cittadini statunitensi in patria né può svolgere attività di polizia o di sicurezza interna, mentre la seconda è un ente investigativo di polizia federale con una divisione per le attività di intelligence all'interno dei confini degli Stati Uniti. Gli attacchi dell'11 settembre, pianificati all'estero da cittadini stranieri, ma realizzati sul suolo statunitense, beneficiarono dell'esistenza di una sorta di terra di nessuno tra gli ambiti di responsabilità delle due organizzazioni⁸³. A queste constatazioni va poi aggiunto che Al-Qaeda aveva fatto tesoro degli errori commessi in precedenza durante gli attentati del 1993 al WTC e nell'"operazione Bojinka" e perciò adottò una serie di precauzioni che si rivelarono decisive. Utilizzò persone poco o per nulla note ai servizi segreti americani e provenienti da nazioni in buoni rapporti con gli Stati Uniti. Quindici terroristi erano, infatti, cittadini sauditi, nazione alleata che aveva ricoperto un importante ruolo logistico durante l'operazione *Desert Storm*, e beneficiavano quindi di minori controlli e di un programma Visa Express che facilitava l'ottenimento del visto d'ingresso. L'organizzazione terroristica, inoltre, tenne i partecipanti all'attentato all'oscuro di molti particolari non indispensabili allo svolgimento dell'operazione, limitò le comunicazioni con il gruppo all'essenziale e raccomandò ai partecipanti stessi di ridurre le iterazioni tra i vari gruppetti. L'unica operazione rischiosa fu l'addestramento al volo dei potenziali piloti che, infatti, suscitò dei sospetti,

⁷⁷ William Branigin, *CIA Director George J. Tenet*, "The Washington Post", 14 aprile 2004, <https://www.washingtonpost.com/archive/business/technology/2004/04/14/cia-director-george-j-tenet-t/1e4ad62e-c1f2-439f-94b0-c1126ad50fd4/>, consultato il 31 agosto 2022.

⁷⁸ Eleanor Hill, *Proposals for Reform within the Intelligence Community*, 3 ottobre 2002, https://irp.fas.org/congress/2002_hr/100302hill.html, consultato il 27 agosto 2022.

⁷⁹ S. 2845 - *Intelligence Reform and Terrorism Prevention Act of 2004*, 17 dicembre 2004, <https://www.congress.gov/bill/108th-congress/senate-bill/2845>, consultato il 31 agosto 2022.

⁸⁰ Francesco Marone, *Dieci anni dopo. L'11 settembre e il fallimento dell'intelligence*, settembre 2011, https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/marone_0.pdf, consultato il 27 agosto 2022.

⁸¹ Richard A. Clarke, *Against All Enemies. Inside America's War on Terror*, New York, Free Press, 2004.

⁸² Ferrero, *Un attentato impossibile?*, cit. pp. 42-43.

⁸³ Marone, *Dieci anni dopo. L'11 settembre e il fallimento dell'intelligence*, cit.

come nel caso di Zakarias Moussaoui⁸⁴ L'arresto di quest'ultimo avrebbe potuto dare una svolta decisiva nella prevenzione degli attentati. L'agente speciale dell'FBI Coleen Rowley rivelò nel maggio del 2002 al Senato e alla Commissione sull'11 settembre che lei e altri colleghi sospettavano che Moussaoui intendesse prendere il controllo di un aereo per commettere un'azione terroristica ma all'epoca, in quanto cittadino francese e accusato solamente di violazione delle norme sull'immigrazione, non potevano sottoporlo a perquisizioni e accertamenti senza un mandato preciso⁸⁵ Rowley testimoniò in merito agli errori dell'FBI prima dell'11 settembre a causa della sua organizzazione interna e della cattiva gestione delle informazioni relative agli attacchi e scrisse al suo direttore, Robert Mueller:

During the early aftermath of September 11th, when I happened to be recounting the pre-September 11th events concerning the Moussaoui investigation to other FBI personnel in other divisions or in FBIHQ, almost everyone's first question was "Why? —Why would an FBI agent(s) deliberately sabotage a case?" (I know I shouldn't be flippant about this, but jokes were actually made that the key FBI HQ personnel had to be spies or moles like Robert Hanssen who were actually working for Osama Bin Laden to have so undercut Minneapolis's effort)⁸⁶

Il 10 luglio 2001 l'agente Kenneth Williams dell'FBI di Phoenix aveva mandato una nota ai colleghi incaricati di investigare sul terrorismo islamico, segnalando la sua preoccupazione che bin Laden stesse coordinando la partecipazione di alcuni affiliati ad al-Qaeda ai corsi delle scuole di volo statunitensi. Williams suggerì di compilare un elenco delle scuole di volo su territorio statunitense e di acquisire informazioni sugli individui di religione musulmana che partecipavano ai corsi di volo. Il suo monito finì in coda ad altri allarmi urgenti e non venne preso in considerazione se non dopo l'11 settembre. Naturalmente, con il senno di poi, risulta evidente che l'appunto di Williams riguardasse i protagonisti dell'attacco ma, quando venne mandato non era altro che una delle centinaia di segnalazioni di potenziali attentati che ogni giorno arrivavano ai vertici dell'FBI. Lo stesso Williams, durante la sua testimonianza alla Commissione sull'11 settembre, dichiarò di non essersi stupito per la scarsa attenzione dedicata alla sua nota in quanto era al corrente del pesante carico di lavoro degli agenti della sede centrale dell'agenzia⁸⁷

Gli Stati Uniti furono certamente colti alla sorpresa dalle modalità di esecuzione degli attacchi terroristici: una squadra di terroristi dirottava simultaneamente quattro aeroplani colmi di passeggeri per usare gli stessi aerei come missili da scagliare contro obiettivi di alto valore simbolico. A ben vedere, tutti i principali elementi di questo piano erano già stati impiegati in precedenza, ma mai congiuntamente. I dirottamenti aerei avevano già una storia lunga, importante e ben conosciuta, e il metodo degli attacchi suicidi era stato adottato ai tempi della guerra civile libanese, anche contro obiettivi statunitensi. Ciò nonostante, pochissimi soggetti appartenenti all'imponente sistema di sicurezza statunitense erano stati in grado di prevedere il modus operandi degli attentatori dell'11 settembre. Certamente, come ha rilevato la 9/11 Commission, "the possibility was imaginable, and imagined"⁸⁸. La FAA e il NORAD presero in considerazione lo scenario di un dirottamento suicida, ma lo giudicarono poco realistico e non meritevole di ulteriore attenzione⁸⁹. Il rapporto redatto nel 2002 dalla Commissione Congiunta del Congresso statunitense (Joint Inquiry) indagò sulle attività dell'Intelligence Community e fu molto critico segnalando che la mancata prevenzione degli attentati fu causata dalla disorganizzazione delle agenzie di investigazione, dalla scarsa attenzione prestata alle minacce interne, dall'inadeguatezza della strategia antiterrorismo, dalla mancanza di collaborazione tra agenzie e dalla mancanza di un piano integrato di azione contro bin Laden⁹⁰

In conclusione, si può certamente affermare che l'intelligence statunitense non riuscì a prevedere e a contrastare gli attentati dell'11 settembre per tutta una serie di carenze e di problemi organizzativi nonostante vi fosse il sentore già da molti mesi dell'imminenza di un attentato su suolo americano. La stessa Joint Inquiry, nel suo rapporto, afferma però che nessuna delle segnalazioni ricevute prima dell'11 settembre riportava indicazioni precise su data e luogo degli attentati⁹¹ Inoltre, logicamente, ad attentato avvenuto e sapendo che cosa andare a cercare, diventa molto più semplice identificare le note e i rapporti che avrebbero potuto servire veramente nella prevenzione

⁸⁴ Ferrero, *Un attentato impossibile?*, cit. pp. 39-40.

⁸⁵ U.S. Senate, 107th Congress, 2nd Session, *Oversight Hearing on Counterterrorism*, Washington DC, U.S. Government Printing Office, 2003, pp.76-106.

⁸⁶ Ivi, p. 244.

⁸⁷ Ferrero, *Un attentato impossibile?*, cit., pp. 44-45.

⁸⁸ *The 9/11 Commission Report*, cit., p. 345.

⁸⁹ Marone, *Dieci anni dopo. L'11 settembre e il fallimento dell'intelligence*, cit.

⁹⁰ Ferrero, *Un attentato impossibile?*, cit., p. 48.

⁹¹ *Ibidem*.

e scostarle dalle altre migliaia di segnalazioni fasulle che erano pervenute a CIA, FBI e agli altri organi investigativi. Un grosso problema di disorganizzazione e di competizione tra agenzie governative e non una negligenza deliberata. I vertici politici statunitensi avevano probabilmente compreso la gravità della minaccia costituita da al-Qaeda, ma non diedero prova di agire in maniera conseguente. Secondo il parere della stessa Commissione sull'11 settembre, «both Presidents Bill Clinton and George Bush and their top advisers told us they got the picture – they understood bin Laden was a danger. But given the character and pace of their policy efforts, we do not believe they fully understood just how many people al-Qaeda might do it. At some level that is hard to define, we believe the threat had not yet become compelling»⁹². In generale, l'amministrazione Bush si mostrò attendista e piuttosto passiva. Alcuni esponenti di spicco del governo, come John Ashcroft, il procuratore generale federale, e Paul Wolfowitz, il vicesegretario della Difesa, accolsero con scetticismo e persino con ostilità gli allarmi su Bin Laden⁹³. Con il senno di poi e andando a dare uno sguardo approfondito al *modus operandi* delle agenzie di intelligence prima dell'11 settembre e a tutti i problemi che vi erano anche solamente per condividere le informazioni, gli Stati Uniti non sembrano più la nazione infallibile che il cinema ci ha sempre presentato ed ecco che un attentato che ci pareva impossibile diviene ad un tratto molto più plausibile. A differenza delle tesi del MIHOP non è possibile provare con certezza, attraverso scienza e logica, che i sostenitori del LIHOP si sbagliano dato che i sensori degli attentati ci furono e le note di allarme furono redatte e consegnate potenzialmente in tempo. La *War on terror*, la campagna militare internazionale promossa dagli Stati Uniti conseguente agli attentati, e lo *USA PATRIOT Act* hanno effettivamente rafforzato i poteri di polizia del governo e dato a Bush il pretesto che attendeva per chiudere i conti con Saddam Hussein, come ha fatto supporre la dichiarazione di Richard A. Clarke. Quanto di tutto ciò che è successo l'11 settembre può essere stato lasciato accadere per arrivare a questo punto? In questo caso siamo nel campo nelle pure opinioni personali.

⁹² *The 9/11 Commission Report*, cit., pp. 342-343.

⁹³ Marone, *Dieci anni dopo. L'11 settembre e il fallimento dell'intelligence*, cit.

ATTACCO AL PENTAGONO

Alle 9:37 di martedì 11 settembre 2001 il Boeing 757-200 dell'American Airlines identificato come AA77, dopo aver sorvolato a bassissima quota le auto che si stavano muovendo a rilento nel traffico della *Interstate 395* (I-395), tranciò con le ali alcuni lampioni e colpì con l'ala destra un generatore elettrico mobile per poi schiantarsi alla velocità di 850 Km/h sulla facciata ovest del Pentagono, sede del quartier generale del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti. L'impatto, avvenuto all'altezza del primo piano, provocò la disintegrazione totale della fusoliera dell'aereo mentre penetrava l'edificio. La parte mediana e la sezione di coda continuarono a muoversi ancora per qualche frazione di secondo andando a penetrare tre dei cinque anelli dei quali è composto ognuno dei cinque lati dell'enorme stabile⁹⁴. Nella collisione e nell'incendio che seguì, oltre ai 53 passeggeri, di cui 5 dirottatori, e i 6 membri dell'equipaggio, morirono 125 persone che stavano lavorando nell'edificio⁹⁵, mentre altre 106 rimasero ferite e necessitarono di ricovero ospedaliero⁹⁶. Dopo 33 minuti dallo schianto, alle 10:10, una porzione di circa venti metri, sovrastante la zona lesa dall'impatto, crollò senza tuttavia causare ulteriori vittime.

Questo è quanto riporta la “versione ufficiale”. Tuttavia, alcuni teorici del complotto, primo tra tutti Thierry Meyssan, giornalista, attivista e politico francese, hanno da subito sollevato dubbi sulla veridicità della ricostruzione dell'avvenimento rilasciata dalle autorità. Tra costoro spiccano Thierry Meyssan e David Icke. Il primo, un giornalista francese, è membro del *Parti Radical de Gauche* (una formazione di centro sinistra) e presidente del *Réseau Voltaire*, un'associazione che afferma di promuovere la libertà di espressione e di pensiero. Il secondo è un giornalista e scrittore britannico, esponente del *Green Party of England and Wales*, fermamente convinto che la nostra società sia retta da una sorta di setta elitaria chiamata “gli illuminati”, un gruppo di famiglie di stirpe antica da cui discenderebbero le principali personalità politiche mondiali, le quali avrebbero tramato per organizzare un immenso *inside job* per poter incrementare i propri poteri. A dare un certo credito a questi cospirazionisti vi è la mancanza delle prove fotografiche e su nastro che immortalano il velivolo mentre impatta l'edificio. In effetti, non esistendo video che riprendano inequivocabilmente lo schianto di AA77 sul Pentagono, i sostenitori del complotto hanno avuto gioco relativamente semplice nell'instillare il dubbio in chi è già predisposto a credere poco nelle spiegazioni comunemente accettate dagli esperti.

3.1 Il fallimento della difesa aerea

Nel suo libro⁹⁷, Meyssan si chiede come possa essere possibile che il sistema radar statunitense sia incapace di localizzare un Boeing in un raggio di qualche decina di chilometri e che un grande aereo di linea possa seminare i veloci caccia F-16 lanciati al suo inseguimento. Si chiede inoltre come mai l'aeromobile, ammettendo che sia riuscito a superare quel primo ostacolo, non sia stato abbattuto dai dispositivi di sicurezza segreti che proteggono sia il Pentagono che la Casa Bianca⁹⁸. Nel documentario *Zero*, mentre una computer grafica mostra delle postazioni missilistiche uscire dal terreno nel prato dell'edificio, pronte a sparare, prima John Judge, ricercatore sull'11 settembre, e successivamente Barbara Honegger, che ci viene presentata come un “addetto stampa al Pentagono”, informano lo spettatore che la struttura ha un proprio sistema di difesa e si chiedono come fu possibile che le batterie antiaeree non avessero fatto fuoco, abbattendo l'aereo in avvicinamento⁹⁹. Va precisato da subito che Honegger non è mai stata “addetto stampa al Pentagono”, né ha mai ricoperto alcun altro ruolo presso il Dipartimento della difesa statunitense. È stata invece membro del personale della campagna elettorale di Reagan e Bush nel 1980 e ha fatto parte dello staff della Casa Bianca nell'amministrazione Reagan, per poi dimettersi nell'agosto del 1983. Da molto tempo sostenitrice delle



Figura 18: Barbara Honegger.
Fonte: 911tap.org.

⁹⁴ Goldberg et al., *Pentagon 9/11*, p. 17.

⁹⁵ Francesco Grassi, *Attacco al Pentagono*, in Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, cit., p. 197.

⁹⁶ Goldberg et al., *Pentagon 9/11*, cit., pp. 23-24.

⁹⁷ Meyssan, *L'incredibile menzogna. Nessun aereo è caduto sul Pentagono*.

⁹⁸ Ivi, p. 16.

⁹⁹ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, minuto 50:20.

teorie del complotto, sul finire degli anni Ottanta pubblicò un libro nel quale sosteneva che gli organizzatori della campagna elettorale di Reagan avrebbero fatto un accordo con il regime di Teheran per posticipare il rilascio degli ostaggi a dopo le elezioni presidenziali del 1980 in modo da farle perdere a Carter¹⁰⁰. In ogni caso, non vi sono postazioni antiaeree nel perimetro del Pentagono, non c'è nessuna evidenza fotografica della cosa né altra prova di alcun tipo. Del resto, se tali installazioni fisse esistessero, sarebbero visibili dal satellite o vi sarebbero comunque segni di qualche tipo mentre, invece, non c'è nulla di tutto ciò¹⁰¹. Nel 2001 gli Stati Uniti disponevano solamente di due sistemi antiaerei: il sistema Patriot e il missile Stinger. Il sistema Patriot



Figura 19: Il sistema Patriot.
Fonte: aresdifesa.it.

comprende una serie di veicoli o di rampe di lancio, una grossa antenna radar e altri dispositivi che sicuramente non si possono tenere nascosti. Il missile Stinger, invece, è un missile portatile a guida infrarossa ma che, per essere efficace, necessita di una serie di operazioni che non avrebbero potuto essere portate termine in un tempo sufficiente a colpire il Boeing. Lo Stinger ha una distanza minima di ingaggio di 200 metri e l'operatore deve acquisire il bersaglio visivamente, puntare il missile e attendere che lo stesso agganci il calore emesso dall'aereo in avvicinamento per poi premere il grilletto. Questa operazione dura in media sei secondi. Dato che AA77 stava volando a 850 km/h a bassissima quota, praticamente a più di 220 metri al secondo, non vi sarebbe stato nemmeno il tempo di puntare l'arma¹⁰².

Un altro argomento che la maggioranza dei cospirazionisti non evita mai di menzionare è l'apparente stallo dell'aviazione militare statunitense. Ne parla, ad esempio, Mazzucco in *Inganno globale* quando informa lo spettatore che: "Mentre al NORAD si seguivano gli eventi in tempo reale, sulle varie piste i caccia attendevano inutilmente un ordine di decollo che per qualche motivo non arrivava mai"¹⁰³. Dopo un minuto circa aggiunge che:

per qualche inspiegabile motivo ai due caccia già in volo per New York veniva ordinato di proseguire a velocità ridotta. In questo modo anche United 175 faceva in tempo a colpire la seconda torre. A quel punto i due caccia venivano inspiegabilmente mandati a parcheggiarsi in quota, a largo di Long Island, nonostante il terzo aereo [AA77] avesse già interrotto i contatti da molti minuti... altri due caccia pronti a decollare dalla pista di Langley, vicino a Washington, decidevano di farlo anche se l'ordine ufficiale continuava a non arrivare... ma una volta in volo, quando stavano puntando sull'aereo diretto sul Pentagono, venivano deviati su Baltimora verso un bersaglio inesistente, da una telefonata dei servizi segreti della Casa Bianca¹⁰⁴.

Anche su *Zero* viene affrontato lo stesso argomento, andando ancora più nello specifico e informando che nel nord est degli Stati Uniti, lo spazio aereo interessato dai dirottamenti, vi sono ben sedici basi aeree. Non sarebbe stato poi così complicato, a detta dei sostenitori delle tesi alternative, per due caccia militari alzarsi in volo per intercettare e abbattere gli aerei dirottati¹⁰⁵. John Judge sostiene, a tal proposito, che i caccia possono raggiungere un aereo sospetto in massimo dieci minuti e che nel 2001, fino a settembre, si erano verificate ben sessantasette emergenze aeree e tutte le volte i caccia erano sempre intervenuti con successo, mentre non era mai accaduto, almeno non fino all'11 settembre, che un allarme aereo venisse ignorato per tanto tempo¹⁰⁶. Tale ritardo, sicuramente voluto, sarebbe stato sufficiente, a quanto i cospirazionisti lasciano intuire, a permettere che gli aeromobili dirottati raggiungessero indisturbati i loro obiettivi e li colpissero. La voce narrante di *Inganno globale*, a proposito dell'ordine di deviare i caccia su Baltimora, afferma che: "Pare che l'ordine arrivasse direttamente da Dick Cheney, il vicepresidente, che sin dal primo mattino, per l'assenza di Bush dalla capitale, era saldamente al comando della situazione"¹⁰⁷. Un altro documentario sull'11 settembre, *9/11 Press for Truth*, modera molto i toni cospirazionisti per quanto riguarda gli attacchi veri e propri. Non sostiene, ad esempio, le teorie principali quali la demolizione

¹⁰⁰ Barbara Honegger, *October Surprise*, New York, Tudor, 1989.

¹⁰¹ Paolo Attivissimo, *105 bubbole in Zero (seconda parte)*, Undicisettembre, 4 aprile 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/04/105-bubbole-in-zero-seconda-parte.html>, consultato il 2 settembre 2022.

¹⁰² Grassi, *Attacco al Pentagono*, cit., pp. 227-228.

¹⁰³ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 6:30.

¹⁰⁴ Ivi, minuto 7:40.

¹⁰⁵ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, minuto 57:12.

¹⁰⁶ Ivi, minuto 58:02.

¹⁰⁷ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 8:45.



Figura 20: Caccia F 16 in fase di decollo.
Fonte: aeronautica.difesa.it.

controllata del WTC o quella, presa in esame in questo capitolo, secondo la quale il Pentagono fu colpito da un missile. Tuttavia, non si esime dall'affermare che la difesa fallì miseramente nonostante avesse avuto a disposizione quasi due ore per intercettare gli aerei dirottati. La voce narrante dice che *“The FAA alerted US air defence units of a possible hijacking at 8:38 Tuesday morning. The last plane was reported to have crashed in Pennsylvania just after 10:00 a.m. That’s almost two hours”*¹⁰⁸. Per quanto riguarda le regole di ingaggio, nel caso in cui gli intercettori fossero riusciti a raggiungere i Boeing, stavolta è Robin Hordon, controllore del traffico aereo a Boston per undici anni e istruttore di volo, ad affermare con sicurezza che un pilota di caccia ha la responsabilità e la facoltà, in piena autonomia, di abbattere un velivolo se ritiene che la situazione lo richieda, senza bisogno di attendere l'autorizzazione da parte del presidente degli Stati Uniti o di chicchessia¹⁰⁹. Icke sostiene che, sulla base dei più scontati criteri, o anche solo di un minimo studio delle procedure della FAA o del NORAD, i dirottatori avrebbero dovuto essere a conoscenza che l'aeronautica statunitense avrebbe inviato i suoi caccia e che, tali disposizioni, prevedevano il possibile abbattimento degli aerei che minacciavano le città statunitensi¹¹⁰. Inoltre, l'area del Pentagono è, a detta di *Zero* nelle parole di Dario Fo e ancora di Hordon, lo spazio aereo più protetto del mondo, nel quale nessun aereo riesce a penetrare¹¹¹.

In realtà, a un esame più accurato, tutte queste tesi sembrano crollare. In tutta la zona di competenza del NEAST, l'11 settembre 2001, vi erano solamente due basi aeree in servizio di pronto intervento, la Otis Air Base nel Massachusetts e la Langley Air Force Base in Virginia, ognuna con due caccia pronti al decollo¹¹². Dopo la fine della guerra fredda e con la conseguente riduzione della minaccia militare, infatti, i paesi occidentali hanno progressivamente diminuito lo stato di prontezza operativa dei propri reparti di intercettazione, soprattutto per una questione di costi. Va considerato che è vero che dall'ordine di *scramble* un caccia impiega mediamente dai sei ai dieci minuti per alzarsi in volo¹¹³, ma va fatta una distinzione tra il momento in cui l'emergenza vera e propria si verifica e quello in cui giunge alla base aerea l'ordine di decollo. Tra questi due eventi trascorrono inevitabilmente dei minuti preziosi in quanto gli operatori di volo devono, prima di lanciare un allarme attraverso la via gerarchica, comprendere la situazione di pericolo. La FAA, a questo punto, si mette in contatto con il NEADS il quale, dopo aver valutato la situazione, dirama l'ordine di decollo e intercettazione alle basi aeree interessate. Quindi è fuorviante iniziare a contare il tempo di intervento dei caccia dal momento stesso in cui si è verificato il dirottamento e metterlo in relazione con un tempo di reazione medio di *scramble*. Quanto dichiarato da John Judge, ovvero che un caccia impiega dieci minuti a intercettare un bersaglio, è del tutto privo di senso. È necessario, innanzi tutto, che i jet militari sappiano esattamente dove si trova l'aereo da intercettare, cosa non possibile l'11 settembre in quanto i terroristi avevano spento i transponder. Inoltre, logicamente, il tempo di intercettazione dipende dalla distanza tra la base di partenza dei caccia e la posizione del bersaglio, più lontano è l'aereo dirottato e più tempo ci metteranno i caccia per raggiungerlo. Non è neanche vero ciò che viene detto in *9/11 Press for Truth*, cioè che gli aerei militari ebbero due ore per intercettare i velivoli in mano ai terroristi in quanto, considerando i quattro dirottamenti come quattro eventi separati, i tempi in cui i caccia ebbero la possibilità di intercettare i voli dirottati erano praticamente nulli. Le due basi aeree distano, rispettivamente, 650 e 220 chilometri circa in linea d'aria da Washington DC. I due F-15 di Otis decollarono alle 08:53 e vennero inviati su New York, dove erano si erano schiantati i voli AA11 e UA175 sul WTC. I due caccia F-16 di Langley (più un terzo non armato di missili) decollarono alle 9:30, ma il dirottamento del volo AA77 venne segnalato al NEADS solamente alle 9:34. Il velivolo si schiantò sul Pentagono alle 9:37. In pratica gli

¹⁰⁸ Rory O'Connor, *9/11 Press for Truth*, 2006, minuto 6:20, <https://www.youtube.com/watch?v=BBl8VpXvKso>, visionato il 2 agosto 2022.

¹⁰⁹ Fracassi e Trento, *Zero – Inchiesta sull'11 settembre*, minuto 58:24.

¹¹⁰ Icke, *Alice nel paese delle meraviglie*, cit., p. 307.

¹¹¹ Fracassi e Trento, *Zero – Inchiesta sull'11 settembre*, minuto 48:38.

¹¹² John, *I caccia dell'11 settembre*, Undicisettembre, 26 marzo 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2009/03/i-caccia-dell11-settembre.html>, consultato il 30 luglio 2022.

¹¹³ David Cenciotti, *Scramble!*, *The Aviationist*, maggio 2001, <https://theaviationist.com/special-reports/scramble/>, consultato il 2 settembre 2022.

intercettori ebbero a disposizione solamente tre minuti¹¹⁴. Le basi aeree sono dislocate, come è logico che sia, a protezione dei confini degli Stati Uniti. Infatti, le sessantasette intercettazioni eseguite con successo prima dell'11 settembre avvennero al di fuori del territorio nazionale e non al suo interno. Il precedente caso di intercettazione aerea interna risaliva al 1999, quando sul jet privato di Payne Stewart, famoso campione di golf, si verificò una depressurizzazione e pilota e passeggeri svennero. In questo caso il jet venne intercettato dopo un'ora e 19 minuti, nonostante il transponder, a differenza dei voli dell'11 settembre, non fosse stato spento e i controllori di volo ne conoscessero benissimo la posizione¹¹⁵. In caso di dirottamento il controllo aereo civile deve coordinarsi con il comando militare e fornirgli posizione, direzione di volo, quota e modello dell'aereo dirottato, oltre a comunicare il piano di volo idoneo affinché i caccia possano intercettarlo agevolmente. Esattamente tutto ciò che, la mattina dell'11 settembre, i controllori di volo non erano in grado di fare, perché i transponder degli aerei erano stati spenti¹¹⁶. Se anche i caccia avessero raggiunto i Boeing, non avrebbero potuto fare molto. Spesso, per avvalorare le loro teorie, i sostenitori delle tesi del complotto, come accade per l'appunto a Robin Hordon, si riferiscono a disposizioni attuali, successive all'11 settembre. Prima di questa data, però, in caso di intercettazione di aeromobile dirottato, gli ordini dei caccia erano quelli di monitorare la situazione, evitando possibilmente di farsi vedere, e di scortare discretamente l'aereo. Nel momento in cui il velivolo dirottato fosse sceso di quota con lo scopo di atterrare in un aeroporto, i caccia non avrebbero dovuto seguirlo, ma andare a posizionarsi in una zona e a una quota stabiliti dal controllo aereo e attendere ulteriori istruzioni¹¹⁷. I piloti militari dunque, da regolamento, non dovevano né affiancare l'aeromobile per costringerlo ad atterrare, né tanto meno abbatterlo. Lo spazio aereo sul Pentagono, inoltre, non è affatto il più protetto al mondo. Aerei di linea passano quotidianamente molte volte accanto al Dipartimento della difesa statunitense, data la vicinanza del Reagan National Airport. Per quanto riguarda l'ordine dato ai caccia di Langley di dirigersi su Baltimora che Cheney avrebbe impartito bisogna da subito specificare che l'allora vicepresidente non era affatto al comando della situazione come detto in *Inganno globale*, bensì veniva trascinato dai servizi di sicurezza nel bunker operativo della Casa Bianca nello stesso momento in cui il volo AA77 si schiantava sul Pentagono¹¹⁸. È falsa anche l'asserzione di una telefonata dei servizi segreti che avrebbe ordinato agli intercettori di allontanarsi dalla zona degli attentati. In realtà, i servizi segreti fecero esattamente il contrario, adoperandosi per far decollare quanti più caccia possibile a protezione di Washington DC¹¹⁹.

3.2 La manovra impossibile di Hanjour e missili sul Pentagono

Tutta la documentazione menzionata dai complottisti e da me visionata ha in comune la teoria secondo la quale, nel corso della fase finale dell'avvicinamento al Pentagono, il terrorista Hani Hanjour, pilota del volo AA77, avrebbe eseguito una manovra aerodinamicamente impossibile per un aereo di linea. Nel documentario di Avery, ad esempio, viene detto che il dirottatore eseguì una virata di 330 gradi a 880 km/h, scendendo di 2.100 metri in due minuti e mezzo, per poi andarsi a schiantare sul Pentagono¹²⁰. Anche *Inganno globale* riprende la tesi e, mentre mostra un video con un giro della morte eseguito da un aereo militare, spiega che il volo AA77 è sceso in pochi secondi da oltre 2000 metri con una spettacolare virata di 270 gradi verso il basso, portando l'aereo con grande sicurezza ben oltre i limiti concessi dal suo stesso sistema di guida, tanto che i controllori di volo che lo seguivano via radar primario, commentarono: "La velocità, la manovrabilità, il modo in cui ha



Figura 21. La virata di Hanjour per i cospirazionisti. Fonte: undicisettembre.blogspot.com

¹¹⁴ Paolo Attivissimo, *Recensione di 9/11 Press for Truth*, Undicisettembre, 7 gennaio 2010, <https://undicisettembre.blogspot.com/2010/01/recensione-911-press-for-truth-2006.html>, consultato il 3 agosto 2022.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ John, *Emergenza dirottamento: le regole in vigore l'11 settembre 2001*, Undicisettembre, 26 febbraio 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/2007/02/emergenza-dirottamento-le-regole-in.html>, consultato il 19 luglio 2022.

¹¹⁷ Federal Aviation Administration, *Special Military Operation 7610.4H*, Washington, DC, U.S. Department of Transportation, 1990, p. 7-2-1.

¹¹⁸ National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States, *The 9/11 Commission Report*, cit., p. 40.

¹¹⁹ *Inganno. Analisi ragionata del film "Inganno globale" (rev.3)*, cit.

¹²⁰ Avery, *Loose Change*, cit., minuto 12:40.

virato, tutto ciò ci ha fatto pensare a un caccia militare, e siamo tutti controllori con una certa esperienza sulle spalle”. Subito dopo si giunge quindi alla faticosa domanda: “Che cosa ha colpito, in realtà, il Pentagono?”¹²¹. Anche *Zero*, mostra, con una grafica notevolmente velocizzata, un aereo di linea che compie evoluzioni degne di un caccia militare e parla di una virata di 270 gradi ad altissima velocità¹²². Abbiamo già parlato, nel capitolo precedente, di come, per i sostenitori delle teorie alternative, Hanj Hanjour fosse un pilota completamente incompetente, incapace anche di guidare un piccolo aereo da addestramento. Dunque, come avrebbe potuto eseguire una manovra tanto complessa? Icke osserva che il modo in cui l’aereo si schiantò fu stupefacente se si pensa a quanto poco spazio avesse per virare e abbassarsi a quella velocità¹²³. Anche Meyssan afferma con sicurezza che “la versione ufficiale non è altro che propaganda”¹²⁴. Le domande che si pone il giornalista francese sono molto dirette. Cosa ha provocato l’esplosione che ha colpito il Pentagono? Che ne è stato del volo AA77? I passeggeri sono stati uccisi? Da chi e perché¹²⁵? Icke, dal canto suo mette in dubbio il senso della rotta seguita dall’aereo. Dato che il velivolo era decollato dall’aeroporto di Washington, il giornalista britannico trova “evidentemente ridicolo” che lo stesso poté allontanarsi dalla città per circa tre quarti d’ora prima di essere dirottato, per poi ripercorrere a ritroso quella strada¹²⁶. Questa operazione sembra molto strana e sospetta anche a Mazzucco, il quale ritiene incomprensibile la strategia dei terroristi, poiché:

“[...] gli ultimi due aerei [AA77 e UA93], nonostante ci dovesse essere l’intera aviazione che li cercava, si siano concessi il lusso di allontanarsi di tre o quattrocento miglia ciascuno dal proprio bersaglio, prima di invertire la rotta. Sarebbe come partire da Fiumicino, con l’intenzione di colpire il Colosseo, andando però fino a Milano a fare inversione di marcia, nonostante ci debbano essere i caccia di tutta Italia che ti stanno cercando”¹²⁷.

Non tutti i teorici del complotto, però, sono concordi su come è stata effettuata la famosa manovra da Hanj Hanjour. Mentre, infatti, *Zero* e *Inganno globale* parlano di una virata di 270 gradi, *Loose Change* indica che la manovra eseguita fu di 330 gradi, una curva molto più ampia. Chi ha ragione? La risposta è, ovviamente, nella scatola nera del volo AA77, recuperata dalle macerie del Pentagono, e nei tracciati radar. Secondo la documentazione in questione, la virata finale del Boeing, prima di andare a impattare contro l’edificio governativo, fu di 330 gradi, come sostenuto da Avery, e risulta larga oltre 8 km in orizzontale e oltre 10 km in verticale¹²⁸. Si tratta dunque di una manovra molto più ampia di quanto viene riportato dai teorici del complotto e sicuramente possibile¹²⁹ e che non ha davvero nulla a che vedere con il volo acrobatico e il giro della morte (che è una manovra sul piano verticale e non su quello orizzontale).



Figura 22: La vera manovra di Hanjour.
Fonte: undicisettembre.blogspot.com.

Per quanto riguarda, invece, i commenti dei controllori di voli riguardo al fatto che la virata faceva pensare a quella di un aereo militare, questo non pare essere poi così strano. In effetti, gli aerei di linea, normalmente, non fanno sterzate così brusche e veloci quando si devono allineare alla pista di destinazione, poiché i piloti commerciali devono assicurare un volo tranquillo e rilassato, estremamente calmo. Il paragone con un aereo militare, in questo caso, pare essere più che naturale. Anche perché nessuno di questi controllori ha affermato che l’aereo in questione era effettivamente un caccia, ma solamente che la manovra “ha fatto pensare ad un caccia militare”. Si tratta, in poche parole, di una semplice equiparazione. Infine, non ha un grande senso andare a disquisire sul fatto che i dirottatori lasciarono proseguire l’aereo verso l’aeroporto di destinazione per tre quarti d’ora. Con ogni probabilità, i terroristi hanno dato il via al dirottamento quando si sono ritenuti pronti o quando si è verificata la giusta occasione. Se, nel frattempo, l’aereo ha continuato per la sua normale rotta, ritengo che ciò sia normale. Anche gli ultimi momenti che

¹²¹ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 14:05.

¹²² Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, minuto 44:44.

¹²³ Icke, *Alice nel paese delle meraviglie*, cit., p. 477.

¹²⁴ Meyssan, *L'incredibile menzogna. Nessun aereo è caduto sul Pentagono*, cit., p. 21.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ Icke, *Alice nel paese delle meraviglie*, cit., p. 307.

¹²⁷ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 10:05.

¹²⁸ National Transportation Safety Board, *Flight Path Study - American Airlines Flight 77*, Washington DC, 19 febbraio 2002, https://www.ntsb.gov/about/Documents/Flight_Path_Study_AA77.pdf, consultato il 22 agosto 2022.

¹²⁹ Grassi, *Attacco al Pentagono*, cit., p. 214.

precedono lo schianto sono, a detta dei cospirazionisti, molto sospetti. Sia *Zero* che *Inganno globale* si avvalgono della consulenza di Nela Sagadevan, che viene presentato come pilota e ingegnere aeronautico, per il quale è letteralmente impossibile, per un aereo grande come un Boeing 757, volare rasoterra ad alte velocità. Sagadevan, in un'intervista, sfida qualsiasi pilota a guidare un 757 alla velocità di 400 nodi (circa 740 km/h) all'altezza di sei metri dal suolo e dice espressamente: “[...] *it's aerodynamically impossible*”¹³⁰. Sono, però, molti gli esperti nel settore aeronautico che hanno confutato le tesi di Sagadevan, ad esempio il pilota militare e civile con più di venticinque anni d'esperienza Giulio Bernacchia¹³¹. Per esempio, l'ingegnere aerospaziale specializzato in analisi aerodinamiche e progettazione di aerei Jeffrey A. Scott¹³². Nei loro articoli hanno ampiamente dimostrato che le asserzioni dell'esperto chiamato in causa dai cospirazionisti sono in alcuni casi datate o, in altri, completamente errate. Sagadevan, tra l'altro, è un personaggio piuttosto singolare. È autore di un libro in cui si chiede se Dio abbia una religione, in caso affermativo quale sia e per quale motivo il genere umano ne pratichi così tante¹³³, oltre ad avere credenziali professionali molto dubbie¹³⁴. Puntare su un esperto un po' più credibile non avrebbe guastato.

I cospirazionisti, dopo aver messo in dubbio la fattibilità della manovra aerea e la dinamica dello schianto, si chiedono: ma se non è stato il Boeing AA77 a schiantarsi contro il Pentagono, che cosa lo ha colpito allora? La voce narrante del documentario di Mazzucco, parlando dei testimoni, dice: “Ma riguardo al tipo di aereo si va da chi aveva creduto di vedere un Boeing 757, a chi dice di aver visto un aereo molto più piccolo, da 10-12 posti al massimo, molto più simile nelle dimensioni a un caccia militare”¹³⁵. I tempi verbali tradiscono l'intento del regista, suggerendo che “chi aveva creduto di vedere un Boeing 757” in realtà non lo ha visto per davvero, quasi che il testimone stesso, in un momento successivo, abbia precisato di essersi sbagliato, mentre “chi dice di aver visto un aereo più piccolo”, abbia visto con sicurezza questo strano caccia militare. “Strano”, poiché i caccia non hanno 10 o 12 posti ma sono monoposto o, al massimo, biposto. In realtà, le dichiarazioni dei testimoni oculari non sono affatto discordi come il film cospirazionista vorrebbe far credere e quasi tutte concordano sul fatto che, a impattare contro il Pentagono, fu un aereo di linea della American Airlines e alcuni, evidentemente mediamente più esperti di aeronautica, ne indicano persino il modello, 757-200¹³⁶. Robin Hordon, invece, basandosi su una frase che avrebbero pronunciato i controllori di volo dell'aeroporto di Dulles (ma della quale non cita la fonte), è sicuro che si fosse trattato di un caccia con pilota automatico e manovrato a distanza¹³⁷. È evidente che ci si riferisce a un drone militare e non ad un caccia, che viene pilotato manualmente. Si tratta di un equivoco un po' grossolano per un ex addetto al traffico aereo. Icke, invece, non parla di caccia o di droni militari, ma si sbilancia suggerendo che qualcuno, subito definito dalle autorità come “folle”, avesse addirittura ipotizzato che non si trattasse di un aereo di linea ma di un aereo più piccolo o di un missile a impennaggi¹³⁸. Questa teoria viene ripresa dalla maggior parte dei sostenitori delle tesi alternative. Ad esempio, David Ray Griffin, professore di teologia e filosofia delle religioni oggi in pensione, per rafforzare il concetto, riporta la testimonianza di Lon Rains, direttore di “Space News”, che si disse convinto che si fosse trattato di un missile, in quanto era troppo veloce per un aeroplano¹³⁹. Ma, in realtà Rains, in



Figura 23: Il Pentagono giorni dopo l'attentato.
Fonte: bergamonews.it.

¹³⁰ Nela Sagadevan cit. in Mazzucco, *Inganno globale*, minuto 20:10.

¹³¹ Giulio Bernacchia, *Oh no! Not another Expert!*, 7 luglio 2006, <http://www.bastison.net/ZIDEOS/Pilote.pdf>, consultato il 2 settembre 2022.

¹³² Jeffrey A. Scott, *Pentagon & Boeing 757 Ground Effect*, 21 maggio 2006, <http://www.aerospaceweb.org/question/conspiracy/q0274.shtml>, consultato il 3 settembre 2022.

¹³³ Nela Sagadevan, *Warpaint of the Gods*, s.l. Truepenny Press, 2004.

¹³⁴ Paolo Attivissimo, *Il DVD Inganno globale: analisi critica. Capitolo tre - Il segreto del Pentagono*, 17 gennaio 2007, <http://www.attivissimo.net/11settembre/recensioni/ig-dvd-03pent.htm>, consultato il 5 settembre 2022.

¹³⁵ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 16:00.

¹³⁶ Penny Schoner, *Analysis of Eyewitness Statements on 9/11 American Airlines Flight 77 Crash into the Pentagon*, dicembre 2003 (aggiornato al 21 febbraio 2004), <https://ratical.org/ratville/CAH/F77pentaToC.html>, consultato il 5 settembre 2022.

¹³⁷ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, minuto 46:02.

¹³⁸ Icke, *Alice nel paese delle meraviglie*, cit., p. 477.

¹³⁹ David Ray Griffin, *The New Pearl Harbor: Disturbing Questions about the Bush Administration and 9/11*, Northampton, MA, Olive Branch Press, 2004, p. 40.

un suo articolo scritto pochi giorni dopo l'attentato, afferma di avere solamente sentito il sibilo del velivolo, e di avere visto esclusivamente la palla di fuoco dopo l'impatto, nient'altro¹⁴⁰. Di certo non ha riportato di aver visto un missile. Il giornalista Mike Walter invece, presente davanti al Pentagono al momento dello schianto, si è visto citare, prima nel libro di Meyssan, e poi innumerevoli volte in documenti cospirazionisti, la sua frase "It was like a cruise missile" totalmente decontestualizzata dal resto della sua intervista in cui chiariva esplicitamente che si trattava effettivamente di un "plane, this jet, an American Airlines jet, coming"¹⁴¹. Rains ha quindi deciso di denunciare pubblicamente la forzatura delle sue parole. In un'intervista con lo staff del blog undicisettembre.blogspot.com, infatti conclude affermando: "[...] the notion that it was a missile and not a jet would be laughable if it wasn't so sad. I think it is really sad because some people actually believe this stuff"¹⁴².

3.3 Il "buco sul Pentagono" e i resti del velivolo

I sostenitori delle tesi alternative, quando parlano della facciata danneggiata del Dipartimento della difesa statunitense spesso si riferiscono a essa chiamandola il "buco sul Pentagono", con l'intento specifico di voler sminuire quella che fu, in realtà, una voragine larga circa 35 metri¹⁴³. Quasi tutti i documenti cospirazionisti, infatti, allo scopo di sostenere che a impattare contro l'edificio sia stato un oggetto non identificato di tipo militare, anziché un Boeing



Figura 24: Albert Stubblebine su Zero.
Fonte: undicisettembre.blogspot.com.

757, riducono in maniera considerevole le reali dimensioni della breccia. A questo punto, di solito, i complottisti chiamano in causa un cavallo di battaglia delle teorie alternative sullo schianto al Pentagono, l'ex generale Albert Stubblebine che viene presentato come "Ex comando [sic] di sicurezza dell'Intelligence Militare USA"¹⁴⁴, ufficiale incaricato, dal 1971 al 1984, di misurare le dimensioni degli aerei sovietici basandosi sulle fotografie, il quale, riferendosi al "buco" è perentorio: "The plane does not fit in that hole"¹⁴⁵. Oltre che in Zero, l'intervista a Stubblebine compare anche nel documentario di Mazzucco¹⁴⁶. Un generale dell'esercito

statunitense, anche se in pensione, teoricamente dovrebbe essere una fonte più che autorevole, se non fosse che i documentari cospirazionisti hanno l'abitudine di avvalersi di esperti piuttosto eccentrici e sopra le righe. In questo caso, chi è davvero il generale Stubblebine? Il maggior generale Albert Stubblebine III credeva fermamente alla presenza di basi aliene su Marte e alla possibilità di camminare attraverso i muri, piegare cucchiari, levitare, vedere a distanza con la forza del pensiero. Riteneva, inoltre, che si potesse far letteralmente scoppiare il cuore del nemico in battaglia usando il potere della mente. Il libro di Jon Ronson *The Man who Stare at Goats* (pubblicato in Italia da Arcana con il titolo *Capre di guerra*) nacque da un'idea che Stubblebine e altri fecero circolare nell'esercito statunitense negli anni Ottanta: l'uso di poteri



Figura 25: Rottame di aereo sul prato del Pentagono.
Fonte: it.wikipedia.org.

¹⁴⁰ Lon Rains, *Eyewitness: The Pentagon*, Space News, 14 settembre 2001, https://web.archive.org/web/20010915003756/http://www.space.com/news/rains_september11-1.html, consultato il 2 settembre 2022.

¹⁴¹ Brain_Use, *Testimoni al Pentagono: Mike Walter*, Undicisettembre, 3 maggio 2010, <https://undicisettembre.blogspot.com/2010/05/testimoni-al-pentagono-mike-walter.html>, consultato il 2 settembre 2022.

¹⁴² Hammer, *Pentagono, intervista al testimone oculare Mike Walter*, Undicisettembre, 29 giugno 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2009/06/pentagono-intervista-al-testimone.html>, consultato il 2 settembre 2022.

¹⁴³ Grassi, *Attacco al Pentagono*, cit., p. 219.

¹⁴⁴ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, cit., minuto 40:32.

¹⁴⁵ Ivi, minuto 41:07.

¹⁴⁶ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 29:30.

paranormali come arma militare¹⁴⁷. La sperimentazione iniziale consisteva appunto nel fissare con lo sguardo le capre usate come cavie, con l'intento di ucciderle fermandone il cuore con il pensiero¹⁴⁸. Anche in questo caso, dunque, la qualità degli esperti dei documentari cospirazionisti è a dir poco dubbia. A suffragare l'idea che a colpire il Pentagono sia stato un drone o un missile e non un fragile aereo di linea, molti sostenitori delle teorie alternative espongono il fatto di come il prato antistante l'edificio non riporti tracce o segni di danneggiamento alcuno¹⁴⁹ e praticamente non vi siano rottami del velivolo, se non pezzetti molto piccoli. “Non un'ala, non un motore, un sedile, un pezzo di fusoliera... una valigia, un timone di coda... niente, assolutamente niente [...]”¹⁵⁰. L'affermazione che non vi siano resti visibili del volo AA77 sul prato del Pentagono è ridicola dato che, in rete, vi sono centinaia di fotografie, scattate subito dopo l'impatto, che testimoniano il contrario¹⁵¹. Alcuni di questi rottami riportano addirittura la livrea di American Airlines (vedi figura 8), mentre sono stati ritrovati, all'interno del Dipartimento della difesa, nella zona collassata, ciò che rimaneva dei carrelli e del *core* dei motori del Boeing, le parti più “dure” di un aereo, oltre a moltissimi altri reperti, tra i quali la scatola nera e gli effetti personali degli occupanti del velivolo, oltre ai loro poveri resti¹⁵².

In conclusione, a oggi, non vi sono più punti oscuri nello schianto del volo AA77 sull'edificio del Dipartimento della difesa statunitense. Non vi sono, innanzitutto, termini di paragone per studiare gli effetti dell'impatto di un Boeing 757 a 850 km orari contro un edificio con le caratteristiche del Pentagono, dato che si tratta di un evento senza alcun precedente. Ci furono molti testimoni che certificarono di aver visto un Boeing dell'American Airlines schiantarsi sull'edificio e non un caccia, un drone o un missile. Sul luogo della tragedia sono stati trovati moltissimi rottami del velivolo, alcuni con i numeri di serie ancora ben visibili¹⁵³. Non vi sono difese antiaeree nel prato del Pentagono e, a differenza da quanto affermato con estrema sicurezza da alcuni sedicenti esperti, quali Barbara Honegger e Robin Hordon¹⁵⁴, non vi era (e non vi è tutt'ora) una *no-fly zone* sopra all'edificio governativo dato che centinaia di aerei civili passano sopra e nei paraggi della costruzione ogni giorno, diretti al vicino Reagan National Airport. Il “buco sul Pentagono”, che i cospirazionisti dicono misurare 4 o 5 metri al massimo risulta essere, in realtà, una breccia di 35 metri, compatibile con le dimensioni dell'apertura alare di un aereo di linea e ciò che resta delle parti più solide dell'aereo (carrelli e *core* dei motori) sono stati trovati all'interno dell'edificio collassato. Gli “esperti” che, nei documentari cospirazionisti, puntano il dito sull'*inside job* al Pentagono sono, nel migliore dei casi, persone eccentriche. Uno di loro, Thierry Meyssan, è stato oggetto delle attenzioni di una scrittrice e politologa francese, Fiammetta Venner, che gli ha dedicato un libro intero, nel quale smonta le sue teorie cospirazioniste e lo presenta sotto una luce molto poco lusinghiera¹⁵⁵. Icke, ha idee talmente estreme che leggere il suo libro, è tutt'altro che semplice. Il giornalista inglese, infatti, scrive in continuazione di sette di Illuminati, Massoni e di “piramidi della manipolazione”¹⁵⁶, sostiene che l'attentato di Oklahoma City del 1995 fu una prova generale dell'amministrazione statunitense che poi trovò in Timothy McVeigh il perfetto capro espiatorio¹⁵⁷, che la famiglia Bush appartiene da generazioni agli Illuminati¹⁵⁸, che George W. Bush sarebbe “un noto pedofilo, torturatore

¹⁴⁷ Jon Ronson, *The Man Who Stare at Goats*, London, Picador, 2005, trad. it. di Fabrizio Saulini, *Capre di guerra*, Roma, Arcana, 2005.

¹⁴⁸ Paolo Attivissimo, *Albert Stubblebine, l'esperto militare di Zero, voleva attraversare i muri col pensiero*, Undicisettembre, 18 luglio, 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/07/albert-stubblebine-lesperto-militare-di.html>, consultato il 2 settembre 2022.

¹⁴⁹ Avery, *Loose Change*, cit., minuto 15:52.

¹⁵⁰ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 23:25.

¹⁵¹ Daniel Brown, *The FBI released 27 new photos of the Pentagon on 9/11*, “Business Insider”, 11 settembre 2018, <https://www.businessinsider.com/the-fbi-pentagon-on-911-2017-5?r=US&IR=T>, consultato il 6 settembre 2022.

¹⁵² Sarah Roberts, *Photos of Flt 77 Wreckage Inside The Pentagon*, Rense, s.d., <https://rense.com//general32/phot.htm>, consultato il 4 settembre 2022.

¹⁵³ *Volo American 77: dubbi e rispostesul [sic] dirottamento più discusso*, “La Stampa”, 4 settembre 2011, <https://www.lastampa.it/esteri/2011/09/04/news/volo-american-77-dubbi-e-risposte-br-sul-dirottamento-piu-discusso-1.36928694/>, consultato il 7 settembre 2022.

¹⁵⁴ Fracassi e Trento, *Zero – Inchiesta sull'11 settembre*, cit., minuto 50:24.

¹⁵⁵ Fiammetta Venner, *L'Effroyable Imposteur*, Paris, Grasset, 2004.

¹⁵⁶ Icke, *Alice nel paese delle meraviglie*, cit., pp. 21-30.

¹⁵⁷ Ivi, p. 211.

¹⁵⁸ Ivi, p. 48.

e uccisore di bambini”¹⁵⁹ oltre che dipendente dagli stupefacenti¹⁶⁰. Icke non si risparmia nemmeno su Tony Blair, all’epoca degli attentati primo ministro britannico, che chiama con il nomignolo di “Herr Blair”, a sua volta appartenente agli Illuminati e con forti legami con il nazismo¹⁶¹. Il giornalista inglese incrocia dati, ipotesi e dicerie in un groviglio molto confuso che, lui sì, manipola a suo piacimento. Questo è, fondamentalmente, il motivo principale del perché la sua presenza in questo elaborato sia stata ridotta al minimo indispensabile.

¹⁵⁹ Ivi, p. 97.

¹⁶⁰ Ivi, p.103.

¹⁶¹ Ivi, pp. 200-201.

LO SCHIANTO DEL VOLO UA 93

Probabilmente il mondo non saprà mai con precisione che cosa accadde a bordo del volo UA93, dirottato da quattro terroristi mentre era in volo dall'aeroporto di Newark a San Francisco e, secondo quanto riportato dalla "versione ufficiale", fatto schiantare al suolo dai dirottatori a causa di una rivolta dei passeggeri. Un'altra teoria, provata da alcuni rumori di sottofondo rilevati dal *voice recorder* recuperato, avvalorerebbe la tesi secondo la quale l'aereo sarebbe precipitato mentre dirottatori e passeggeri si contendevano la cloche, nel corso di una lotta per recuperare il controllo dei comandi¹⁶². Come per l'impatto di AA77 sul Pentagono, anche in questo caso, venendo a mancare una documentazione che attesti in maniera inequivocabile i fatti, molti sostenitori del complotto propongono alcune teorie alternative in netto contrasto con quanto ricostruito dal 9/11 Commission Report. Anche in seguito ai dubbi sulla reale esistenza dell'aereo del Pentagono espressi dal francese Thierry Meyssan, si fece strada, anche in questa occasione, l'idea che, in realtà, nessun aereo si fosse schiantato a Shanksville e che si trattasse tutto di una ben congegnata montatura, parte dell'enorme lavoro di *inside job* dell'11 settembre¹⁶³.

4.1 Le telefonate impossibili

Uno dei dubbi più ricorrenti sulla "versione ufficiale" degli eventi, riguarda le telefonate effettuate da passeggeri e assistenti di volo dagli aerei a parenti o colleghi di lavoro che si trovavano a terra. Mentre le chiamate andate a buon fine furono complessivamente otto per quanto riguarda i voli che colpirono il WTC e il Pentagono (due sia per AA11 che per AA77 e quattro per UA175), nel caso del volo UA93 esse furono ben trentasette¹⁶⁴. Questo semplice dato è sufficiente per far ritenere ai sostenitori del complotto che possano essere state falsificate. Come è possibile telefonare con un cellulare da migliaia di metri di altezza, viaggiando a una velocità di 900 Km/h? Andrew K. Dewdney, un matematico canadese della University of Western Ontario, ha eseguito alcuni esperimenti nell'ambito di uno studio battezzato "Progetto Achilles"¹⁶⁵. Il docente, mentre volava su un piccolo aereo biposto, ha verificato che già a 1800 metri di quota solamente una chiamata su sei riesce a collegarsi alla cella. Questa frazione, inoltre, tende a calare a mano a mano che si sale. Il problema non sarebbe dovuto esclusivamente all'altitudine, ma anche al fatto che il velivolo attraversa rapidamente molte celle telefoniche, spesso appartenenti a compagnie differenti, provocando così una sorta di *roaming* continuo¹⁶⁶. Dewdney sostiene anche che è molto probabile che le telefonate siano state contraffatte, tramite un sofisticato falsificatore della voce¹⁶⁷. Dello stesso avviso è anche Avery il quale, nel suo documentario, afferma che le telefonate sono estremamente particolari dato che, la maggior parte di esse, dura solamente per poco tempo prima di interrompersi¹⁶⁸. *Loose Change* mette in dubbio le chiamate di Betty Ong e di Madeline Sweeney, due assistenti di volo su AA11, in quanto, nel primo caso, Ong parla con voce ferma e non sembra particolarmente spaventata. Inoltre, non si sentono urla in sottofondo¹⁶⁹. Nella seconda chiamata presa in esame, invece, Sweeney sbaglia a indicare le file dei posti a sedere dei dirottatori, riferendo che queste erano la 9 e la 10 mentre, successivamente, la FAA ha



Figura 1: Andrew K. Dewdney.
Fonte: centrefortheastudyof.net.

¹⁶² La scatola nera conferma sul volo UA93 ci fu lotta, "la Repubblica", 22 settembre 2001, <https://www.repubblica.it/online/mondo/taglierini/voice/voice.html>, consultato il 17 settembre 2022.

¹⁶³ Stefano Bagnasco, *Il volo United 93*, in Polidoro (a cura di), 11/9. *La cospirazione impossibile*, cit., p. 241.

¹⁶⁴ John, *United 93: le telefonate "incongruenti"*, Undicisettembre, 17 ottobre 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=telefonate>, consultato il 10 settembre 2022.

¹⁶⁵ Andrew K. Dewdney, *Project Achilles Report Parts One, Two and Three*, Aldeilis, 23 gennaio 2003, <https://aldeilis.net/english/project-achilles-parts-i-ii-and-iii/>, consultato il 9 settembre 2022.

¹⁶⁶ *Ibidem*.

¹⁶⁷ Andrew K. Dewdney, *The Cellphone and Airfone Calls from Flight UA93*, 2003, <http://physics911.net/cellphoneflight93/>, consultato il 9 settembre 2022.

¹⁶⁸ Avery, *Loose Change*, cit., 1:06:13.

¹⁶⁹ Ivi, cit. 1:06:26.

appurato trattarsi solamente della fila 8¹⁷⁰. Francamente, il fatto che Ong riesca a mantenere un tono chiaro e relativamente calmo, evidenzia solamente che la donna era stata ben addestrata a mantenere un comportamento altamente professionale anche in situazioni di pericolo, indice di una condotta encomiabile. Non significa nulla nemmeno che non si sentano urla in sottofondo. Con ogni probabilità, per riuscire a comunicare a terra e soprattutto a sentire correttamente ciò che le veniva risposto al di sopra del rumore dei motori dell'aereo (che infatti si odono chiaramente in sottofondo), Ong si era spostata in una zona relativamente tranquilla, probabilmente in quella dedicata al personale del velivolo. Per quanto riguarda l'errore di Sweeney, esso è stato sicuramente dovuto alla confusione che, nel corso del dirottamento, regnava all'interno dell'aeromobile. Del resto, se le due telefonate fossero davvero state costruite a tavolino, sarebbe stato davvero stupido, da parte degli ipotetici organizzatori del complotto, pianificare un *inside job* così complesso per poi commettere e divulgare al pubblico degli errori così banali.



Figura 24: Mark Bingham.
Fonte: nps.gov.

Un'altra telefonata messa sotto accusa da molti cospirazionisti è quella di Mark Bingham (volo UA93) nella quale il soggetto, riuscendo a mettersi in contatto con la madre, iniziò la conversazione dicendo "Mom, this is Mark Bingham"¹⁷¹. James H. Fetzer, teorico del complotto, negazionista dell'Olocausto e docente di filosofia presso la University of Minnesota Duluth ha dichiarato: "[...] *His mother confirmed it was his voice, but does anyone seriously believe that Mark Bingham would have used his last name in identifying himself to his mother?*"¹⁷². Dello stesso avviso è anche David Ray Griffin, docente di teologia e uno dei principali sostenitori delle teorie alternative sull'11 settembre, il quale a sua volta ha commentato: "*Have any of us, even in the most stressful situation, identified ourselves to our own mothers by giving our last name?*"¹⁷³. Avery, dal suo canto, rimarca, con scetticismo, anche la frase che Bingham disse poco dopo: "[...] *You believe me don't you, Mom? I'm calling you from the air phone?*"¹⁷⁴. Ciò che il regista di *Loose Change* pare voler suggerire è che queste due frasi siano state progettate dagli organizzatori della cospirazione per rafforzare la credibilità della telefonata finendo, invece, per minarne la plausibilità. La voce narrante del documentario, però, continua dicendo che tutto ciò non ha importanza, poiché le chiamate telefoniche non possono aver avuto luogo, chiamando in causa gli esperimenti svolti da Dewdney nell'ambito del "Progetto Achilles"¹⁷⁵.

La telefonata di Bingham, secondo i cospirazionisti una vera e propria *smoking gun* che indicherebbe la contraffazione delle telefonate, può aver stupito molte persone ma non certo la madre di Mark, la signora Alice Hoglan. In un'intervista alla BBC, infatti, la donna ha dichiarato che Bingham, mentre parlava al telefono, stava cercando di mantenere un tono composto ma si capiva che era molto scosso, dato che si era presentato con nome e cognome. Hoglan non ha alcun dubbio che dall'altra parte del ricevitore vi fosse suo figlio Mark¹⁷⁶. In un'intervista per il film documentario *The Flight That Fought Back*, la donna ha dichiarato che, dato che Mark era un giovane uomo d'affari, aveva l'abitudine di presentarsi con nome e cognome e ogni tanto capitava anche con lei¹⁷⁷. In ogni caso, se fosse stata utilizzata una tecnologia in grado di falsificare la voce di passeggeri e assistenti di volo, come sostenuto da Dewdney, che fine avrebbero fatto poi queste persone? Anche la teoria che sta alla base del "Progetto Achilles" è minata nelle sue stesse fondamenta. Il matematico canadese, infatti, esegue tutti i suoi esperimenti utilizzando un telefono cellulare. Per molto tempo, si era diffusa la convinzione che queste telefonate fossero partite dai telefoni cellulari in possesso dei passeggeri, convinzione alimentata dal fatto che giornalisti e commentatori

¹⁷⁰ Ivi, cit., 1:07:25.

¹⁷¹ Phil Hirschorn, *Families Hear Heroism on 9/11 Calls from Planes*, CNN, 20 luglio 2005, <http://edition.cnn.com/2004/US/Northeast/06/04/911.calls/index.html>, consultato il 12 settembre 2022.

¹⁷² James H. Fetzer, *Osama Tape Appears Fake, Experts Conclude*, Duluth, MN, 30 maggio 2006, <http://www.prweb.com/releases/2006/05/prweb391617.htm>, consultato il 12 settembre 2022.

¹⁷³ David Ray Griffin, *9/11 Live or Fabricated: Do the NORAD Tapes Verify The 9/11 Commission Report?*, 14 settembre 2006, <https://911truth.org/norad-tapes-verify-911-commission-report/>, consultato il 12 settembre 2022.

¹⁷⁴ Hirschorn, *Families hear Heroism on 9/11 Calls from Planes*, cit.

¹⁷⁵ Avery, *Loose Change*, cit., 1:08:16.

¹⁷⁶ Intervista di Kirsty Walk [sic] a Alison Hoglan, BBC Newsnight, s.d., <http://news.bbc.co.uk/2/hi/events/newspnight/1726647.stm>, consultato il 12 settembre 2022.

¹⁷⁷ Hammer, *Recensione: The Flight That Fought Back*, Undicisettembre, 17 settembre 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2007/09/recensione-flight-that-fought-back.html>, consultato il 13 settembre 2022.

generalmente hanno parlato di “*cell phones*”. La realtà, però, è ben diversa dato che quasi tutte le chiamate furono effettuate utilizzando i telefoni di bordo degli aerei, denominati *Airphone* (o *Airfone*) e concepiti proprio per essere utilizzati alle quote e velocità tipiche dei velivoli passeggeri¹⁷⁸. Da un accurato studio effettuato sul sito www.undicisettembre.blogspot.com, incrociando i dati del *9/11 Commission Report* (ad esempio la chiamata di Betty Ong¹⁷⁹ o quella di Brian David Sweeney, passeggero UA175¹⁸⁰), degli atti del processo Moussaoui e di varie autorevoli testate giornalistiche (ad esempio “*The New York Observer*”¹⁸¹), risulta che tra tutte le quarantacinque telefonate partite dai quattro voli, solamente due siano state eseguite tramite telefono cellulare, mentre tutte le altre vennero effettuate tramite gli appositi *Airphone*¹⁸². Da questo tipo di apparecchi telefonici è addirittura possibile risalire con precisione all'identità del chiamante, dato che, per attivare il servizio, è necessario utilizzare una carta di credito. Le due telefonate effettuate effettivamente con un cellulare, vennero fatte dalle 9:58 in poi, quando l'aereo si trovava oramai a 700 metri di altitudine ed è quindi plausibile che le chiamate possano essere andate a buon fine¹⁸³. Anche perché nessuno può aver idea di quanti tentativi andati male possono essere stati tentati dai passeggeri. Il “Progetto Achilles”, in poche parole, parte da un presupposto completamente errato.

4.2 Nessun aereo a Shanksville

La mancanza oggettiva di resti immediatamente riconoscibili del volo UA93 sul luogo dell'impatto ha dato adito alle più disparate teorie. *Loose Change*, ad esempio, sostiene che l'aereo, anziché schiantarsi al suolo vicino a Shanksville, sarebbe atterrato all'aeroporto di Cleveland e da lì spostato in un luogo sicuro. A tal proposito, il documentario cita un servizio della WCPO-TV di Cincinnati, datato 11 settembre 2001, ore 11:43, che dice: “[Mayor] White said the plane had been moved to a secure area of [Hopkins] Airport, and was evacuated. United identified the plane as Flight 93”¹⁸⁴. Dalle dichiarazioni del sindaco Michael R. White si capisce che la situazione nell'aeroporto di Cleveland è molto confusa, con notizie che si contraddicono in continuazione. Alla fine, il malinteso venne chiarito, l'aereo atterrato all'Hopkins Airport non era UA93 ma un altro velivolo con denominazione Delta 1989. I passeggeri di quest'ultimo furono trattenuti per circa due ore, interrogati dall'FBI e successivamente rilasciati. Quanto alla notizia della WCPO-TV, il link che conduceva a essa venne rimosso dopo pochi minuti, mantenendo però l'articolo on line e scatenando ogni sorta di ipotesi. Solamente nel 2006 la WCPO chiarì l'equivoco dichiarando che la comunicazione battuta l'11 settembre era effettivamente errata¹⁸⁵. Anche in questo caso, comunque, il caso non si risolse poiché, una persona portata a credere alle ipotesi di complotto molto difficilmente darà credito al fatto che si trattò di un semplice errore. Sarà, invece, con ogni probabilità, portata a ritenere che qualcuno, facente ovviamente parte del grande complotto, abbia imbavagliato la stampa, imponendo di cancellare una notizia ritenuta scomoda.

Inganno Globale mette a sua volta in dubbio che UA93 si sia effettivamente schiantato a Shanksville. Analizzando le foto e i video ripresi dall'alto del sito del disastro, la voce narrante sostiene che:

All'inizio si era sparsa la voce che fosse stato abbattuto in volo, e le diverse testimonianze di rottami e di resti umani ritrovati nell'arco di molte miglia, sembravano confermarlo. Ma la versione ufficiale ha voluto che l'aereo sia stato fatto schiantare al suolo dagli stessi passeggeri in un gesto di eroismo. In quel caso però questa enorme massa di acciaio avrebbe dovuto arrivare fino a terra intatta scomparendo poi per intero in questa buca di pochi metri che sembra quasi disegnata da un autore di cartoni animati... non c'è più niente, non un timone di coda, un pezzo d'ala, un carrello, nulla. Ma in tutti gli incidenti di questo tipo, anche i peggiori, almeno i motori o il troncone di coda rimangono comunque riconoscibili... mentre qui non c'è assolutamente nulla che si possa far risalire a un Boeing

¹⁷⁸ John e Paolo Attivissimo, *Le telefonate dei quattro voli dirottati*, Undicisettembre, 31 ottobre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=airphones>, consultato il 13 settembre 2022.

¹⁷⁹ *The 9/11 Commission Report*, p. 5.

¹⁸⁰ Ivi, p. 8.

¹⁸¹ Gail Sheehy, *Stewardess ID'd Hijackers Early, Transcripts Show*, *The New York Observer*, 16 febbraio 2004, <https://ratical.org/ratville/CAH/M.A.Sweeney.pdf>, consultato il 13 settembre 2022.

¹⁸² John e Attivissimo, *Le telefonate dei quattro voli dirottati*, cit.

¹⁸³ Bagnasco, *Il volo United 93*, cit., pp. 245-246.

¹⁸⁴ Avery, *Loose Change*, cit., minuto 55:52.

¹⁸⁵ Bagnasco, *Il volo United 93*, cit., pp. 272-273.

757, solo dei piccolissimi rottami della misura di 20-30 centimetri al massimo, che potrebbero appartenere a qualunque cosa¹⁸⁶.

Per supportare questa tesi, il documentario riporta vari spezzoni di testimonianze di alcuni abitanti del posto accorsi sul luogo dell'incidente dopo pochi minuti. La più significativa è quella di Ernie Stuhl, sindaco di Shaksville,



Figura 25: Motore del Boeing rinvenuto a Shaksville.
Fonte: xoomer.virgilio.it.

il quale dice che *"There was no airplane"*¹⁸⁷. A questo punto, però, la coerenza del ragionamento proposto inizia un po' a traballare. All'inizio del periodo, infatti, il regista parla di rottami e resti umani ritrovati in un arco di spazio piuttosto vasto, volendo suggerire la tesi dell'abbattimento in volo. Ma se ciò fosse davvero avvenuto, dove sarebbero allora i resti dell'aereo, che Mazzucco dice essere del tutto assenti? Mentre la voce narrante parla dei "piccolissimi rottami", mostra le fotografie di alcuni reperti, tra i quali alcune strutture a nido d'ape (molto usate nell'industria aeronautica) e un brandello di cintura di sicurezza, ancora agganciata. Se il regista voleva sostenere che i reperti ritrovati "potrebbero appartenere a qualsiasi cosa", la scelta delle immagini non è stata delle più felici. Stuhl, inoltre, in un'intervista su "Der Spiegel", ha preso le distanze dai sostenitori

delle tesi alternative dichiarando *"My statements were taken completely out of context. Of course there was an airplane. It's just that there wasn't much left of it after the explosion. That's what I meant when I said 'no airplane'. I saw parts of the wreckage with my own eyes, even one of the engines. It was lying in the bushes"*¹⁸⁸. Viene, onestamente, da chiedersi che senso abbia utilizzare delle frasi palesemente fuori contesto che poi, alla prima occasione utile, vengono smentite in maniera così plateale facendo, allo stesso tempo, crollare la credibilità di un documentario che si proporrebbe di fare il contrario, ovvero andare a confutare le ipotetiche menzogne della "versione ufficiale". Anche Avery vuol suggerire che "la buca" di Shanksville sia troppo piccola per poter essere il risultato di uno schianto aereo. A tal proposito, *Loose Change* riporta una dichiarazione di Chris Chaniki, un fotografo della Fox, filiale di Pittsburgh, accorso sul posto in breve tempo. Nell'audio, Chaniki dice che, dalla sua posizione, la sola cosa visibile è una grande concavità sul terreno mentre non riesce a scorgere detriti, incendi o fumo. Da un suo calcolo approssimativo la voragine sul terreno pare misurare tra i 4 e i 6 metri di lunghezza per 3 metri di larghezza¹⁸⁹. Francamente, questa dichiarazione in diretta non ci dice un granché. Con ogni probabilità, la posizione di Chaniki era piuttosto lontana dal cratere causata da UA93 e lui stesso lasciò intendere che non riusciva a vedere bene il sito, senza contare che effettuò una stima delle dimensioni della voragine del tutto arbitraria. Un'altra dichiarazione degna di nota che, a parere di Avery, confuterebbe la presenza di un aereo, è quella di Wally Miller, impresario di pompe funebri e coroner della contea di Somerset, il quale dice: *"It looked like somebody just dropped a bunch of metal out of the sky."* Per poi aggiungere subito dopo, riguardo ai corpi dei passeggeri: *"I stopped being coroner after about 20 minutes, because there were no bodies there"*¹⁹⁰. Abbastanza impressionante come dichiarazione, se non fosse che, anche in questo caso, la frase venne estrapolata dal suo contesto originario. Nell'intervista al "Washington Post" di cui si parla nello spezzone in *Loose Change*, infatti, il coroner subito dopo specifica che *"It became like a giant funeral service."* Miller ha dichiarato che effettivamente non c'erano cadaveri perché più del 90% dei corpi si era cremato nello schianto e nel successivo incendio. I 33 passeggeri, sette membri dell'equipaggio e quattro dirottatori pesavano insieme circa 7.000 libbre. Centinaia di ricercatori hanno rastrellato i boschi per settimane e sono stati in grado di trovare circa 1.500 campioni di tessuto umano, per lo più bruciati, per

¹⁸⁶ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 30:45.

¹⁸⁷ Ivi, minuto 32:50.

¹⁸⁸ Dominik Cziesche et al., *Panoply of the Absurd*, "Der Spiegel", 8 settembre 2003, <https://www.spiegel.de/international/spiegel/cover-story-panoply-of-the-absurd-a-265160.html>, consultato il 14 settembre 2022.

¹⁸⁹ Avery, *Loose Change*, cit., minuto 57:05.

¹⁹⁰ Ivi, minuto 57:55.

un totale di meno di 600 libbre, ovvero poco più dell'8% del totale¹⁹¹. Effettivamente, partendo da questi presupposti, l'importanza del suo ruolo di coroner veniva a decadere e la sua frase iniziale acquista tutto un altro senso.

Concludendo, il volo UA93 si è schiantato davvero nel campo vicino a Shanksville? Il 24 settembre 2001 l'FBI ha annunciato di aver recuperato il 95% del relitto dell'aereo, chiudendo le indagini sul sito¹⁹². Sono stati recuperati effetti personali di passeggeri ed equipaggio in quantità tale da riempire sei scatole, articoli che poi sono stati restituiti ai parenti delle vittime a partire dal febbraio 2002. Tali oggetti sarebbero stati molto difficilmente falsificabili senza avere la complicità dei familiari¹⁹³. Sono stati rinvenuti, anche se in minima parte, i resti umani delle vittime. La "buca" che *Inganno globale* indica come "di pochi metri che sembra quasi disegnata da un autore di cartoni animati" misura, in realtà 48 metri di larghezza e 18 di lunghezza, ed è perfettamente compatibile con le dimensioni di un Boeing 757 che si schianta al suolo pressoché verticalmente, impattando di punta¹⁹⁴. Inoltre, vi sono dei testimoni che hanno visto lo schianto del velivolo in diretta. Ad esempio, Karl Landis, ha osservato l'impatto mentre era alla guida del suo pick-up a 600 metri di distanza e lo ha detto a "USA Today" il 12 settembre 2001¹⁹⁵. Un altro testimone, Bob Blair, vide il jet cadere in verticale mentre era alla guida del suo camion sulla statale 30 e lo dichiarò al "Pittsburgh Post-Gazette"¹⁹⁶. Di queste persone nei documentari cospirazionisti non si parla mai.

4.3 L'abbattimento e il mistero dell'aereo bianco

Ha suscitato molti sospetti la presenza, presso il luogo dello schianto, di un misterioso piccolo aereo bianco che sorvolava la zona subito dopo che era avvenuto il disastro. *Inganno globale* riporta le interviste ad alcuni testimoni che ritengono la presenza di questo secondo velivolo decisamente sospetta. Ad esempio, John Fleegle, un abitante del luogo, dice che c'era un aereo che volava lì sopra, e che è stato furbo, poiché si è allontanato in direzione del sole, in modo da non rendere possibile vedere se fosse un caccia. I testimoni, continua Fleegle, lo hanno visto di

scorcio, mentre virava¹⁹⁷. In realtà, la presenza di questo aereo non è affatto un mistero. Anzi, secondo la "versione ufficiale", gli aerei in volo in quella zona era due: un C-130 da trasporto e un Falcon 20 Executive che, con ogni probabilità, dovrebbe corrispondere all'aereo misterioso che ha alimentato la fantasia delle persone. Si trattò di un aereo privato che passava in quella zona e al quale fu chiesto di scendere di quota per vedere cosa era successo al Boeing 757 dirottato. Il velivolo passò più volte sulla verticale del punto d'impatto per acquisirne le coordinate geografiche esatte e comunicarle ai controllori di volo, che le fornirono poi ai soccorritori¹⁹⁸. Una testimonianza resa al giornale britannico "Mirror", quella di Susan McElwaine, descrive un particolare molto curioso, ovvero quella di due pinne verticali ai lati del jet misterioso¹⁹⁹. Basandosi su questo, i sostenitori delle tesi alternative hanno ipotizzato che si trattasse quindi di un aereo militare, l'A-10 Thunderbolt II, e che sia stato proprio quest'ultimo ad abbattere UA93. A proporre questa teoria vi è, ad esempio, il



Figura 26: Dassault Falcon 20.
Fonte: aeroaffaires.com.

¹⁹¹ Peter Perl, *Hallowed Ground*, "The Washington Post", 12 maggio 2002, <https://www.washingtonpost.com/archive/lifestyle/magazine/2002/05/12/hallowed-ground/0c7b4753-ecca-48bd-8267-f11d2fc43a4f/>, consultato il 14 settembre 2022.

¹⁹² CNN, *FBI finished with Pennsylvania crash site probe*, 24 settembre 2001, <http://edition.cnn.com/2001/US/09/24/inv.pennsylvania.site/index.html>, consultato il 14 settembre 2022.

¹⁹³ Bagnasco, *Il volo United 93*, cit., pp. 265-266.

¹⁹⁴ Hammer, *Quanto è grande il cratere del volo United Airlines 93*, Undicisettembre, 30 settembre 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/09/quanto-grande-il-cratere-del-volo.html>, consultato il 12 settembre 2022.

¹⁹⁵ Bagnasco, *Il volo United 93*, cit., p. 265.

¹⁹⁶ *Ibidem*.

¹⁹⁷ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 38:32.

¹⁹⁸ Paolo Attivissimo, *Volo 93: quel "jet bianco" visto dai testimoni*, Undicisettembre, 10 agosto 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/08/volo-93-quel-jet-bianco-visto-dai.html>, consultato il 12 settembre 2022.

¹⁹⁹ Richard Wallace, *What did happen to Flight 93?*, "Mirror", 20 febbraio 2003, <http://www.mirror.co.uk/news/allnews/page.cfm?objectid=12192317&method=full>, consultato il 14 settembre 2022.

sito American Free Press²⁰⁰. Poco importa, ai cospirazionisti, che l'A-10, anziché la grande pinna sul dorso descritta dalla McElwaine, abbia ali diritte anziché a freccia (come quelle riportate da altri testimoni), e sia un aereo da attacco al suolo anziché un caccia atto ad abbattere altri velivoli²⁰¹. Non interessa loro nemmeno che i testimoni già citati in precedenza abbiano dichiarato di aver visto il Boeing cadere a Shanksville pressoché intatto. Ma soprattutto, non sostenevano che nessun aereo si era schiantato in quel sito e che in una buca ridicolamente piccola vi erano rottami che avrebbero potuto appartenere a qualsiasi cosa?

La teoria sull'esistenza di questo gigantesco *inside job*, nel caso di UA93, presenta davvero notevoli incongruenze. Mentre, facendo gli opportuni sforzi di immaginazione, si possono comprendere alcune delle tesi presentate dai cospirazionisti sull'attacco al Pentagono, tutto ciò che riguarda i fatti di Shanksville risulta essere, a livello logico, più nebuloso che mai. Che scopo avrebbe avuto, infatti, far dirottare un aereo, guidarlo verso Washington per lanciarlo contro la Casa Bianca o il Campidoglio (questi due gli obbiettivi più probabili), per poi invece abbatterlo o, secondo un'altra teoria, farlo sparire nel nulla, simulandone lo schianto con una buca piena di ferraglia qualunque? Siamo nel pieno campo delle ipotesi, sia chiaro. Non esiste, in effetti, una teoria cospirazionista con un senso anche vagamente logico che chiarisca questo quesito. Carol Valentine, cospirazionista a tutto tondo e negazionista dell'olocausto²⁰², per cercare di dare una spiegazione al ruolo di UA93, propone la teoria dei "Bumble Planes", una tesi che le sarebbe stata confidata da un informatore segreto che si nasconde sotto lo pseudonimo di Snake Plissken. Secondo tale supposizione, gli organizzatori dell'*inside job*, in una fase di questo rocambolesco piano (la teoria è piuttosto articolata e coinvolge tutti e quattro gli aeromobili), avrebbero fatto salire i passeggeri degli aerei coinvolti nell'attentato sul volo UA93, lo avrebbero fatto decollare per poi farlo esplodere in aria con una bomba o tramite un missile lanciato da un F-16, uccidendo così dei testimoni alquanto scomodi²⁰³. Onestamente, la "Bumble Planes Theory" sembra alquanto nebulosa e inutilmente complicata. La tesi parla di sostituire in volo i Boeing con altri velivoli "truccati" da aerei passeggeri o, nel caso del Pentagono, da un caccia a controllo remoto, e di far scendere gli occupanti dei velivoli in una base militare non identificata per poi farli salire sul volo UA93²⁰⁴. Valentine e il suo contatto Plissken dovrebbero spiegare, tanto per cominciare, il ritrovamento dei resti di effetti personali e DNA dei passeggeri sul luogo degli impatti. Inoltre, per portare a termine un disegno simile, o anche una minima parte di esso, sarebbe necessaria la complicità di migliaia di persone tra personale militare e operatori di volo. Un'operazione davvero troppo rischiosa e dai tempi strettissimi. Far scendere i passeggeri e gli equipaggi di tre aerei per farli imbarcare su un altro aereo è un'operazione lunga e complessa, a maggior ragione se questo trasbordo viene forzato, con probabili proteste o ribellioni da parte di queste persone. Che spiegazione danno, allora, i cospirazionisti, al mancato raggiungimento del bersaglio da parte del volo UA93? Forse, ma è opinione di chi scrive, si voleva simulare una tardiva reazione della difesa statunitense, in modo da non far perdere la faccia al NEAST? Se fosse così, però, l'intercettazione del volo UA93 avrebbe dovuto essere palese. Anche perché, con il senno di poi e tre obbiettivi importanti già colpiti, poche persone, probabilmente, avrebbero avuto da ridire su un'azione estrema da parte dei caccia. Invece l'abbattimento, secondo la "versione ufficiale" non è mai avvenuto ma è una delle principali teorie cospirazioniste. Probabilmente, ed è l'unica ipotesi nella quale trovo una parvenza di logica, i sostenitori delle teorie alternative ritengono che gli ideatori del complotto volessero raccontare al pubblico una sorta di "bella storia di coraggio statunitense", con l'obiettivo più importante salvato in extremis dal sacrificio degli eroici passeggeri. Una sorta di calco della trama dei principali film hollywoodiani, praticamente un grido di riscossa, la reazione di una nazione ferita al cuore, che non tarderà a far calare sui colpevoli la propria vendetta. I sostenitori del complotto, comunque, su questo punto, non si sbilanciano.

²⁰⁰ Christopher Bollyn, *Flight 93 Shot Down*, 17 luglio 2005, https://www.americanfreepress.net/html/flight_93.html, consultato il 13 settembre 2022.

²⁰¹ Attivissimo, *Volo 93: quel "jet bianco" visto dai testimoni*, cit.

²⁰² Carol Valentine, *Holy Atrocities and Judalism*, Come and Hear, 26 luglio 2017, http://www.come-and-hear.com/editor/br_1.html, consultato il 19 settembre 2022.

²⁰³ Carol Valentine, *9-11: The Flight of the Bumble Planes*, 7 aprile 2002, <https://serendipity.li/wot/plissken.htm>, consultato il 19 settembre 2022.

²⁰⁴ *Ibidem*.

I CROLLI DEL WTC

Gli schianti dei voli AA11 e UA175 sulle Torri Gemelle sono avvenuti sotto gli occhi di migliaia di testimoni, il secondo impatto addirittura in diretta mediatica, mentre decine di troupe televisive stavano filmando l'incendio sulla torre nord. Risulta perciò molto difficile, per i sostenitori delle tesi cospirazioniste, mettere in dubbio i fatti. Ciò nonostante, alcuni complottisti hanno comunque azzardato delle ipotesi, spesso piuttosto fantasiose. È il caso, ad esempio, della già citata tesi dei *"Bumble Planes"* di Carol Valentine, nella quale gli aerei di linea sarebbero stati sostituiti con altri velivoli a controllo remoto, sapientemente truccati da Boeing, e fatti schiantare contro i due grattacieli²⁰⁵. Un'altra teoria che è stata proposta è quella denominata *"no-planes"*, la quale sosterebbe che le torri sarebbero state colpite da missili sui quali qualcuno, non si bene chi e con quale tecnologia, avrebbe ricostruito digitalmente le immagini dei Boeing. A sostenere questa ipotesi incredibile vi sono, tra gli altri, Morgan Reynolds, ex capo economista del dipartimento del lavoro tra il 2001 e il 2002, sotto l'amministrazione George W. Bush²⁰⁶, David Shayler, ex ufficiale del MI5 britannico che, tra le tante sue stranezze, ha dichiarato di essere il Messia²⁰⁷ e Thierry Meyssan, colui che per primo ha lanciato tale tesi, però adattandola all'attacco al Pentagono²⁰⁸. La corrente di pensiero dei *"no-planes"* è, generalmente, talmente estrema che perfino molti cospirazionisti, ad esempio Mazzucco, ne hanno preso pubblicamente le distanze²⁰⁹. Se, a parte pochi casi particolari, nessuno ha da ridire sulla veridicità degli impatti degli aerei sul WTC, è nel crollo delle torri gemelle e, successivamente, del WTC 7, che i sostenitori delle tesi alternative si sono concentrati.

5.1 Il calore degli incendi

Quando gli aerei impattarono sugli edifici penetrarono al loro interno, disintegrandosi praticamente in pochi istanti. Il carburante dei velivoli prese fuoco immediatamente, creando quelle palle di fuoco che si vedono nelle foto delle collisioni, quasi un simbolo di quel tragico giorno, e innescando vasti incendi all'interno delle strutture, che subito iniziarono ad autoalimentarsi grazie ai moltissimi materiali infiammabili presenti negli uffici. Secondo la "versione ufficiale", gli aerei, nello schianto, distrussero molte delle colonne portanti, sia della facciata che del nucleo delle torri, e asportarono il rivestimento ignifugo delle strutture metalliche coinvolte nello scontro. I roghi sovraccaricarono gli impianti antincendio, parte dei quali già gravemente danneggiati dall'impatto degli aeromobili, e surriscaldarono l'acciaio della struttura riducendone fortemente la resistenza ai carichi. Impatti e incendi resero rapidamente inservibili tutti gli ascensori e tranciarono tutte le scale d'emergenza, tranne una nella torre sud²¹⁰. Il fumo e il calore che salivano dai piani in fiamme erano talmente insostenibili che circa duecento persone preferirono gettarsi nel vuoto piuttosto che finire arse vive²¹¹. Alle 9:59 la struttura della torre sud cedette in corrispondenza della zona dell'impatto, innescando un crollo che sancì la completa distruzione dell'edificio. Dopo 102 minuti dallo schianto, anche la torre nord cedette e crollò, seguendo una meccanica pressoché identica a quella della gemella. Sotto quelle macerie restarono quasi tremila vittime. Dopo la morte di quasi 400 soccorritori, si decise di non rischiare oltre. Il WTC 7, fortemente danneggiato dal crollo delle torri, preda di un enorme incendio e già evacuato da chi si

²⁰⁵ Valentine, *9-11: The Flight of the Bumble Planes*, cit.

²⁰⁶ Morgan Reynolds, *Perché le torri del World Trade Center sono crollate?*, MILHO (a cura di), 9 giugno 2005, https://xoomer.virgilio.it/911_subito/morgan_reynolds.htm, consultato il 19 settembre 2022.

²⁰⁷ Sam Greenhill, *I'm God, says Renegade Spy David Shayler*, "Daily Mail", 9 agosto 2007, <https://www.dailymail.co.uk/news/article-474364/Im-God-says-renegade-spy-David-Shayler.html>, consultato il 19 settembre 2022.

²⁰⁸ Jon Henley, *US Invented Air Attack on Pentagon, Claims French Book*, "The Guardian", 1 aprile 2002, <https://www.theguardian.com/world/2002/apr/01/september11.france>, consultato il 19 settembre 2022.

²⁰⁹ Massimo Mazzucco, *"No planes", una teoria insostenibile*, Luogocomune, 29 luglio 2008, <https://old.luogocomune.net/site/modules/news/article.php?storyid=2731>, consultato il 19 settembre 2022.

²¹⁰ Paolo Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte prima*, in Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, cit., p. 71.

²¹¹ Dennis Cauchon e Martha T. Moore, *Desperation forced a horrific decision*, "USA Today", 2 settembre 2002, https://usatoday30.usatoday.com/news/sept11/2002-09-02-jumper_x.htm, consultato il 19 settembre 2022.

trovava al suo interno, venne abbandonato al suo destino. Alle 17:20, preannunciato da forti scricchiolii che consentirono al personale di soccorso di allontanarsi dalla zona, anche il WTC 7 crollò progressivamente²¹².

Molti sostenitori delle teorie alternative, allo scopo di screditare la versione del collasso della struttura a causa del calore, hanno messo in dubbio l'intensità della temperatura sviluppata dagli incendi nelle torri. *Inganno globale*, ad esempio, dichiara: "La tesi ufficiale vuole che il calore degli incendi abbia indebolito le strutture di supporto, fino a farle crollare su sé stesse, ma l'acciaio fonde a 1.500 gradi e deve essere esposto a una temperatura di almeno 800 gradi per lunghissime ore prima di iniziare anche solo ad ammorbidirsi"²¹³. Quest'ultima frase non è corretta, dato che l'acciaio, sottoposto a calore intenso, impiega, invece, un tempo molto breve per arroventarsi. I principali siti che trattano di costruzioni, infatti, dicono che le strutture di tale materiale hanno una certa vulnerabilità quando esposte a un incendio, soprattutto se in un ambiente confinato, dovuta alla loro alta conducibilità termica,

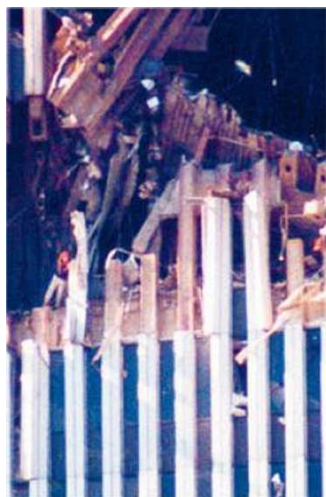


Figura 27: Donna nella breccia.
Fonte: pinterest.com.

che permette un rapido trasferimento di calore dalle sezioni più esterne a quelle più interne, ma, soprattutto, a causa della perdita di alcune loro importanti caratteristiche meccaniche e, in particolare, la resistenza si riduce in modo significativo già a partire da 400°C, mentre a circa 600°C risulta praticamente dimezzata²¹⁴. Questo problema è ben noto nel settore dell'edilizia, non a caso, infatti, le colonne di acciaio vengono ricoperte con un costoso rivestimento antincendio, un protettivo capace di rallentare l'incremento di temperatura della struttura in modo che questa non raggiunga quella critica di collasso²¹⁵. Purtroppo, l'11 settembre, nell'impatto degli aeromobili, molte colonne persero proprio tale rivestimento, lasciando l'acciaio vulnerabile all'azione del fuoco. Per dimostrare che le strutture in acciaio, al contrario di quanto appena affermato, non cedono in presenza di incendi, a questo punto i teorici del complotto mettono a confronto le torri del WTC con la Windsor Tower di Madrid. Tale edificio, di 32 piani e alto 106 metri, venne distrutto da un tremendo incendio il 12 febbraio 2005. Nonostante il rogo fosse divampato per circa venti ore, la struttura portante dell'edificio rimase in piedi e non collassò²¹⁶. In realtà il paragone non è del tutto corretto. La Windsor Tower, infatti, aveva una struttura mista di acciaio e cemento armato, a differenza del WTC, le cui torri avevano una struttura portante esclusivamente di acciaio. Quel che i cospirazionisti non dicono è che a Madrid fu proprio la struttura in cemento, quella centrale, a non collassare, mentre quella metallica crollò a causa dell'azione del fuoco²¹⁷. Se proprio si vuol trovare un'analogia in costruzioni così differenti, questa consiste proprio nella constatazione che in entrambe la struttura di acciaio cedette. Il paragone è, perciò, sia fuori luogo che controproducente.

Per rendere inverosimile il fatto che il calore degli incendi fece perdere portanza alle travi delle torri, le principali tesi cospirazioniste sostengono che, all'interno degli edifici, non ci fosse una temperatura poi così alta. *Zero*, ad esempio, mostra la foto di una donna che si affaccia dallo squarcio nel grattacielo, proprio dove è avvenuto l'impatto dell'aereo, e sostiene che sicuramente le temperature erano "non certo elevatissime"²¹⁸. Per suffragare questa tesi, il professor Steven E. Jones, docente di fisica, spiega che il fumo che stava uscendo dalla breccia era nero, indice del fatto che il calore era tutto sommato basso e che il fuoco si stava spegnendo²¹⁹. Lo stesso concetto viene riportato nel documentario di Mazzucco²²⁰ e in un articolo di Maurizio Blondet²²¹. Anche in questo caso, però,

²¹² Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte prima*, cit., pp. 72-73.

²¹³ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 47:34.

²¹⁴ Marco Antonelli, *Resistenza al fuoco di elementi in acciaio: gli standard prEN 13381 pt 4 e 8 - 1 parte*, SAIE, 2 marzo 2015, <https://www.ingegno-web.it/4156-resistenza-al-fuoco-di-elementi-in-acciaio-gli-standard-pren-13381-pt-4-e-8---1-parte>, consultato il 20 settembre 2022.

²¹⁵ *Ibidem*.

²¹⁶ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, cit., minuto 15:40. Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 48:00. Avery, *Loose Change*, cit., minuto 33:02.

²¹⁷ Hammer, *La Torre Windsor a Madrid*, Undicisettembre, 12 luglio 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/07/la-torre-windsor-madrid.html>, consultato il 20 settembre 2022.

²¹⁸ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, cit., minuto 18:45.

²¹⁹ Ivi, minuto 16:55.

²²⁰ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 53:00.

²²¹ Maurizio Blondet, *I grattacieli, prima, non cadevano*, 7 dicembre 2005, <https://loveboat.forumcommunity.net/?t=2308817>, consultato il 20 settembre 2022.

la realtà è differente. Come sa chiunque abbia fatto anche solamente un corso aziendale di addetto antincendio, il colore del fumo non ha alcuna relazione con l'intensità del calore del rogo (semmai è il colore della fiamma a essere indicativo in tal senso), ma indica semplicemente la tipologia di materiale che sta bruciando²²². I documentari dei cospirazionisti ci hanno abituato a esperti un po' eccentrici e anche questo caso non fa eccezione. Jones è davvero un professore di fisica, ma è specializzato in fusione fredda ed energia solare²²³, materie ben diverse dall'ingegneria strutturale. Il docente è stato screditato dai suoi stessi colleghi universitari, sospeso dall'insegnamento, e sorpreso a costruire prove false, quali la manipolazione di alcune foto per utilizzarle come prove della presenza di acciaio fuso tra le macerie e, quindi, sostenere le sue teorie sull'11 settembre²²⁴. Inoltre, è autore di un libro-ricerca in cui sostiene che Gesù Cristo è stato in America e afferma di averne le prove²²⁵. Anche questa volta siamo di fronte a un soggetto perlomeno singolare. Blondet è, a sua volta, un individuo piuttosto particolare; si tratta di un giornalista e blogger, ex direttore della testata online "Effedieffe", dove ha pubblicato diversi articoli complottisti contro i "giudeo-sionisti", che accusa di omicidio rituale²²⁶, traffico di organi²²⁷, complotti giudaico massonici²²⁸ e pedofilia²²⁹. Partendo dal presupposto che una certa corrente di pensiero, quella dell'estrema destra, spesso accosta i sionisti con gli statunitensi, possiamo comprendere come Blondet non sia una persona molto *superpartes*. Tornando alla foto della donna nella breccia, si è poi scoperto che tale immagine era stata scattata ben tre quarti d'ora dopo l'impatto del velivolo, quando oramai effettivamente il fuoco, dopo aver consumato tutti gli elementi combustibili in loco, si era spostato in un'altra zona dell'edificio e lo squarcio fungeva, in un certo senso, da presa d'aria. Si trattava, perciò, di un punto fortemente ventilato²³⁰. In ogni caso, se i roghi fossero stati davvero in procinto di spegnersi, per quale motivo in quasi duecento si sarebbero lanciati nel vuoto per sfuggire alle fiamme? Che spiegazioni si possono dare alle strazianti telefonate delle persone, come quella di Melissa Doi²³¹, intrappolate ai piani superiori delle torri, che letteralmente si sentivano bruciare vive? *Zero*, per cercare di sostenere che gli incendi non erano così devastanti come afferma la "versione ufficiale", riporta il caso della scala A della torre sud, rimasta praticabile nonostante l'impatto dell'aereo e il conseguente incendio, tramite la quale si sarebbero salvate sedici persone²³². Ma come può essere possibile che alcuni soggetti siano riusciti a passare indenni attraverso un vero



Figura 28: Melissa Doi.
Fonte: en.wikipedia.org.

²²² Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, *I colori del fuoco*, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, s.d., <https://www.vigilfuoco.it/asp/page.aspx?IdPage=4134>, consultato il 20 settembre 2022.

²²³ Steven E. Jones, *Curriculum Vitae*, 5 aprile 2013, https://web.archive.org/web/20130405235635/http://www.physics.byu.edu/research/atomic/physics1/atomic/jones_cv.htm, consultato il 20 settembre 2022.

²²⁴ Paolo Attivissimo, *Steven Jones sospeso perché complottista? Non esattamente*, *Undicisettembre*, 16 settembre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/09/steven-jones-sospeso-perch.html>, consultato il 20 settembre 2022.

²²⁵ Steven E. Jones, *Behold My Hands: Evidence for Christ's Visit in Ancient America*, 23 agosto 2006, http://www.bastison.net/RESSOURCES/Farce/57_Jones_Jesus.pdf, consultato il 20 settembre 2022.

²²⁶ Domenico Savino, *Omicidio rituale ebraico - Storia di un'accusa*, "Effedieffe", s.d., <https://www.uffedieffeshop.com/product.php~idx~1434~Omicidio+rituale+ebraico+Storia+di+un+accusa~.html>, consultato il 20 settembre 2022.

²²⁷ Milena Spigaglia, *Ebrei e traffici di organi*, "Effedieffe", 19 agosto 2009, https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_jcs&view=jcs&layout=form&Itemid=143&aid=8130, consultato il 20 settembre 2022.

²²⁸ Don Curzio Nitoglia, *La "giudeo-massoneria" non esiste?*, "Effedieffe", 28 febbraio 2009, https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_content&view=article&id=6557:la-lgiudeo-massoneriar-non-esiste&catid=83:free&Itemid=100021, consultato il 20 settembre 2022.

²²⁹ *I pedofili Kosher*, "Effedieffe", 11 novembre 2009, https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_content&view=article&id=8809:i-pedofili-kosher&catid=83:free&Itemid=100021, consultato il 20 settembre 2022.

²³⁰ *Zerobubbole 13: Una donna si affacciò dalla breccia d'impatto, quindi gli incendi non erano molto caldi*, *Undicisettembre*, 30 dicembre 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/2007/12/zerobubbole-7-una-donna-si-affaccia.html>, consultato il 20 settembre 2022.

²³¹ *Pubbliche altre voci dell'11 settembre. "Aiuto, sento che sto per morire"*, "la Repubblica", 17 agosto 2006, <https://www.repubblica.it/2006/08/sezioni/esteri/telefonate-11-settembre/telefonate-11-settembre/telefonate-11-settembre.html>, consultato il 20 settembre 2022.

²³² Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, cit., minuto 17:40.

e proprio inferno di fiamme? Anche in questo caso, il documentario omette particolari importanti. Fracassi e Trento non ci dicono, ad esempio, che il caso della scala A fu unico; nella torre nord, non si salvò nessuna delle persone rimaste intrappolate sopra il punto dell’impatto. Inoltre, la scala A, in quel punto della torre, deviava dal suo percorso centrale per lasciare spazio a un immenso vano di servizio contenente dodici motori di ascensori, venendo a trovarsi nello spigolo opposto a dove il volo UA 175 era penetrato, e quindi al di fuori della zona interessata dallo schianto e dal rogo²³³.

5.2 Il crollo delle torri

Molto probabilmente le teorie alternative più famose in assoluto sugli attacchi dell’11 settembre e nelle quali i cospirazionisti sono più discordi tra loro riguardano le cause dei crolli delle torri. La “versione ufficiale” sostiene che, dopo che il calore aveva ammorbidito e fatto perdere resistenza all’acciaio delle torri, i solai e i pavimenti dei piani superiori al punto di impatto dei velivoli iniziarono a imbarcarsi su un lato, deformando le colonne perimetrali e tirandole verso l’interno. Tale flessione raggiunse, in molti punti, i 140 cm. Scaldate, danneggiate nell’impatto, piegate e tirate orizzontalmente, le colonne, non riuscendo più a reggere il carico, hanno ceduto, innescando il crollo. La massa dei piani sovrastanti le breccie causate dagli aerei si inclinò leggermente, per poi ricadere sulla porzione sottostante, distruggendola e formando così una valanga inarrestabile. Le facciate si spezzarono, ricadendo in fuori, frammentandosi in corrispondenza dei giunti degli elementi modulari. La valanga si arrestò solamente quando le macerie raggiunsero il suolo²³⁴. Queste, in maniera estremamente sintetica e semplificata, le conclusioni dei rapporti del NIST, l’organo ufficiale incaricato di far luce sulle cause tecniche dei collassi del WTC²³⁵. Per i sostenitori delle tesi alternative questa relazione è del tutto falsa, dato che i crolli sono gli elementi principali dell’immenso *inside job* e sarebbero stati provocati tramite una demolizione controllata, la cui prova inconfutabile consisterebbe nella velocità di caduta degli edifici, troppo celere per essere dovuta a un cedimento spontaneo. A sostenere questa tesi ci sono i principali cospirazionisti. Ad esempio, Avery, dichiara che le torri sono cadute a una velocità prossima a quella di caduta libera, in circa dieci secondi. Nel filmato che scorre, però, mentre il regista statunitense sta parlando, si vedono benissimo le colonne esterne della torre sud che si inarcano verso l’interno, dando il via al crollo²³⁶. Anche per David Ray Griffin le strutture crollano a velocità di caduta libera, come nelle demolizioni controllate. Questo è possibile, continua il teologo, perché i supporti dei piani inferiori vengono distrutti in modo tale che i piani superiori, quando precipitano, non incontrino resistenza²³⁷. Dello stesso avviso è anche il fisico Steven Jones che si chiede che fine abbia fatto il ritardo che ci si deve attendere quando i piani sovrastanti colpiscono in caduta quelli sottostanti²³⁸. Anche il filosofo James Fetzer, su *Inganno globale*, dice che non c’è nessuna possibilità, per un edificio che cada per l’“effetto pancake” (ovvero quando un piano cade sull’altro, accumulando ritardo progressivo a mano a mano che procede il crollo), che gli permetta di cadere alla velocità di un corpo in caduta libera²³⁹. Fetzer parla di “effetto pancake”, forse ignorando che tale teoria, chiamata anche “teoria dell’acatastamento”, fu proposta da alcuni tecnici inizialmente, prima che fossero disponibili i dati, le immagini e i reperti fisici delle Torri Gemelle presentati dal rapporto NIST. Gli studi successivi fecero emergere nuovi fatti che dimostrarono che questa teoria preliminare



Figura 29: Crollo Torre Nord.

Fonte: attivissimo.net

²³³ Dennis Cauchon e Martha T. Moore, *Machinery saved people in WTC*, “USA Today”, 17 maggio 2002, <https://usatoday30.usatoday.com/news/nation/2002/05/17/stairway.htm>, consultato il 20 settembre 2022.

²³⁴ Paolo Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, in Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, cit., pp. 167-168.

²³⁵ *World Trade Center Disaster Study Reports and Other Publications*, National Institute of Standards and Technology, 30 giugno 2011, <https://www.nist.gov/world-trade-center-investigation/publications-and-reports>, consultato il 21 settembre 2022.

²³⁶ Avery, *Loose Change*, cit., minuto 30:45.

²³⁷ David Ray Griffin, *The Destruction of the World Trade Center: Why the Official Account Cannot Be True*, s.d., <http://911review.com/articles/griffin/nyc1.html>, consultato il 21 settembre 2022.

²³⁸ Ivi, nota 23.

²³⁹ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., 1:01:10.

era errata. La tesi dell' "effetto pancake" fu quindi abbandonata e da tempo l'accatastamento dei solai non è più considerato dai tecnici come causa innescante del crollo²⁴⁰. Le affermazioni dei cospirazionisti, inoltre, partono dall' assunto sbagliato, cioè che vi sia differenza tra la velocità di un crollo spontaneo e quella di una demolizione controllata. Infatti, Danilo Coppe, insegnante, divulgatore scientifico e geominerario esplosivista esperto in demolizioni, intervistato su Luogocomune.net, ha dichiarato che: "Che sia collasso spontaneo o demolizione, le velocità di caduta sono pressoché le stesse"²⁴¹. In effetti, anche senza essere ingegneri strutturalisti, è difficile pensare che una struttura pensata per sostenere il peso di una ventina di piani, possa sopportare l'urto dello stesso palazzo che le cade addosso da alcuni metri di altezza. Questo è ciò che successe a ciascuna delle torri quando il troncone superiore cadde addosso al resto dell'edificio²⁴².

Per sostenere la tesi della demolizione controllata, i cospirazionisti spesso si avvalgono delle dichiarazioni di "poliziotti, giornalisti, pompieri e comuni passanti che hanno sentito o hanno vissuto in prima persona una lunga serie di esplosioni anche alla base delle torri, qualche secondo prima o durante i crolli stessi"²⁴³, a voler suggerire che il collasso fosse stato dovuto alla detonazione di apposite cariche. Il problema di base, in questo caso, è che il termine utilizzato dai testimoni, "*explosion*", in inglese può essere tradotto sia come "esplosione" che come "scoppio". Nelle torri le devastazioni e gli incendi si sono susseguiti fino al momento in cui le strutture hanno ceduto e, data l'enorme quantità di materiale che era all'interno degli edifici, non c'è nulla di strano che ci siano stati degli scoppi. Ci sono centinaia di filmati, con tanto di audio, delle torri gemelle in fiamme e dei collassi. Se ci fossero stati suoni di esplosioni, provocate da cariche da demolizione, si dovrebbero distinguere chiaramente. Ma ciò non avviene. Se poi le esplosioni fossero davvero avvenute alla base, come mai i crolli sono iniziati dall'alto? Basta guardare uno qualsiasi delle centinaia di filmati esistenti per rendersene conto, senza bisogno di essere esperti del settore. Un altro elemento che, secondo i complottisti, dimostrerebbe la demolizione controllata è la presenza di alcuni sbuffi di fumo che escono dalle finestre delle torri a mano a mano che il crollo procede²⁴⁴. Anche in questo caso, è sufficiente visionare con attenzione i filmati dei crolli del WTC e confrontarli con quelli di una demolizione controllata (raffronto che, tra l'altro, viene fatto nel documentario di Mazzucco per dimostrare, a mio parere senza successo, la somiglianza tra i due fenomeni²⁴⁵) per rendersi conto che non si tratta di esplosioni ma di semplici sbuffi di fumo che, a seguito della pressione esercitata dal crollo, escono dalle finestre distrutte. Nelle demolizioni controllate, questi sbuffi (detti anche *squib*) si notano su ogni colonna portante e su ogni piano, a mano a mano che le cariche detonano, mentre nei filmati dei crolli si vedono solamente su alcune facciate, esclusivamente al centro dell'edificio e non per tutti i piani²⁴⁶.

Steven Jones ha un'opinione diversa sulle cause dei collassi. Per il docente di fisica i crolli delle torri sono certamente il frutto di una demolizione controllata ma, per ottenere il risultato finale, anziché utilizzare le cariche esplosive, sarebbe stata impiegata la termite. Tale sostanza è una miscela di ossido di ferro e alluminio che, una volta innescata, raggiunge temperature altissime, in grado di fondere l'acciaio delle colonne degli edifici. Ad avvalorare questa tesi, secondo Jones, vi sarebbero le numerose testimonianze di metallo fuso tra le macerie del WTC²⁴⁷. Nelle sue conferenze, come prove di ciò che sostiene, il docente di fisica presenta immagini eloquenti di rottami roventi, di un enorme blocco di metallo fuso e la foto di alcuni pompieri che si affacciano su una voragine dalla quale scaturisce il bagliore del metallo incandescente²⁴⁸. Jones, però, non spiega come gli artefici del complotto avrebbero portato all'interno delle torri i numerosi crogiuoli necessari per far colare la sostanza sulle colonne e come mai nessuno di essi sia stato ritrovato tra le macerie del WTC. La termite, infatti, è di uso comune nell'industria ferroviaria (viene utilizzata per saldare i binari) ma, per farla colare sul metallo che va fuso, necessita di contenitori particolari,

²⁴⁰ Zerobubbole 15: Zero smonta la teoria ufficiale. Quella sbagliata, Undicisettembre, 10 gennaio 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=effetto+pancake>, consultato il 21 settembre 2022.

²⁴¹ Massimo Mazzucco, 20 domande sui crolli delle torri gemelle a chi sostiene la versione ufficiale, Luogocomune, s.d., <https://old.luogocomune.net/site/modules/911/911/5-WTC/20domande/20domcoppe2.html>, consultato il 21 settembre 2022.

²⁴² Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., pp. 135-136.

²⁴³ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., 1:08:10.

²⁴⁴ Avery, *Loose Change*, cit., minuto 52:05.

²⁴⁵ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 1:12:10.

²⁴⁶ Sbuffi, fumo e incendi, Undicisettembre, 24 settembre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=sbuffi+di+fumo>, consultato il 21 settembre 2022.

²⁴⁷ Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., pp. 153-154.

²⁴⁸ *Ibidem*.

i crogiuoli per l'appunto, che vanno riscaldati prima dell'uso. Sul posto deve essere presente, perciò, anche l'attrezzatura necessaria per riscaldare i recipienti²⁴⁹. Come mai di tutto questo non vi è alcuna testimonianza prima dei crolli e non è stato ritrovato nessun reperto tra le macerie? Un'altra ragione tecnica per rigettare l'ipotesi della termite deriva da una semplice considerazione sulla gravità: la miscela agisce per colatura, perciò, affinché la sostanza sia efficace, il metallo da tagliare deve essere in posizione orizzontale. Infatti, la termite in uscita dal crogiuolo colerebbe via subito da un elemento verticale quale una delle colonne del WTC. Questo è un dettaglio fondamentale, che i cospirazionisti evitano accuratamente di segnalare. Sarebbe stato dunque necessario aggiungere, per ogni elemento che si intende tagliare, uno stampo refrattario che cingesse completamente ogni colonna e ricevesse la termite incandescente, trattenendola in una zona ben precisa in modo da permetterle di agire. Anche di questi stampi, come degli altri dispositivi, non vi è traccia, né prima né dopo gli attentati²⁵⁰. Ultimo particolare, la termite non scoppia ma si infiamma. Queste famigerate esplosioni che i teorici del complotto dicono essere prova



Figura 30: Pompieri accanto alla "pozza di acciaio fuso".
Fonte: undicisettembre.blogspot.com.

inconfondibile della demolizione controllata, che parte avrebbero allora nell'ipotesi della termite? C'è di più. Steven Jones, come scritto precedentemente, venne accusato di aver costruito prove false per avvalorare le sue tesi. In particolare, il docente avrebbe tagliato ad arte la foto dei pompieri illuminati dal bagliore nascondendo il fatto che esso scaturiva da una comune torcia elettrica. Inoltre, l'immagine del blocco di metallo fuso che esibiva durante le conferenze, in realtà un blocco di cemento e metallo compressosi durante il crollo, venne ritoccata pesantemente, aumentando il colore rossiccio dell'immagine. Osservando da vicino il reperto, inoltre, si notano dei pezzetti di carta al suo interno, materiale che sarebbe stato impossibile ritrovare in un blocco di metallo fuso²⁵¹. Anche in *Inganno globale* si fa menzione di pozze di acciaio fuso che sarebbero, secondo il regista, una delle prove inequivocabili del fatto che c'è stata una demolizione controllata²⁵². Ma questa affermazione è insensata. Nelle demolizioni controllate si cerca di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, e c'è l'esigenza di evitare ogni complicazione e assicurare il rapido sgombero delle macerie. Una demolizione controllata non provoca incendi e pozze di metallo fuso, che renderebbero impossibile il lavoro di pulizia del sito. Inoltre, gli esplosivi più potenti tendono a soffocare le fiamme e a spegnere gli incendi, non a crearli o alimentarli. Non a caso vengono utilizzati per spegnere i roghi negli impianti petroliferi.

Una menzione veloce merita la tesi di Paul Craig Roberts, assistente segretario al Tesoro degli Stati Uniti durante l'amministrazione Reagan, il quale dichiara che è un fatto assodato che la "versione ufficiale" sia falsa²⁵³. Roberts, però, è stato membro di quel ceto politico che viene ora ritenuto coinvolto nell'*inside job*. Come mai, quando una di queste persone, presentate di solito come esseri infidi e mentitori, dichiara qualcosa che possa avvalorare le idee cospirazioniste improvvisamente diviene affidabilissima? Roberts, inoltre, sostiene la tesi della dottoressa Judy Wood, secondo la quale le Torri Gemelle furono demolite con le microonde e i raggi laser²⁵⁴. Va ricordato che, nonostante il suo incarico importante, neanche Roberts è un addetto ai lavori. Che ne può sapere di aeronautica o ingegneria strutturale o terrorismo un economista? La teoria di Wood, infine, è talmente estrema che diventa paradossalmente difficile da contestare, in quanto non viene presa in considerazione nemmeno dalla maggior parte

²⁴⁹ Paolo Attivissimo, *WTC, la termite impossibile*, Undicisettembre, 12 giugno 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=termite>, consultato il 22 settembre 2022.

²⁵⁰ *Ibidem*.

²⁵¹ Mother, *Le chicche di Steven Jones*, Undicisettembre, 30 settembre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/09/le-chicche-di-steven-jones.html>, consultato il 22 settembre 2022.

²⁵² Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 1:01:49.

²⁵³ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull'11 settembre*, cit., minuto 18:45.

²⁵⁴ *Zerobubbole: I "fatti assodati" di Paul Craig Roberts*, Undicisettembre, 19 agosto 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=paul+roberts>, consultato il 22 settembre 2022.

dei sostenitori della tesi del complotto e diventa, perciò, estremamente difficoltoso trovare le fonti di una confutazione.

5.3 L'inaspettato crollo del WTC 7

Le Torri Gemelle sono state colpite e sventrate da due aerei di linea e sono successivamente crollate a causa degli impatti e degli incendi che ne hanno minato la struttura. Ma che dire dell'Edificio 7 (WTC 7)? Il fatto che, al suo interno, vi fossero gli uffici di numerosi enti governativi (tra cui il Dipartimento della Difesa, la CIA, il Secret Service e il SEC, l'ente di vigilanza sulla borsa) e il suo crollo, apparentemente ordinato e rapido, hanno alimentato l'idea che l'edificio sia stato fatto crollare tramite una demolizione controllata²⁵⁵. Alex Jones, conduttore radiofonico, scrittore ed esponente di spicco nel mondo dei complottisti, porta come prova inequivocabile il fatto che l'annuncio del crollo del WTC 7 venne dato dalla giornalista della BBC Jane Standley alle 16:57. Ma il crollo definitivo sarebbe avvenuto poco più di 20 minuti più tardi, alle 17:20. Secondo la teoria avanzata da Jones, questo errore prova che la BBC sapeva in anticipo del crollo del WTC7, che quindi era stato pianificato, e che Standley aveva letto per sbaglio in anticipo una velina passata dai "Grandi Cospiratori". Al complottista ha replicato Richard Porter, il responsabile della BBC, il quale ha dichiarato che la cronista aveva semplicemente letto quello che le arrivava da Londra, che a sua volta arrivava dal circuito delle notizie d'agenzia, che quel giorno erano piuttosto confuse, data la situazione. Naturalmente, la risposta non ha convinto Jones né i suoi sostenitori²⁵⁶.

Uno dei capisaldi delle teorie alternative è che il WTC 7 crollò senza preavviso. Serendipity.li, ad esempio, scrive: "WTC 7, although damaged slightly by falling rubble, stood for about six hours on September 11th, then around 5 p.m. it suddenly fell"²⁵⁷. Ma, anche in questo caso, la realtà è diversa. L'imminenza del crollo dell'edificio fu segnalata con largo anticipo dai cronisti presenti²⁵⁸, tant'è che addirittura vi fu l'errore di Standley ricordato sopra. Si sapeva fin dal primo pomeriggio che l'edificio era pericolante, vi sono documentazioni filmate dei commenti dei pompieri che preannunciano chiaramente il crollo²⁵⁹. James Fetzer, in un'intervista radiofonica nel giugno 2006, affermò che fu Larry Silverstein, l'imprenditore che nel gennaio 2001 aveva preso in locazione il WTC per 99 anni, a farsi scappare, durante un'intervista, l'ordine di "pull it", ovvero di "tirar giù" il WTC 7, nel senso di dare il via alla demolizione controllata. L'imprenditore avrebbe così ammesso involontariamente di aver ordinato la distruzione del WTC 7 mediante cariche esplosive posizionate preventivamente, svelando il grande complotto dell'11 settembre. Le parole esatte di Silverstein dell'intervista rilasciata alla PBS nel 2002 furono queste: "*I remember getting a call from the fire department commander, telling me that they were not sure they were gonna be able to contain the fire, and I said, "We've had such terrible loss of life, maybe the smartest thing to do is pull it." And they made that decision to pull and we watched the building collapse*"²⁶⁰. I teorici del complotto sostengono che il verbo "to pull" viene utilizzato dagli esperti in demolizioni per indicare l'abbattimento di un edificio tramite cariche esplosive. La smentita, però, arriva da Mark Loizeaux, presidente della Controlled Demolition Inc., il quale nega che l'utilizzo del verbo appartenga al gergo degli addetti ai lavori e che, al limite, l'unica circostanza nella quale utilizzerebbe "to pull" sarebbe per effettuare una demolizione senza esplosivi, tagliando parzialmente una struttura per poi "tirarla giù" con dei cavi²⁶¹. Silverstein ha successivamente chiarito che con la sua frase si riferiva all'opportunità di far ritirare dal WTC 7 le squadre di pompieri, onde evitare ulteriori perdite di vite umane. Per tentare di salvare un edificio che pareva essere ormai condannato, non valeva la pena correre rischi inutili²⁶². A conferma di ciò esistono le testimonianze dei pompieri che si trovavano sul posto in quel momento. Ad esempio, Richard Banaciski, Autoscala 22, nella sua deposizione dice: "*Finally they pulled us out. They said all right, get out of that building because that*

²⁵⁵ Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., p. 169.

²⁵⁶ Elmar Burchia, *11 settembre, giallo sul crollo del "WTC 7"*, "Corriere della Sera", 3 marzo 2007, https://www.corriere.it/Primo Piano/Cronache/2007/03_Marzo/03/burchia.shtml, consultato il 22 settembre 2022.

²⁵⁷ *Other WTC Building Collapses: WTC 6 and WTC 7*, Serendipity, s.d., https://www.serendipity.li/wot/wtc_other.htm, consultato il 22 settembre 2022.

²⁵⁸ Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., p. 170.

²⁵⁹ Ivi, p. 172.

²⁶⁰ Bethania Palma, *No, the Owner of WTC Building 7 Didn't "Admit" It Was Demolished After 9/11*, Snopes, 2 dicembre 2021, <https://www.snopes.com/fact-check/building-7-collapse/>, consultato il 22 settembre 2022.

²⁶¹ Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., pp. 173-174.

²⁶² Ivi, p. 175.

7, they were really worried about. They pulled us out of there and then they regrouped everybody on Vesey Street, between the water and West Street. They put everybody back in there”²⁶³. Risulta chiaro che il vigile del fuoco sta utilizzando il verbo “to pull” per dire “tirare fuori” e non “abbattere” o “demolire”. Infine, vi sono due semplici considerazioni da fare. La prima è che Larry Silverstein, benché sia indubbiamente molto ricco, non può dare ordini ai pompieri. La seconda è che gli stessi non si occupano di demolizioni. La frase incriminata, così come la intendono i complottisti, non ha quindi alcun senso.

I cospirazionisti considerano Larry Silverstein una delle menti principali dell’*inside job*. È loro convinzione, infatti, che l’imprenditore abbia guadagnato miliardi di dollari dalla distruzione del World Trade Center, grazie a un’assicurazione che aveva opportunamente stipulato poche settimane prima degli attentati contro i rischi di attacchi terroristici nei confronti delle Twin Towers e del WTC 7, edifici dei quali sarebbe stato proprietario²⁶⁴. La realtà, però, è ben diversa. Silverstein non era proprietario delle Torri Gemelle e la loro distruzione gli ha arrecato notevoli perdite finanziarie. Nel luglio del 2001 la società che faceva capo all’imprenditore, la Silverstein Properties, già proprietaria del WTC 7, subentrò alla Vornado Realty, che si era ritirata dopo avere vinto un bando della New York



Figura 31: Il WTC 7.
Fonte: xoomer.virgilio.it

Port Authority per l’affitto delle due torri (WTC 1 e WTC 2) e di altri due edifici del complesso (WTC 4 e WTC 5) per un periodo di 99 anni, pagando un corrispettivo di 3,2 miliardi di dollari. Con l’occasione, considerato anche il precedente attentato terroristico che aveva coinvolto il WTC il 26 febbraio 1993, la Silverstein Properties stipulò una polizza assicurativa del valore di 3,55 miliardi di dollari, che quindi copriva poco più della cifra pagata per l’affitto. Si trattava di un gigantesco investimento a medio/lungo termine poiché lo scopo di Silverstein era, ovviamente, guadagnare dagli affitti degli immensi spazi commerciali presenti negli edifici. Anche se le torri vennero distrutte negli attacchi, Silverstein dovette comunque pagare i 3,2 miliardi. A questa perdita va aggiunta quella del WTC 7, nonché tutti i mancati introiti degli affitti, sia quelli in corso che quelli previsti, per un passivo complessivo valutato in 30 miliardi di dollari del 2001. A fronte di queste perdite, Silverstein poteva contare solo sul rimborso assicurativo. Poiché l’attacco era stato compiuto da due velivoli, Silverstein sostenne che l’attentato andava considerato come due eventi distinti e pertanto andava risarcito due volte, per un importo complessivo di 7,1 miliardi di dollari²⁶⁵. Inizialmente i tribunali di New York gli dettero ragione, ma le assicurazioni fecero ricorso in appello, riuscendo a far ribaltare la sentenza²⁶⁶. Silverstein, praticamente, non ha guadagnato nulla dalle assicurazioni e ha perso anni e anni di incassi dagli affitti, oltre ad avere anche sostenuto le spese per la ricostruzione del WTC 7 e della Freedom Tower²⁶⁷. Inoltre, dato che l’accordo con la New York Port Authority fu approvato il 24 luglio 2001 e che originariamente il bando era stato vinto da un’altra società e Silverstein era subentrato solamente in un secondo momento, come avrebbe fatto a organizzare un attentato di così vasta portata in così poco tempo? Senza la certezza di guadagnarci? Sarebbe stato un azzardo troppo grande.

Ci sono anche altre teorie del complotto che coinvolgono il miliardario. Mazzucco, in un video caricato su youtube, in risposta ad una puntata di Ulisse dedicata all’11 settembre, sostiene che:

Larry Silverstein, il titolare delle Torri Gemelle, quel mattino decise di cancellare un appuntamento di lavoro all’88° piano della Torre Nord per andare a fare un appuntamento dal suo dermatologo [...] anche i figli di Silverstein, che lavoravano con lui alle Torri Gemelle, e che erano noti per essere

²⁶³ Trascrizione della deposizione di Richard Banaciski, “New York Times”, 6 dicembre 2001, https://www.nytimes.com/packages/html/nyregion/20050812_WTC_GRAPHIC/Banaciski_Richard.txt, consultato il 22 settembre 2022.

²⁶⁴ John, *Larry Silverstein e le polizze del WTC*, Undicisettembre, 17 gennaio 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=larry+silverstein>, consultato il 23 settembre 2022.

²⁶⁵ *Ibidem*.

²⁶⁶ *Swiss Re Applauds WTC Appeal Ruling*, “Insurance Journal”, 19 ottobre 2006, <https://www.insurancejournal.com/news/international/2006/10/19/73424.htm>, consultato il 23 settembre 2022.

²⁶⁷ John, *Larry Silverstein e le polizze del WTC*, cit.

sempre puntualissimi, proprio quel giorno riuscirono tutti e due ad arrivare in ritardo, evitando così, per loro fortuna, il crollo delle Torri Gemelle²⁶⁸.

L'affermazione presenta delle illogicità. Silverstein, se davvero fosse stato coinvolto nel complotto, non avrebbe disdetto l'appuntamento di lavoro bensì, quasi sicuramente, non lo avrebbe preso affatto e, con ogni probabilità, non avrebbe permesso neppure ai propri figli di presentarsi sul luogo, seppure in ritardo. In realtà, Silverstein non annullò affatto un appuntamento di lavoro per rimpiazzarlo con una visita dermatologica all'ultimo momento: al contrario, tentò di annullare la visita medica, che era stata prenotata già da tempo dalla moglie, per andare al World Trade Center. E Silverstein era comunque ancora a casa propria quando avvennero gli attacchi²⁶⁹.

Ma se è corretto dire che nessun aereo ha impattato contro il WTC 7 come mai allora l'edificio è comunque crollato? Questa domanda è alla base delle teorie cospirazioniste e, secondo un certo modo di pensare, avvalorata il fatto che il destino delle torri era segnato fin dall'inizio indipendentemente dagli impatti degli aerei. *Inganno globale*, attraverso le parole di David Ray Griffin, dice esplicitamente che l'idea che i crolli siano stati causati dagli impatti e dagli incendi è ridicola. Il crollo del WTC 7 è talmente impossibile da spiegare, se non con una demolizione controllata, che il rapporto della Commissione non ne parla nemmeno²⁷⁰. Va subito precisato che il *9/11 Commission Report* non aveva il compito di stabilire le cause dei collassi, dato che questo ruolo è stato affidato a esperti ingegneri strutturali e ingegneri antincendio che, dopo lunghi studi, hanno redatto corposi rapporti, compreso quello sul WTC 7, che poi sono stati pubblicati dal NIST e dalla Federal Emergency Management Agency (FEMA)²⁷¹. Per questo il rapporto non parla dell'edificio in esame. Ai cospirazionisti i danni sembrano "ridicoli" semplicemente perché le zone maggiormente danneggiate e incendiate del WTC 7 furono quelle rivolte verso le Torri Gemelle, per ovvie ragioni poco accessibili alle telecamere dopo il crollo dei due grattacieli, mentre la maggior parte delle immagini e dei video circolanti mostra soltanto la facciata opposta del WTC 7, quella più lontana dal disastro e poco danneggiata. Le testimonianze dei pompieri, invece, dimostrano che i danni subiti dall'Edificio 7, in seguito al crollo della torre nord e ai successivi incendi, furono tutt'altro che trascurabili. Le macerie del crollo del WTC 1 (torre nord) raggiunsero il WTC 7 e vi provocarono vasti squarci alla sommità, al centro e alla base²⁷². A questo proposito, il comandante dei pompieri Daniel Nigro riferì che:

The most important operational decision to be made that afternoon was the collapse had damaged 7 World Trade Center, which is about a 50 story building, at Vesey between West Broadway and Washington Street. It had very heavy fire on many floors and I ordered the evacuation of an area sufficient around to protect our members, so we had to give up some rescue operations that were going on at the time and back the people away far enough so that if 7 World Trade did collapse, we wouldn't lose any more people²⁷³.

Rimane, infine, un'ultima domanda: perché il WTC 7 sarebbe stato fatto crollare intenzionalmente? William Rodriguez, ex custode del WTC e cospirazionista convinto, sostiene che il movente sarebbe stato di cogliere l'occasione per far scomparire alcuni documenti compromettenti di CIA, Secret Services e SEC²⁷⁴. Questa tesi, a un esame logico, non regge. Le autorità, infatti, ebbero esattamente il problema opposto, ovvero quello di evitare che documenti riservati finissero per venir trovati per la strada dai comuni passanti e venissero poi divulgati²⁷⁵. Basta riguardare qualche video di quel giorno per rendersi conto della immensa quantità di fogli di carta che svolazzavano a seguito dei collassi. Sicuramente, tra quei documenti, c'era un po' di tutto. In ogni caso, quello di distruggere un

²⁶⁸ Massimo Mazzucco, *Alberto Angela - Ulisse: il piacere dell'ignoranza*, luogocomune2, 23 maggio 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=kRH01AgVKA>, visionato il 23 settembre 2022.

²⁶⁹ Robert Kolker, *Who Wants to Move to Ground Zero?*, "New York", 8 aprile 2005, <https://nymag.com/nymetro/realestate/urbandev/features/11718/>, consultato il 23 settembre 2022.

²⁷⁰ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., 1:06:15.

²⁷¹ Ramon Gilsanz et al, *WTC 7*, Federal Emergency Management Administration, s.d., https://www.fema.gov/pdf/library/fema403_ch5.pdf, consultato il 22 settembre 2022.

²⁷² Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., pp. 179-180.

²⁷³ Trascrizione della deposizione di Daniel Nigro, "New York Times", 24 ottobre 2001, https://www.nytimes.com/packages/html/nyregion/20050812_WTC_GRAPHIC/Nigro_Daniel.txt, consultato il 22 settembre 2022.

²⁷⁴ Attivissimo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, cit., p. 187.

²⁷⁵ James Risen, *Secretive CIA Site in New York Was Destroyed on Sept. 11*, 4 novembre 2001, <http://www.wtc7.net/lcache/wtc7.htm>, consultato il 22 settembre 2022.

edificio per far sparire qualche dossier quando sarebbe bastato un comunissimo trita documenti appare, a mio modo di vedere, un metodo quanto meno complicato e dispendioso.

5.4 La pista sionista

Una delle storie meno conosciute ma potenzialmente più controverse sull'11 settembre riguarda il cosiddetto "caso Odigo". Pare che, alcuni dipendenti della ditta israeliana Odigo, con sede al World Trade Center, avrebbero ricevuto messaggi via computer che preannunciavano gli attentati, inducendo i responsabili dell'azienda a far evacuare tutti i dipendenti. Uno dei sostenitori più famosi di questa teoria è David Duke, politico statunitense, ex deputato della Camera dei Rappresentanti dello Stato della Louisiana, suprematista bianco ed ex *Grand Wizard* del Ku Klux Klan²⁷⁶. Non stupisce che un individuo simile, viste le sue convinzioni, cerchi di indicare gli ebrei come artefici del complotto. Duke scrive nel suo sito che: "*The articles detailed that an Israeli messaging firm, Odigo, with offices in both the World Trade Center and in Israel, received a number of warnings just two hours before the attack [...] So now we have powerful and convincing evidence from impeccable sources that Israel had foreknowledge of the attack*"²⁷⁷. La tesi della cospirazione giudaica non è, comunque, appannaggio esclusivo dell'estrema destra statunitense. La teoria è stata rilanciata anche dalla Nation of Islam, organizzazione radicale espressione di un islamismo eterodosso e sostenitrice del separatismo afroamericano, attraverso alcune dichiarazioni del suo leader Louis Farrakhan²⁷⁸. Anche un altro sito cospirazionista, Rense.com, prende in considerazione il "caso Odigo", scrivendo che "*officials at instant-messaging firm Odigo confirmed today that two employees received text messages warning of an attack on the World Trade Center two hours before terrorists crashed planes into the New York landmarks*"²⁷⁹. Se tutto ciò fosse vero, sarebbe una prova schiacciante che Israele fa parte del complotto. C'è però da segnalare un particolare fondamentale: Odigo non aveva affatto dipendenti o uffici nel World Trade Center come affermano i cospirazionisti. La sua sede a New York era infatti a quattro isolati di distanza dal WTC²⁸⁰. Secondo il gruppo "undicisettembre", sulla base di questi dati, la faccenda ha una probabile spiegazione piuttosto banale: qualcuno inviò a dei dipendenti Odigo in Israele (paese nel quale purtroppo gli attentati sono estremamente frequenti) un messaggio minatorio vago, che soltanto col senno di poi fu interpretato come riferibile agli attentati a New York, un po' come quando un oroscopo sembra rispecchiare gli eventi soltanto dopo che sono accaduti, e allora furono state avvisate le autorità²⁸¹. Anche "la Repubblica" ha smentito: "In realtà, sotto le Torri Gemelle sono morte persone di tutte le religioni e nazionalità. Compresi almeno 130 ebrei. La notizia messa in giro da una televisione libanese, oltre a essere inverosimile e priva di riscontri, è inventata"²⁸². Secondo una fonte più recente:

Delle 2.071 vittime al World Trade Center [...] 119 sono state accertate come ebrei e 72 altre lo sarebbero presumibilmente. Come riportato da Conspiracy Files, un documentario BBC, gli ebrei rappresenterebbero il 9,2% delle vittime: un dato coerente [sic] con la percentuale del 9,7% di ebrei

²⁷⁶ David Duke, *White Revolution on the Internet*, s.d., https://web.archive.org/web/20061114051421/http://www.adl.org/poisoning_web/duke.asp, consultato il 23 settembre 2022.

²⁷⁷ David Duke, *How Israeli terrorism and American treason caused the September 11 Attacks*, s.d., https://1.bp.blogspot.com/_ebKDFm0h1oI/R8AIBOKeyFI/AAAAAAAAAB0Q/4fyocKZ7Rm0/s1600-h/Immagine+22.jpg, consultato il 23 settembre 2022.

²⁷⁸ Tamar Pileggi, *Farrakhan: "Lying, murderous Zionist Jews" behind 9/11*, "The Times of Israel", 6 marzo 2015, <https://www.timesofisrael.com/farrakhan-lying-murderous-zionist-jews-behind-911/>, consultato il 23 settembre 2022.

²⁷⁹ Brian McWilliams, *Instant Messages To Israel Warned 2 Hours Before WTC Attack*, Rense, 21 dicembre 2001, <https://rense.com/general18/im.htm>, consultato il 23 settembre 2022.

²⁸⁰ Daniel Sieberg, *FBI probing "threatening" message, firm says*, CNN, 29 dicembre 2001, http://www.fpp.co.uk/online/01/09/WTC_Odigo2.html, consultato il 23 settembre 2022.

²⁸¹ Paolo Attivissimo, *Il caso Odigo: alcuni israeliani furono davvero avvisati prima?*, Undicisettembre, 23 febbraio 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/07/il-caso-odigo-alcuni-israeliani-furono.html>, consultato il 23 settembre 2022.

²⁸² Giancarlo Mola, *Tutte le non verità sull'attacco agli USA*, "la Repubblica", 28 settembre 2001, <https://www.repubblica.it/online/mondo/caratteri/bufale/bufale.html>, consultato il 23 settembre 2022.

residenti nella Grande Mela. Secondo diverse stime, a perdere la vita negli attacchi dell'11 settembre 2001 sono stati in tutto fino a 400 ebrei²⁸³.

²⁸³ Dario D'Angelo, *11 settembre, le teorie del complotto. Da attacco USA a ebrei salvi perché avvisati*, "Il Sussidiario", 11 settembre 2021, <https://www.ilsussidiario.net/news/11-settembre-le-teorie-del-complotto-da-attacco-usa-ad-ebrei-salvi-perche-avvisati/2220349/>, consultato il 23 settembre 2022.

LE TECNICHE DEI COMPLOTTISTI

Mentre alcune delle teorie alternative riguardanti gli attentati dell'11 settembre 2001 poggiano su basi potenzialmente coerenti e risultano, compatibilmente con le convinzioni politiche personali, anche piuttosto credibili (ad esempio, gran parte delle teorie LIHOP), la maggior parte di esse risultano essere fantasiose e, a un veloce esame logico, contraddittorie e incongruenti. È dunque compito dei cospirazionisti che le propongono renderle più credibili al pubblico e, per fare ciò, costoro si avvalgono di alcune tecniche di scrittura o di *video making* (nel caso dei documentari) che, non di rado, si possono definire come “subdole”, in quanto, come è logico, presuppongono che chi le propone sia in mala fede.

6.1 Troppe informazioni

Alcuni cospirazionisti, per promuovere concetti che a un primo esame veloce potrebbero risultare risibili, amano complicare a dismisura i loro testi, arrivando letteralmente a bombardare il lettore di aneddoti e informazioni che, prese singolarmente, sarebbero palesemente ridicole o insignificanti, ma che invece, inserite in un quadro ampio di continue ripetizioni di storie simili, tendono, per assurdo, ad acquistare una sorta di senso logico. Un esempio significativo in proposito è il libro di David Icke, *Alice nel paese delle meraviglie e il disastro delle torri gemelle*, che, come già riportato nel terzo capitolo, risulta molto estremo e difficile da leggere. L'aggettivo “difficile” significa che l'autore, in quasi 700 pagine, continua senza sosta a riportare i documenti più disparati, molto spesso cospirazionisti, alternandoli a continui giudizi personali molto radicali sui leader delle nazioni più importanti del mondo, quali gli Stati Uniti e il Regno Unito. Icke fa leva sui sentimenti antipolitici del cittadino occidentale medio, che vive oramai da anni in tempi di crisi e che cerca un capro espiatorio per la cattiva congiuntura che lo affligge. Se già si prova disprezzo per un personaggio come, ad esempio, George W. Bush e lo si considera un imperialista arrogante, fare un piccolo passo in più e arrivare credere che egli sia anche membro di una loggia esoterica, che stupri minorenni e che sia dipendente dalle droghe pesanti non è poi così difficile e, anzi, andrebbe a dare un'ulteriore giustificazione all'astio che già è presente. Inoltre, il volume di Icke risulta sconclusionato, illogico e molto pesante. Lo scrittore parte dall'assunto che a governare il mondo siano degli “Illuminati” onnipotenti e costruisce tutta la narrazione successiva basandosi su questo presupposto, tutt'altro che provato. L'abitudine di dare troppe informazioni è ben radicata anche nei cospirazionisti che si avvalgono dei social media. Spesso si tratta di prendere una massa di dati, di fonte rigorosamente complottista e quindi non verificata scientificamente (o addirittura in netto contrasto con le spiegazioni tecniche), e di cercare di sovrastare il lettore con la pura forza della massa di parole, portandolo così a entrare in uno stato di confusione totale, ideale per far attecchire le proprie teorie, per quanto improbabili possano essere.

6.2 Tecniche di *video making*

I documentari che sostengono le tesi alternative sono il mezzo ideale per raggiungere la persona comune che vive al di fuori degli Stati Uniti, che perciò si sente toccata dagli attentati solamente a livello marginale e che per i fatti dell'11 settembre, soprattutto a distanza di qualche tempo dagli eventi, ha un interesse medio o basso. È indispensabile, infatti, che l'utente non abbia una preparazione tecnica sufficiente a comprendere fin da subito che molte teorie sono illogiche e che non presti attenzione alle inevitabili contraddizioni che sicuramente si susseguiranno nei docufilm. Affermare, ad esempio, che le Torri Gemelle sono crollate a seguito di una demolizione controllata con l'esplosivo e, poco dopo, indicare l'uso della termite come metodo della distruzione degli edifici, come accade in *Zero*, è contraddittorio. Anche sostenere, come accade in *Inganno globale*, che il Pentagono è stato colpito da un missile cruise per poi riportare le testimonianze di persone che dicono di aver visto un aereo più piccolo di un Boeing, da 10-12 posti è una chiara incongruenza. Se questi controsensi palesi non vengono notati significa semplicemente che il livello di conoscenza tecnica dello spettatore è basso e il regista, in questo caso, ha gioco facile nel suggerire qualsiasi concetto intenda instillare. Anche la scelta dei termini è fondamentale. Il documentario di Mazzucco inizia spiegando che “La mattina dell'11 settembre 2001, 19 terroristi, armati di tagliacarte, dirottano quattro aerei

commerciali”²⁸⁴. “Tagliacarte” è un termine che, a noi italiani, rimanda subito all’idea di un oggetto relativamente innocuo. In realtà i passeggeri riuscirono a comunicare a terra che i dirottatori erano armati di box cutter, coltelli, spray al peperoncino e avevano affermato di avere una bomba²⁸⁵. Pochi secondi dopo, la voce narrante, parlando dei quattro aerei, spiega che il volo UA93 “viene abbattuto dai passeggeri in rivolta... nei cieli della Pennsylvania”²⁸⁶. Il regista, mentre racconta brevemente allo spettatore ciò che dice la “versione ufficiale”, inserisce il verbo “abbattere”. Come avrebbero fatto i passeggeri ad “abbattere” l’aereo? Semmai lo avrebbero fatto precipitare. La scelta del verbo è funzionale, però, a fare entrare nella testa di chi ascolta il concetto dell’abbattimento, che infatti verrà ripreso successivamente. Un altro esempio tra i molti che possono essere fatti è la traduzione della telefonata di una donna, Melissa Doi, che chiama il pronto intervento dall’83° piano della Torre Sud. La donna, tra le lacrime, dice “[...] *We can’t breath, and It’s very, very, very hot!*” e il regista traduce con “Non possiamo respirare, c’è molto, molto caldo.” Poi la donna continua con “*it’s very hot everywhere on the floor*” che ancora viene tradotto con “È molto caldo dappertutto, sul pavimento”²⁸⁷. La traduzione è ingannevole dato che in inglese il termine “hot” viene usato con un’ampia gamma di significati, si va da “caldo” a “bollente” fino ad “ardente”. Sulla seconda frase di Doi, diviene chiaro che il regista sta forzando la traduzione, perché quella corretta è “tutto il pavimento scotta”. Questo passaggio, nel documentario, viene inserito mentre si sostiene che le temperature degli incendi non erano elevate. Sminuire ciò che dice una donna che probabilmente sta riportando delle gravi ustioni andando ad alterare il significato dei termini è di cattivo gusto e in malafede. Non si tratta di semplici sviste o banali errori di traduzione, come potrebbero sostenere i cospirazionisti, ma di vere e proprie manipolazioni. Tanto più che Mazzucco ha vissuto per molti anni a Los Angeles e l’inglese, di certo, lo conosce bene²⁸⁸.

Un altro mezzo per affermare le convinzioni cospirazioniste e sminuire o, addirittura, mettere in ridicolo la “versione ufficiale”, è il tono della voce che viene utilizzato dai doppiatori italiani nei documentari di lingua inglese. *Loose Change*, ad esempio, è stato tradotto e doppiato da Arcoiris.tv, che, tra le altre cose, aveva prodotto le prime versioni di *Inganno globale*. Ogni volta che viene doppiato un testimone che avvalora i fatti come vengono riportati nella “versione ufficiale” le voci acquistano un tono vagamente incredulo, a volte ai limiti del ridicolo, come a voler comunicare che nemmeno chi parla presta fede a ciò che sta dicendo. Il tono diviene, invece, molto più serio e deciso quando si tratta di portare testimonianze potenzialmente utili alle tesi cospirazioniste. Certo, nel *disclaimer* del film viene precisato che “l’edizione italiana è stata realizzata gratuitamente grazie a volontari e con mezzi di fortuna”²⁸⁹ e che, di conseguenza, i doppiatori non sono dei professionisti. Ma è palese, in chi ascolta, che i toni delle voci variano in base a ciò che gli autori vogliono sostenere. A utilizzare questa tecnica, in *Zero*, è Dario Fo, che il potere del tono della voce lo conosceva fin troppo bene. Ogni volta che il premio Nobel spiega un concetto della “versione ufficiale”, lo fa in modo fortemente ironico che, a tratti, considerando che stiamo parlando di una tragedia immane, sembrano addirittura fuori luogo e un po’ irrispettosi. Ad esempio, quando vuol affermare che il “buco nel Pentagono” è troppo piccolo dice, ridendo, che il volo AA77, per entrare in “quel foro di cinque metri”, abbia “richiuso le ali, come fanno le libellule”²⁹⁰. Oppure, quando parla della presunta incapacità di Hanjour come pilota, si lascia andare, anche qui tra le risate, a una imitazione macchiettistica di un aereo traballante²⁹¹. Il tutto è, naturalmente, studiato per gettare discredito sulla versione comunemente accettata dagli esperti e mette in ridicolo che la sostiene.

Infine, una tecnica classica di disinformazione è quella di riportare frasi decontestualizzate, utili per sostenere le proprie ipotesi. Anche nelle tesi del complotto sull’11 settembre tale tattica è molto diffusa. Uno dei casi più eclatanti è la già citata intervista a Ernie Stuhl, il sindaco di Shanksville, quando *Inganno globale* riporta solamente una parte della sua frase, per simulare che Stuhl avesse dichiarato che l’aereo non c’era quando invece egli voleva

²⁸⁴ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 00:20.

²⁸⁵ *The 9/11 Commission Report*, cit., pp. 7-13.

²⁸⁶ Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 00:48.

²⁸⁷ Ivi, cit., minuto 54:24.

²⁸⁸ Eugenio Catania, *L’intervista a Mazzucco il “cospirazionista”: Tutti in rete contro le bugie dei media*, “Meridionews”, 2012, <https://meridionews.it/lintervista-a-mazzucco-il-cospirazionista-tutti-in-rete-contro-le-bugie-dei-media/>, consultato il 22 settembre 2022.

²⁸⁹ *Loose Change - Film sui fatti del 11 settembre 2001*, Arcoiris Tv Channel, 3 dicembre 2012, <https://www.youtube.com/watch?v=KyX79kLn444>, visionato il 28 luglio 2022.

²⁹⁰ Fracassi e Trento, *Zero - Inchiesta sull’11 settembre*, cit., minuto 40:05.

²⁹¹ Ivi, cit., minuto 47:50.

intendere tutt'altro²⁹². O quella al coroner Wally Miller, presente su *Loose Change*, quando disse che a Shanksville non c'erano corpi. In questo caso Avery tagliò l'intervista, impedendo al pubblico di sentire Miller che spiegava le motivazioni di ciò che aveva appena detto. Oppure la testimonianza di Mike Walter, reporter di "USA Today", presente al Pentagono al momento dello schianto, che dice solamente, nella traduzione italiana, che "era come un missile con le ali e si è schiantato contro il Pentagono"²⁹³, a voler sostenere la teoria del missile Cruise. Invece, ciò che Walter dichiarò, in quel frangente, era molto più articolato di questa semplice frase che, tra l'altro, è ovviamente un paragone, e confermava in pieno di aver visto un Boeing 757 dell'American Airlines²⁹⁴.

La condotta dei registi che utilizzano questi trucchi di montaggio è profondamente scorretta. Colui che manipola filmati e interviste, doppia documentari in maniera palesemente pilotata, traduce con eccessiva libertà le parole inglesi stravolgendone il significato e suggerisce concetti tramite l'utilizzo di parole chiave (ad esempio la parola "tagliacarte" anziché "box cutter") deliberatamente errate è, oltre ogni ragionevole dubbio, in malafede. Dimostra inoltre di non avere rispetto di chi decide di dargli fiducia, o quanto meno il beneficio del dubbio, guardando il suo documentario. Che affidabilità può avere una persona che, per convincerti della correttezza delle sue teorie, fabbrica prove e testimonianze fasulle? Che considerazione deve avere, questa persona, dell'intelligenza di chi guarda il suo prodotto? Come ci si deve sentire quando ci si rende conto che la convinzione che ci siamo fatti, ovvero che dopo tutte le prove presentate nei docufilm effettivamente nel complotto dell'11 settembre qualcosa di vero ci deve essere, è frutto di una sapiente manipolazione? È triste scoprire che, chi propaga certe teorie, con ogni probabilità, è il primo a non crederci e che, soprattutto, un documentario che dovrebbe mettere in luce le menzogne che vengono raccontate al popolo, utilizzi a sua volta delle falsità per ottenere lo scopo.

²⁹² Mazzucco, *Inganno globale*, cit., minuto 32:50.

²⁹³ Ivi, cit., minuto 30:20.

²⁹⁴ Hammer, *An Interview with Mike Walter, Pentagon Eyewitness*, Undicisettembre, 22 novembre 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=mike+walter>, consultato il 8 settembre 2022.

CONCLUSIONI

Esercitare l'arte del dubbio, quando ci si trova di fronte a eventi complessi che la nostra preparazione accademica non ci permette di comprendere fino in fondo, è naturale. La persona comune, infatti, che non conosce a fondo materie quali l'ingegneria strutturale, l'aeronautica, la politica internazionale e tutte quelle scienze tecniche le cui competenze sono necessarie per capire a fondo la dinamica degli attentati dell'11 settembre 2001 e deve scegliere se credere in ciò che viene divulgato dagli esperti del settore o se farsi una propria idea, magari pesantemente condizionata da preconcetti personali. Troppo occupati dalla gestione della vita di tutti i giorni, spesso non vi è quella volontà di andare a informarsi correttamente su ciò che accade intorno a noi, preferendo dei pensieri di comodo, più facili da comprendere e che meglio si sposano con la visione, spesso pessimistica, del mondo che ci circonda. Recentemente abbiamo avuto a che fare con la pandemia globale di Covid 19. Ormai gli scienziati hanno sfatato in modo piuttosto consistente la teoria che il Coronavirus sia stato creato in laboratorio. Eppure, secondo un recente studio di un autorevole centro di ricerche, il Pew Research Center, questo non ha impedito a circa il 30% degli americani di continuare a credere il contrario²⁹⁵. Gli studi mostrano che le teorie complottiste tendono a crescere a dismisura durante i tempi di crisi, quando la paura dilaga e le spiegazioni chiare sono carenti. Le cospirazioni attirano perché offrono una narrazione semplice e qualcuno da accusare, un "capro espiatorio"²⁹⁶.

La psicologia del complotto nasce dal fatto che le spiegazioni più evidenti di molti fatti preoccupanti non ci soddisfano, spesso perché ci fa male accettarle. Il grande Umberto Eco, in un suo scritto sulla materia, cita la teoria del Grande Vecchio dopo il rapimento di Aldo Moro: com'è possibile, ci si chiedeva, che dei trentenni abbiano potuto concepire un'azione così perfetta? Ci deve essere dietro sicuramente un Cervello più avveduto. Eppure, non si considerava il fatto che, proprio in quel momento, altri trentenni dirigevano aziende, pilotavano aerei di linea o inventavano nuovi dispositivi elettronici. L'interpretazione sospettosa, continuava Eco, in un certo senso ci assolve dalle nostre responsabilità perché ci porta a pensare che dietro a ciò che ci preoccupa si celi sempre un segreto, e che l'occultamento di tale segreto costituisca un complotto ai nostri danni. Una cospirazione, comunque, se efficace, prima o poi crea i propri risultati e diventa evidente. Se ciò non accade, significa che il complotto era inabile. Vi è una conseguenza paradossale: dietro a ogni falso complotto, forse si cela il complotto di qualcuno che ha interesse a presentarcelo come vero²⁹⁷.

Secondo lo storico Richard J. Hofstadter, l'idea che molti eventi siano il prodotto di grandi cospirazioni è centrale nell'immaginario collettivo del popolo americano sin dalla nascita degli Stati Uniti. Ad esempio, sul finire del Settecento si diffuse il panico per le presunte attività degli Illuminati di Baviera, alimentato dal contesto di reazione alla Rivoluzione francese, che fu esacerbato nel New England e nelle gerarchie ecclesiastiche protestanti, all'affermarsi della democrazia Jeffersoniana. Quest'associazione, della quale sarebbero stati membri i principali leader della Rivoluzione francese, venne descritta dai teorici della cospirazione come un unico grande e perverso progetto che stava prendendo piede in tutta Europa e che mirava a sovvertire l'ordine da poco costituito negli Stati Uniti. Un altro esempio degno di nota è il movimento antimassonico della fine degli anni Venti dell'Ottocento. Si trattava di uno schieramento popolare di considerevole influenza che portò, in breve tempo, alla fondazione di un partito antimassonico volto a debellare una società segreta la cui esistenza era considerata una cospirazione contro le istituzioni repubblicane. Si riteneva che gli associati avessero stabilito una giurisdizione tutta loro, con propri doveri, giuramenti e punizioni. Si diceva che l'ordine massonico invalidasse l'applicazione della legge e che la stampa venisse imbavagliata dai redattori e dagli editori che vi erano affiliati. Il presunto carattere sanguinario della massoneria si sarebbe manifestato attraverso i rituali delle logge, che avrebbero richiesto agli adepti di bere vino da teschi umani. Successivamente emersero voci di un complotto cattolico contro i valori americani, la cui fonte principale veniva indicata come nell'Austria di Klemens von Metternich che avrebbe inviato i missionari gesuiti in tutto il territorio statunitense allo scopo di corrompere le anime dei cittadini protestanti. A questo proposito, gli immigrati che si riversavano nel continente americano avrebbero agito da agitatori, sovvenzionati e incoraggiati dai "potentati d'Europa". Gli anticattolici svilupparono un'immensa raccolta di storie su sacerdoti libertini, conventi e monasteri dove veniva praticata ogni sorta di depravazione che indignarono gli animi dei cittadini statunitensi. Nel Novecento una delle principali teorie

²⁹⁵ Katherine Schaeffer, *Nearly three-in-ten Americans believe COVID-19 was made in a lab*, Pew Research Center, 8 aprile 2020, <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/04/08/nearly-three-in-ten-americans-believe-covid-19-was-made-in-a-lab/>, consultato il 12 settembre 2022.

²⁹⁶ Sonya Sabbatino, *Nella mente del complottista*, Istituto Watson, 11 dicembre 2020, <https://www.iwatson.com/mente-del-complottista/>, consultato il 12 settembre 2022.

²⁹⁷ Umberto Eco, *La sindrome del complotto*, in Polidoro (a cura di), *La cospirazione impossibile*, cit., pp. 301-302.

della cospirazione ha riguardato il New Deal di Roosevelt, accusato dai conservatori di voler indebolire il capitalismo per fare da apripista al socialismo o al comunismo. A tale scopo, i complottisti sostennero che il livello più alto dei funzionari governativi era stato infiltrato dai comunisti e che vi fosse in tutto il paese una solida e articolata rete di spie. Il documento più rappresentativo della fase maccartista del partito repubblicano fu, probabilmente, l'accusa rivolta al segretario di Stato George C. Marshall presentata al senato il 14 giugno 1951 dal senatore repubblicano Joseph McCarthy. Marshall venne dipinto come la figura chiave di un tradimento degli interessi americani che sarebbe culminato nella formulazione del famoso Piano che ne porta il cognome. Marshall, accusò McCarthy, compariva in tutti i principali fallimenti americani e mai per caso o incompetenza, bensì per servire la politica internazionale dell'Unione Sovietica. Il suo Piano fu una truffa ai danni della generosità, buona volontà e imprudenza del popolo statunitense²⁹⁸.

Anche l'assassinio del presidente John Fitzgerald Kennedy fu oggetto di molte teorie del complotto che indicavano l'omicida, Lee Harvey Oswald, come il mero esecutore di una cospirazione che coinvolgeva gruppi potenti e misteriosi o addirittura la criminalità organizzata italoamericana, che avrebbe assassinato il presidente come ritorsione contro le efficaci misure repressive e le indagini giudiziarie contro Jimmy Hoffa, potente sindacalista legato alla malavita, avviate da Robert Kennedy, il procuratore generale nel governo del fratello John. Tali provvedimenti era stati considerati un tradimento dopo che il padre, Joseph P. Kennedy, si sarebbe assicurato i voti del crimine organizzato grazie all'amicizia dei Kennedy con il cantante Frank Sinatra e il boss Sammy Giancana²⁹⁹.

In tempi molto recenti vale la pena ricordare il caso "Pizza-Gate", nato dall'intercettazione di alcuni messaggi di posta elettronica che, secondo i cospirazionisti, si sarebbero scambiati alcune personalità politiche statunitensi tra le quali Hillary Clinton, candidata alla presidenza per il partito democratico nel 2016. Tali comunicazioni avrebbero implicato anche diversi ristoratori statunitensi, tra i quali il proprietario della pizzeria Comet Ping Pong che diede il nome al complotto, e avrebbero provato il coinvolgimento di alcuni membri del partito democratico in un losco di traffico di esseri umani e abuso di minori³⁰⁰. Infine, tralasciando le migliaia di teorie cospirazioniste sulla diffusione del Covid 19, una menzione va fatta sicuramente a QAnon, un gruppo politico di estrema destra, i cui membri sostengono che esisterebbe un'ipotetica trama segreta organizzata da un presunto *Deep State*. Quest'ultima oscura organizzazione avrebbe agito contro l'ex presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump, il quale avrebbe assunto il potere per scardinare il "Nuovo Ordine Mondiale", colluso con le reti di pedofilia e con oscure cabale ebraiche volte ad assicurarsi il dominio globale³⁰¹.

Gli attentati dell'11 settembre 2001 di certo hanno cambiato completamente la rappresentazione che l'occidente aveva di sé e del proprio futuro. Quegli attacchi hanno colto di sorpresa il mondo e hanno comportato l'inizio di un grande processo di apprendimento per il popolo americano. Prima di quell'attentato, infatti, il terrorismo era un oggetto poco familiare per la gran parte degli statunitensi, inclusi molti degli addetti alla sicurezza del Paese³⁰². Quegli eventi hanno dunque costretto le singole persone e l'opinione pubblica a confrontarsi con una realtà drammatica, dove un inedito scenario di rischio ha comportato la necessità di decidere come bilanciare la lotta contro questo nuovo pericolo con il mantenimento di alcuni diritti fondamentali quali le libertà civili e il diritto alla privacy. La questione dell'integrazione, soprattutto dei cittadini musulmani, ha subito alcune battute d'arresto a causa della paura e diffidenza verso il diverso che, presente da sempre nelle nostre società, si è venuta ad acuire dopo gli attentati non solo dell'11 settembre ma anche successivamente a quelli di molte città europee quali Madrid (11 marzo 2004), Londra (7 luglio 2005, 22 marzo 2017 e 3 giugno 2017) e Parigi (13 novembre 2015) e molte altre³⁰³. Inoltre, il

²⁹⁸ Richard J. Hofstadter, *Lo stile paranoide nella politica americana*, Milano, Adelphi, 2021.

²⁹⁹ David Talbot, *The Devil's Chessboard. Allen Dulles, the CIA and the Rise of America's Secret Government*, s.l. Harper, 2016.

³⁰⁰ Gregor Aisch, Joh Huang e Cecilia Chang, *Dissecting the #PizzaGate Conspiracy Theories*, "The New York Times", 10 dicembre 2016, <https://web.archive.org/web/20161210112745/http://www.nytimes.com/interactive/2016/12/10/business/media/pizzagate.html>, consultato il 22 settembre 2022.

³⁰¹ Stefano Dalla Casa, *Che cos'è QAnon, la teoria del complotto del momento*, "Wired", 4 agosto 2018, <https://www.wired.it/attualita/politica/2018/08/04/teoria-qanon-complotto/>, consultato il 20 settembre 2022; Luca Mainoldi, *Il mistero QAnon. America Profonda contro Stato profondo*, "Limes", 11, 2020, pp. 149-157.

³⁰² Baruch Fischhoff et al, *Evolving Judgments of Terror Risks: Foresight, Hindsight, and Emotion*, APA PsycNet, 2005, <https://psycnet.apa.org/record/2005-07160-006>, consultato il 12 settembre 2022.

³⁰³ *Agenzia Nazionale Stampa Associata, Cronologia degli attacchi terroristici in Europa dal 2004 al 2019*, edn HUB, 30 novembre 2019, <https://ednh.news/it/cronologia-degli-attacchi-terroristici-in-europa-dal-2004-al-2017/>, consultato il 12 settembre 2022.

fondamentalismo che ha animato i terroristi in questi ultimi vent'anni non può essere etichettato come una minaccia proveniente da un mondo lontano e primitivo, come sostengono alcuni complottisti che chiamavano i dirottatori dell'11 settembre "i 19 cammellieri"³⁰⁴. Al contrario, i terroristi, nello sviluppare le loro strategie, usano tecniche e tecnologie assolutamente moderne, oltre ad avvalersi moltissimo dei mass media, come il canale televisivo *Al-Jazeera* o, più recentemente, i video caricati sulle piattaforme social da parte dell'Isis che ne hanno incrementato esponenzialmente la visibilità³⁰⁵. L'immediata mediatizzazione alla quale il mondo contemporaneo ci ha abituato ha messo foto e filmati degli eventi alla portata di tutti. Il fatto che gli attentati dell'11 settembre siano avvenuti parzialmente in mondovisione, ha favorito una gigantesca discussione collettiva che è esplosa nelle migliaia di conversazioni quotidiane, nelle quali milioni di persone comuni si sono confrontate, almeno nell'immediato, facendosi domande e cercando delle risposte. Dentro a questi spazi di discussione si collocano le teorie cospirative dell'11 settembre, che altro non sono che tentativi di prendere una posizione diversa e concorrenziale rispetto a quella ufficiale, fornita dal governo statunitense. Le tesi alternative hanno goduto di successo anche a seguito del comportamento dell'amministrazione di George W. Bush, soprattutto per quanto riguarda l'uso che è stato fatto dell'11 settembre per imbastire la grande campagna di comunicazione volta a giustificare l'intervento militare in Afghanistan e, in concorso con altre motivazioni ufficiali, in Iraq.

Le teorie della cospirazione possono essere molto pericolose in quanto, spesso prendono di mira o discriminano un intero gruppo della popolazione percepito come il nemico che si nasconde dietro una minaccia reale o immaginaria, polarizzando la società e alimentando l'estremismo violento. Inoltre, diffondono la sfiducia nelle istituzioni il che può portare all'indifferenza o alla radicalizzazione politica e propagano la diffidenza nei confronti delle informazioni scientifiche e mediche, che possono avere gravi conseguenze. Mentre la maggior parte delle persone che le divulgano è veramente convinta dell'esistenza dei complotti, altri utilizzano tali ipotesi cinicamente per conseguire questi effetti. Fermare la diffusione di teorie del complotto è difficile e, molto spesso, riuscire ad avere uno scambio di opinioni con le persone che le supportano con fermezza è complicato. Quando qualcuno sostiene con decisione una tesi cospirazionista, bisogna tener presente che sarà pronto a battersi aspramente in difesa delle proprie convinzioni. Potrebbe addirittura arrivare a pensare che chiunque lo contraddica faccia parte, anche solo inconsapevolmente, del complotto stesso. In questi casi bisogna procedere gradualmente, concentrandosi su singoli fatti e su una logica lineare, per poi incoraggiare un dibattito aperto nel quale richiedere informazioni dettagliate sulla teoria per stimolare l'autoriflessione, ponendo l'accento su eventuali contraddizioni che andranno ad affiorare durante la conversazione, cercando, al tempo stesso, di non mettere in ridicolo nessuno. Anche per bloccare la diffusione di teorie potenzialmente pericolose la soluzione è sempre una, quella che potrebbe risolvere la maggior parte dei problemi del mondo: una corretta comunicazione.

³⁰⁴ Rickard, *L'onere della prova*, Luogocomune, 5 marzo 2017, <https://luogocomune.net/28-opinione/4617-l-onere-della-prova#comment-35049>, consultato il 19 settembre 2022; *Idem*, *Commenti liberi 21 mar. 2020*, ivi, 21 marzo 2020, <https://luogocomune.net/35-commenti-liberi/5475-commenti-liberi-21-mar-2020#comment-161722>, consultato il 19 settembre 2022; Ponzipilato, *Commenti liberi 10 apr. 2020*, ivi, 10 aprile 2020, <https://luogocomune.net/35-commenti-liberi/5489-commenti-liberi-10-apr-2020#comment-167945>, consultato il 19 settembre 2022.

³⁰⁵ Monica Maggioni e Paolo Magri (a cura di), *Twitter and Jihad: The Communication Strategy of ISIS*, Milano, ISPI, 2015.

BIBLIOGRAFIA

I. Fonti

Allen, JoAnne, *Consensus on Who was behind Sept 11: Global Poll*, Reuters, 10 settembre 2008, <https://www.reuters.com/article/us-sept11-qaeda-poll-idUSN1035876620080910>, consultato il 3 agosto 2022.

Antonelli, Marco, *Resistenza al fuoco di elementi in acciaio: gli standard prEN 13381 pt 4 e 8 - 1 parte*, SAIE, 2 marzo 2015, <https://www.ingenio-web.it/4156-resistenza-al-fuoco-di-elementi-in-acciaio-gli-standard-pren-13381-pt-4-e-8--1-parte>, consultato il 20 settembre 2022.

Branigin, William, *CIA Director George J. Tenet*, "The Washington Post", 14 aprile 2004, <https://www.washingtonpost.com/archive/business/technology/2004/04/14/cia-director-george-j-tenet-t/1e4ad62e-c1f2-439f-94b0-c1126ad50fd4/>, consultato il 31 agosto 2022.

Bush, George W., *President delivers "State of Union"*, 28 gennaio 2003, <https://georgewbush-whitehouse.archives.gov/news/releases/2003/01/20030128-19.html>, consultato il 26 agosto 2022.

Catania, Eugenio, *L'intervista a Mazzucco il "cospirazionista": Tutti in rete contro le bugie dei media*, "Meridionews", 2012, <https://meridionews.it/intervista-a-mazzucco-il-cospirazionista-tutti-in-rete-contro-le-bugie-dei-media/>, consultato il 22 settembre 2022.

Clarke, Richard A., *Against All Enemies. Inside America's War on Terror*, New York, Free Press, 2004.

CNN, *FBI finished with Pennsylvania crash site probe*, 24 settembre 2001, <http://edition.cnn.com/2001/US/09/24/inv.pennsylvania.site/index.html>, consultato il 14 settembre 2022.

Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, *I colori del fuoco*, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, s.d., <https://www.vigilfuoco.it/asp/page.aspx?IdPage=4134>, consultato il 20 settembre 2022.

Duke, David, *White Revolution on the Internet*, s.d., https://web.archive.org/web/20061114051421/http://www.adl.org/poisoning_web/duke.asp, consultato il 23 settembre 2022.

Duke, David, *How Israeli terrorism and American treason caused the September 11 Attacks*, s.d., https://1.bp.blogspot.com/_ebKDFm0h1oI/R8AIBOKeyFI/AAAAAAAAAB0Q/4fyocKZ7Rm0/s1600-h/Immagine+22.jpg, consultato il 23 settembre 2022.

FBI, *FBI Ten Most Wanted Fugitive*, novembre 2001, <https://web.archive.org/web/20080103044553/http://www.fbi.gov/wanted/topten/fugitives/laden.htm>, consultato il 26 agosto 2022.

Federal Aviation Administration, *Special Military Operation 7610.4H*, Washington, DC, U.S. Department of Transportation, 1990, p. 7-2-1.

Fischhoff, Baruch et al, *Evolving Judgments of Terror Risks: Foresight, Hindsight, and Emotion*, APA PsycNet, 2005, <https://psycnet.apa.org/record/2005-07160-006>, consultato il 12 settembre 2022. Gilsanz, Ramon et al, *WTC 7*, Federal Emergency Management Administration, s.d., https://www.fema.gov/pdf/library/fema403_ch5.pdf, consultato il 22 settembre 2022.

Goldberg, Alfred et al., *Pentagon 9/11*, Washington DC, U.S. Government Printing Office, 2007.

Greenhill, Sam, *I'm God, says Renegade Spy David Shayler*, "Daily Mail", 9 agosto 2007, <https://www.dailymail.co.uk/news/article-474364/Im-God-says-renegade-spy-David-Shayler.html>, consultato il 19 settembre 2022.

Griffin, David Ray, *The New Pearl Harbor: Disturbing Questions about the Bush Administration and 9/11*, Northampton, MA, Olive Branch Press, 2004.

Griffin, David Ray, *The Destruction of the World Trade Center: Why the Official Account Cannot Be True*, s.d., <http://911review.com/articles/griffin/nyc1.html>, consultato il 21 settembre 2022.

Griffin, David Ray, *9/11 Live or Fabricated: Do the NORAD Tapes Verify The 9/11 Commission Report?*, 14 settembre 2006, <https://911truth.org/norad-tapes-verify-911-commission-report/>, consultato il 12 settembre 2022.

Hammer, *Pentagono, intervista al testimone oculare Mike Walter*, Undicisettembre, 29 giugno 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2009/06/pentagono-intervista-al-testimone.html>, consultato il 2 settembre 2022.

Hammer, *An Interview with Mike Walter, Pentagon Eyewitness*, Undicisettembre, 22 novembre 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=mike+walter>, consultato il 8 settembre 2022.

Henley, Jon, *US Invented Air Attack on Pentagon, Claims French Book*, “The Guardian”, 1 aprile 2002, <https://www.theguardian.com/world/2002/apr/01/september11.france>, consultato il 19 settembre 2022.

Hill, Eleanor, *Proposals for Reform within the Intelligence Community*, 3 ottobre 2002, https://irp.fas.org/congress/2002_hr/100302hill.html, consultato il 27 agosto 2022.

Honegger, Barbara, *October Surprise*, New York, Tudor, 1989.

Icke, David, *Alice nel paese delle meraviglie e il disastro delle Torri Gemelle*, Cesena, Macro, 2020 (I ed. 2003).

Intervista di Kirsty Walk [sic] a Alison Hoglan, BBC Newsnight, s.d., <http://news.bbc.co.uk/2/hi/events/newsnight/1726647.stm>, consultato il 12 settembre 2022.

Jones, Steven E., *Behold My Hands: Evidence for Christ's Visit in Ancient America*, 23 agosto 2006, http://www.bastison.net/RESSOURCES/Farce/57_Jones_Jesus.pdf, consultato il 20 settembre 2022.

Jones, Steven E., *Curriculum Vitae*, 5 aprile 2013, https://web.archive.org/web/20130405235635/http://www.physics.byu.edu/research/atomic/physics1/atomic/jones_cv.htm, consultato il 20 settembre 2022.

La scatola nera conferma sul volo UA93 ci fu lotta, “la Repubblica”, 22 settembre 2001, <https://www.repubblica.it/online/mondo/taglierini/voce/voce.html>, consultato il 17 settembre 2022.

MacVicar, Sheila e Caroline Faraj, *September 11 hijacker questioned in January 2001*, 1 agosto 2002, <https://edition.cnn.com/2002/US/08/01/cia.hijacker/index.html>, consultato il 26 agosto 2022.

Mazzucco, Massimo, *20 domande sui crolli delle torri gemelle a chi sostiene la versione ufficiale*, Luogocomune, s.d., <https://old.luogocomune.net/site/modules/911/911/5-WTC/20domande/20domcoppe2.html>, consultato il 21 settembre 2022.

Mazzucco, Massimo, *Il cacciatore cacciato*, Luogocomune, 29 giugno 2006, <https://luogocomune.net/8-imported/1859-ilcacciato1091>, consultato il 31 agosto 2022.

Mazzucco, Massimo, *“No planes”, una teoria insostenibile*, Luogocomune, 29 luglio 2008, <https://old.luogocomune.net/site/modules/news/article.php?storyid=2731>, consultato il 19 settembre 2022.

Mazzucco, Massimo, *Alberto Angela - Ulisse: il piacere dell'ignoranza*, luogocomune2, 23 maggio 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=kRHa0lAgVKA>, visionato il 23 settembre 2022.

McWilliams, Brian, *Instant Messages To Israel Warned 2 Hours Before WTC Attack*, Rense, 21 dicembre 2001, <https://rense.com/general18/im.htm>, consultato il 23 settembre 2022.

Meysan, Thierry, *L'incredibile menzogna. Nessun aereo è caduto sul Pentagono*, Roma, Fandango, 2002.

Montesano, Marina, *Mistero americano. Ipotesi sull'11 settembre*, Bari, Dedalo, 2004.

[National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States](#), *The 9/11 Commission Report. Final Report of the National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States*, New York, Norton, 2004.

National Transportation Safety Board, *Flight Path Study – American Airlines Flight 77*, Washington DC, 19 febbraio 2002, https://www.nts.gov/about/Documents/Flight_Path_Study_AA77.pdf, consultato il 22 agosto 2022.

Newspolls.org, *Question/VAR 27, Part of survey "SHOH33"*, Ohio University, 6 luglio 2006, https://web.archive.org/web/20060806155022/http://www.newspolls.org/question.php?question_id=716, consultato il 30 agosto 2022.

Pubbliche altre voci dell'11 settembre. "Aiuto, sento che sto per morire", “la Repubblica”, 17 agosto 2006, <https://www.repubblica.it/2006/08/sezioni/esteri/telefonate-11-settembre/telefonate-11-settembre/telefonate-11-settembre.html>, consultato il 20 settembre 2022.

Public Law 107-56, 26 ottobre 2001.

Rains, Lon, *Eyewitness: The Pentagon*, Space News, 14 settembre 2001, https://web.archive.org/web/20010915003756/http://www.space.com/news/rains_september11-1.html, consultato il 2 settembre 2022.

Risen, James, *Secretive CIA Site in New York Was Destroyed on Sept. 11*, 4 novembre 2001, <http://www.wtc7.net/lcache/wtc7.htm>, consultato il 22 settembre 2022.

Roberts, Sarah, *Photos of Flt 77 Wreckage Inside The Pentagon*, Rense, s.d., <https://rense.com/general32/phot.htm>, consultato il 4 settembre 2022.

Ronson, Jon, *The Man Who Stare at Goats*, London, Picador, 2005, trad. it. di Saulini, Fabrizio, *Capre di guerra*, Roma, Arcana, 2005.

S. 2845 - *Intelligence Reform and Terrorism Prevention Act of 2004*, 17 dicembre 2004, <https://www.congress.gov/bill/108th-congress/senate-bill/2845>, consultato il 31 agosto 2022.

Sagadevan, Nela, *Warpaint of the Gods*, s.l. Truepenny Press, 2004.

Sagavevan, Nela, *Piloti incompetenti, acrobazie incredibili*, s.d., https://xoomer.virgilio.it/911_subito/piloti_incompetenti.htm, consultato il 26 agosto 2022.

Schaeffer, Katerine, *Nearly three-in-ten Americans believe COVID-19 was made in a lab*, Pew Research Center, 8 aprile 2020, <https://www.pewresearch.org/fact-tank/2020/04/08/nearly-three-in-ten-americans-believe-covid-19-was-made-in-a-lab/>, consultato il 12 settembre 2022.

Sieberg, Daniel, *FBI probing “threatening” message, firm says*, CNN, 29 dicembre 2001, http://www.fpp.co.uk/online/01/09/WTC_Odigo2.html, consultato il 23 settembre 2022.

Stinnett, Robert, *Day of Deceit. The Truth about FDR and Pearl Harbor*, New York, Free Press, 1999.

Trascrizione della deposizione di Daniel Nigro, “New York Times”, 24 ottobre 2001, https://www.nytimes.com/packages/html/nyregion/20050812_WTC_GRAPHIC/Nigro_Daniel.txt, consultato il 22 settembre 2022.

Trascrizione della deposizione di Richard Banaciski, “New York Times”, 6 dicembre 2001, https://www.nytimes.com/packages/html/nyregion/20050812_WTC_GRAPHIC/Banaciski_Richard.txt, consultato il 22 settembre 2022.

U.S. Senate, 107th Congress, 2nd Session, *Oversight Hearing on Counterterrorism*, Washington DC , U.S. Government Printing Office, 2003, , pp.76-106.

Valentine, Carol, *9-11: The Flight of the Bumble Planes*, 7 aprile 2002, <https://serendipity.li/wot/plissken.htm>, consultato il 19 settembre 2022.

Valentine, Carol, *Holy Atrocities and Judalism*, Come and Hear, 26 luglio 2017, http://www.come-and-hear.com/editor/br_1.html, consultato il 19 settembre 2022.

Venner, Fiammetta, *L’Effroyable Imposteur*, Paris, Grasset, 2004.

Verbatim Transcript of Combatant Status Review Tribunal Hearing for ISN 10024, 10 marzo 2007, http://i.a.cnn.net/cnn/2007/images/03/14/transcript_ISN10024.pdf, consultato il 29 agosto 2022.

Volo American 77: dubbi e rispostesul [sic] dirottamento più discusso, “La Stampa”, 4 settembre 2011, <https://www.lastampa.it/esteri/2011/09/04/news/volo-american-77-dubbi-e-risposte-br-sul-dirottamento-piu-discusso-1.36928694/>, consultato il 7 settembre 2022.

Wallace, Richard, *What did happen to Flight 93?*, “Mirror”, 20 febbraio 2003, <http://www.mirror.co.uk/news/allnews/page.cfm?objectid=12192317&method=full>, consultato il 14 settembre 2022.

Wilson, Joseph C. IV, *What I Didn’t Find in Africa*, “The New York Times”, 6 luglio 2003, <https://www.nytimes.com/2003/07/06/opinion/what-i-didn-t-find-in-africa.html>, consultato il 26 agosto 2022.

World Islamic Front, *Jihad against Jews and Crusaders*, 23 febbraio 1998, <https://irp.fas.org/world/para/docs/980223-fatwa.htm>, consultato il 31 agosto 2022.

World Trade Center Disaster Study Reports and Other Publications, National Institute of Standards and Technology, 30 giugno 2011, <https://www.nist.gov/world-trade-center-investigation/publications-and-reports>, consultato il 21 settembre 2022.

II. Fonti Video

Avery, Dylan, *Loose Change*, Luogocomune.net (a cura di), 2013, https://www.youtube.com/watch?v=KyX79kLn444&lc=UgyIPIFwufBjevoP_6R4AaABAg, visionato il 22 luglio 2022.

Fracassi, Franco e Francesco Trento, *Zero – Inchiesta sull’11 settembre*, 10 settembre 2017, <https://www.youtube.com/watch?v=yp9oaoZxTXI>, visionato il 17 agosto 2022.

Mazzucco, Massimo, *Inganno globale*, 23 marzo 2011, <https://www.youtube.com/watch?v=jNiZD1FQevk>, visionato il 12 agosto 2022.

O’Connor, Rory, *9/11 Press for Truth*, 2006, <https://www.youtube.com/watch?v=BB18VpXvKso>, visionato il 2 agosto 2022.

III. Studi

Agenzia Nazionale Stampa Associata, *Cronologia degli attacchi terroristici in Europa dal 2004 al 2019*, edn HUB, 30 novembre 2019, <https://ednh.news/it/cronologia-degli-attacchi-terroristici-in-europa-dal-2004-al-2017/>, consultato il 12 settembre 2022.

Aisch, Gregor, Joh Huang, e Cecilia Chang, *Dissecting the #PizzaGate Conspiracy Theories*, “The New York Times”, 10 dicembre 2016, <https://web.archive.org/web/20161210112745/http://www.nytimes.com/interactive/2016/12/10/business/media/pizzagate.html>, consultato il 22 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *Steven Jones sospeso perché complottista? Non esattamente*, Undicisettembre, 16 settembre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/09/steven-jones-sospeso-perch.html>, consultato il 20 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *Attacco al World Trade Center. Parte prima*, in Massimo Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 69–114.

Attivissimo, Paolo, *Attacco al World Trade Center. Parte seconda*, in Massimo Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 121–196.

Attivissimo, Paolo, *Il DVD Inganno globale: analisi critica. Capitolo tre - Il segreto del Pentagono*, 17 gennaio 2007, <http://www.attivissimo.net/11settembre/recensioni/ig-dvd-03pent.htm>, consultato il 5 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *Il caso Odigo: alcuni israeliani furono davvero avvisati prima?*, Undicisettembre, 23 febbraio 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/07/il-caso-odigo-alcuni-israeliani-furono.html>, consultato il 23 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *105 bubbole in Zero (seconda parte)*, Undicisettembre, 4 aprile 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/04/105-bubbole-in-zero-seconda-parte.html>, consultato il 2 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *105 bubbole in Zero (terza parte)*, Undicisettembre, 5 aprile 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/04/105-bubbole-in-zero-terza-parte.html>, consultato il 23 agosto 2022.

Attivissimo, Paolo, *105 bubbole in Zero (quarta parte)*, Undicisettembre, 6 aprile 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/04/105-bubbole-in-zero-quarta-parte.html>, consultato il 23 agosto 2022.

Attivissimo, Paolo, *WTC, la termite impossibile*, Undicisettembre, 12 giugno 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=termite>, consultato il 22 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *Albert Stubblebine, l'esperto militare di Zero, voleva attraversare i muri col pensiero*, Undicisettembre, 18 luglio, 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/07/albert-stubblebine-lesperto-militare-di.html>, consultato il 2 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *Volo 93: quel "jet bianco" visto dai testimoni*, Undicisettembre, 10 agosto 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/2008/08/volo-93-quel-jet-bianco-visto-dai.html>, consultato il 12 settembre 2022.

Attivissimo, Paolo, *Recensione di 9/11 Press for Truth*, Undicisettembre, 7 gennaio 2010, <https://undicisettembre.blogspot.com/2010/01/recensione-911-press-for-truth-2006.html>, consultato il 3 agosto 2022.

Attivissimo, Paolo, *Il DVD Inganno globale: analisi critica*, 5 novembre 2015. www.attivissimo.net/11settembre/recensioni/ig-dvd-00intro.htm, ultima consultazione 23 luglio 2022.

Bagnasco, Stefano, *Il volo United 93*, in Massimo Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 237-278.

Battista, John, *Crono 911. L'11 settembre 2001*, 2021 (I ed. 2006), www.crono911.org/Crono911.pdf, consultato il 29 luglio 2022.

Bernacchia, Giulio, *Oh no! Not another Expert!*, 7 luglio 2006, <http://www.bastison.net/ZIDEOS/Pilote.pdf>, consultato il 2 settembre 2022.

Blondet, Maurizio, *I grattacieli, prima, non cadevano*, 7 dicembre 2005, <https://loveboat.forumcommunity.net/?t=2308817>, consultato il 20 settembre 2022.

Bollyn, Christopher, *Flight 93 Shot Down*, 17 luglio 2005, https://www.americanfreepress.net/html/flight_93.html, consultato il 13 settembre 2022.

Brain_Use, *Testimoni al Pentagono: Mike Walter*, Undicisettembre, 3 maggio 2010, <https://undicisettembre.blogspot.com/2010/05/testimoni-al-pentagono-mike-walter.html>, consultato il 2 settembre 2022.

Brown, Daniel, *The FBI released 27 new photos of the Pentagon on 9/11*, “Business Insider”, 11 settembre 2018, <https://www.businessinsider.com/the-fbi-pentagon-on-911-2017-5?r=US&IR=T>, consultato il 6 settembre 2022.

Burchia, Elmar, *11 settembre, giallo sul crollo del "WTC 7"*, "Corriere della Sera", 3 marzo 2007, https://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2007/03_Marzo/03/burchia.shtml, consultato il 22 settembre 2022.

Cauchon, Dennis e Martha T. Moore, *Machinery saved people in WTC*, "USA Today", 17 maggio 2002, <https://usatoday30.usatoday.com/news/nation/2002/05/17/stairway.htm>, consultato il 20 settembre 2022.

Cauchon, Dennis e Martha T. Moore, *Desperation forced a horrific decision*, "USA Today", 2 settembre 2002, https://usatoday30.usatoday.com/news/sept11/2002-09-02-jumper_x.htm, consultato il 19 settembre 2022.

Cenciotti, David, *Scramble!*, "The Aviationist", maggio 2001, <https://theaviationist.com/special-reports/scramble/>, consultato il 2 settembre 2022.

Crono911, *Inganno. Analisi ragionata del film "Inganno globale" (rev.3)*, dicembre 2006, <https://www.crono911.org/ig/inganno.html>, consultato il 28 luglio 2022.

Cziesche, Dominik, et al., *Panoply of the Absurd*, "Der Spiegel", 8 settembre 2003, <https://www.spiegel.de/international/spiegel/cover-story-panoply-of-the-absurd-a-265160.html>, consultato il 14 settembre 2022.

D'Angelo, Dario, *11 settembre, le teorie del complotto. Da attacco USA a ebrei salvi perché avvisati*, "Il Sussidiario", 11 settembre 2021, <https://www.ilsussidiario.net/news/11-settembre-le-teorie-del-complotto-da-attacco-usa-ad-ebrei-salvi-perche-avvisati/2220349/>, consultato il 23 settembre 2022.

Dalla Casa, Stefano *Che cos'è QAnon, la teoria del complotto del momento*, "Wired", 4 agosto 2018, <https://www.wired.it/attualita/politica/2018/08/04/teoria-qanon-complotto/>, consultato il 20 settembre 2022.

Dewdney, Andrew K., *The Cellphone and Airfone Calls from Flight UA93*, 2003, <http://physics911.net/cellphoneflight93/>, consultato il 9 settembre 2022.

Dewdney, Andrew K., *Project Achilles Report Parts One, Two and Three*, Aldeilis, 23 gennaio 2003, <https://aldeilis.net/english/project-achilles-parts-i-ii-and-iii/>, consultato il 9 settembre 2022.

Diamanti, Giovanni e Salvatore Borghese, *9/11 Memorial. Com'è cambiata la percezione dell'America nel mondo?*, "Jefferson - Lettere sull'America", 16 settembre 2021, <https://www.letteretj.it/p/9-11-memorial-percezione-america-mondo?triedSigningIn=true>, consultato il 30 agosto 2022.

Eco, Umberto, *La sindrome del complotto*, in Massimo Polidoro (a cura di), *La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 300-302.

Ferrero, Andrea, *Un attentato impossibile?*, in Massimo Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 29-68.

Fetzer, James H., *Osama Tape Appears Fake, Experts Conclude*, Duluth, MN, 30 maggio 2006, <http://www.prweb.com/releases/2006/05/prweb391617.htm>, consultato il 12 settembre 2022.

Fouda, Yosri e Nick Fielding, *Le menti criminali del terrorismo*, Milano, Newton & Compton, 2004.

Grassi, Francesco, *Attacco al Pentagono*, in Massimo Polidoro (a cura di), *11/9. La cospirazione impossibile*, Casale Monferrato, Piemme, 2007, pp. 197-236.

Hammer, *La Torre Windsor a Madrid*, Undicisettembre, 12 luglio 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/07/la-torre-windsor-madrid.html>, consultato il 20 settembre 2022.

Hammer, *Recensione: The Flight That Fought Back*, Undicisettembre, 17 settembre 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2007/09/recensione-flight-that-fought-back.html>, consultato il 13 settembre 2022.

Hammer, *Quanto è grande il cratere del volo United Airlines 93*, Undicisettembre, 30 settembre 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/09/quanto-grande-il-cratere-del-volo.html>, consultato il 12 settembre 2022.

Haupt, Nico, *UQ Wire: 911 - They Let It Happen On Purpose!*, "Scoop", 13 agosto 2002, <https://www.scoop.co.nz/stories/HL0208/S00068.htm>, consultato il 31 agosto 2022.

Hirschhorn, Phil, *Families Hear Heroism on 9/11 Calls from Planes*, CNN, 20 luglio 2005, <http://edition.cnn.com/2004/US/Northeast/06/04/911.calls/index.html>, consultato il 12 settembre 2022.

Hofstadter, Richard J., *Lo stile paranoide nella politica americana*, Milano, Adelphi, 2021.
I pedofili Kosher, "Effedieffe", 11 novembre 2009, https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_content&view=article&id=8809:i-pedofili-kosher&catid=83:free&Itemid=100021, consultato il 20 settembre 2022.

John e Paolo Attivissimo, *Le telefonate dei quattro voli dirottati*, Undicisettembre, 31 ottobre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=airphones>, consultato il 13 settembre 2022.

John, *Larry Silverstein e le polizze del WTC*, Undicisettembre, 17 gennaio 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=larry+silverstein>, consultato il 23 settembre 2022.

John, *Emergenza dirottamento: le regole in vigore l'11 settembre 2001*, Undicisettembre, 26 febbraio 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/2007/02/emergenza-dirottamento-le-regole-in.html>, consultato il 19 luglio 2022.

John, *United 93: le telefonate "incongruenti"*, Undicisettembre, 17 ottobre 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=telefonate>, consultato il 10 settembre 2022.

John, *I caccia dell'11 settembre*, Undicisettembre, 26 marzo 2009, <https://undicisettembre.blogspot.com/2009/03/i-caccia-dell11-settembre.html>, consultato il 30 luglio 2022.

Karpf, Anne, *Uncle Sam's lucky finds*, 22 febbraio 2002, <https://www.911facts.dk/?p=7595&lang=en>, consultato il 26 agosto 2022.

Kolker, Robert, *Who Wants to Move to Ground Zero?*, "New York", 8 aprile 2005, <https://nymag.com/nymetro/realestate/urbandev/features/11718/>, consultato il 23 settembre 2022.

Maggioni, Monica e Paolo Magri (a cura di), *Twitter and Jihad: The Communication Strategy of ISIS*, Milano, ISPI, 2015.

Mainoldi, Luca, *Il mistero QAnon. America Profonda contro Stato profondo*, "Limes", 11, 2020.

Marone, Francesco, *Dieci anni dopo. L'11 settembre e il fallimento dell'intelligence*, settembre 2011, https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/marone_0.pdf, consultato il 27 agosto 2022.

Mola, Giancarlo, *Tutte le non verità sull'attacco agli USA*, "la Repubblica", 28 settembre 2001, <https://www.repubblica.it/online/mondo/caratteri/bufale/bufale.html>, consultato il 23 settembre 2022.

Mother, *Le chicche di Steven Jones*, Undicisettembre, 30 settembre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/2006/09/le-chicche-di-steven-jones.html>, consultato il 22 settembre 2022.

Nitoglia, Don Curzio, *La "giudeo-massoneria" non esiste?*, "Effedieffe", 28 febbraio 2009, https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_content&view=article&id=6557:la-lgiudeo-massoneriar-non-esiste&catid=83:free&Itemid=100021, consultato il 20 settembre 2022.

Other WTC Building Collapses: WTC 6 and WTC 7, Serendipity, s.d., https://www.serendipity.li/wot/wtc_other.htm, consultato il 22 settembre 2022.

Palma, Bethania, *No, the Owner of WTC Building 7 Didn't "Admit" It Was Demolished After 9/11*, Snopes, 2 dicembre 2021, <https://www.snopes.com/fact-check/building-7-collapse/>, consultato il 22 settembre 2022.

Perl, Peter, *Hallowed Ground*, "The Washington Post", 12 maggio 2002, <https://www.washingtonpost.com/archive/lifestyle/magazine/2002/05/12/hallowed-ground/0c7b4753-ecca-48bd-8267-f11d2fc43a4f/>, consultato il 14 settembre 2022.

Pileggi, Tamar, *Farrakhan: "Lying, murderous Zionist Jews" behind 9/11*, "The Times of Israel", 6 marzo 2015, <https://www.timesofisrael.com/farrakhan-lying-murderous-zionist-jews-behind-911/>, consultato il 23 settembre 2022.

Reynolds, Morgan, *Perché le torri del World Trade Center sono crollate?*, MILHO (a cura di), 9 giugno 2005, https://xoomer.virgilio.it/911_subito/morgan_reynolds.htm, consultato il 19 settembre 2022.

Sabbatino, Sonya, *Nella mente del complottista*, Istituto Watson, 11 dicembre 2020, <https://www.iwatson.com/mente-del-complottista/>, consultato il 12 settembre 2022.

Savino, Domenico, *Omicidio rituale ebraico - Storia di un'accusa*, "Effedieffe", s.d., <https://www.uffedieffeshop.com/product.php~idx~~~1434~~Omicidio+rituale+ebraico+ +Storia+di+un+accusa~.html>, consultato il 20 settembre 2022.

Sbuffi, fumo e incendi, Undicisettembre, 24 settembre 2006, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=sbuffi+di+fumo>, consultato il 21 settembre 2022.

Schoner, Penny, *Analysis of Eyewitness Statements on 9/11 American Airlines Flight 77 Crash into the Pentagon*, dicembre 2003 (aggiornato al 21 febbraio 2004), <https://ratical.org/ratville/CAH/F77pentaToC.html>, consultato il 5 settembre 2022.

Scott, Jeffrey A., *Pentagon & Boeing 757 Ground Effect*, 21 maggio 2006, <http://www.aerospaceweb.org/question/conspiracy/q0274.shtml>, consultato il 3 settembre 2022.

Sheehy, Gail, *Stewardess ID'd Hijackers Early*, *Transcripts Show*, "The New York Observer", 16 febbraio 2004, <https://ratical.org/ratville/CAH/M.A.Sweeney.pdf>, consultato il 13 settembre 2022.

Spigaglia, Milena, *Ebrei e traffici di organi*, "Effedieffe", 19 agosto 2009, https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_jcs&view=jcs&layout=form&Itemid=143&aid=8130, consultato il 20 settembre 2022.

Swiss Re Applauds WTC Appeal Ruling, "Insurance Journal", 19 ottobre 2006, <https://www.insurancejournal.com/news/international/2006/10/19/73424.htm>, consultato il 23 settembre 2022.

Talbot, David, *The Devil's Chessboard. Allen Dulles, the CIA and the Rise of America's Secret Government*, s.l. Harper, 2016.

Zerobubbole 13: Una donna si affacciò dalla breccia d'impatto, quindi gli incendi non erano molto caldi, Undicisettembre, 30 dicembre 2007, <https://undicisettembre.blogspot.com/2007/12/zerobubbole-7-una-donna-si-affaccia.html>, consultato il 20 settembre 2022.

Zerobubbole 15: Zero smonta la teoria ufficiale. Quella sbagliata, Undicisettembre, 10 gennaio 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=effetto+pancake>, consultato il 21 settembre 2022.

Zerobubbole: I "fatti associati" di Paul Craig Roberts, Undicisettembre, 19 agosto 2008, <https://undicisettembre.blogspot.com/search?q=paul+roberts>, consultato il 22 settembre 2022.